ANNO 58 MATTINO TORINO *Martedì 1° Aprile 1924* MATTINO NUM. 79

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal primo all'ultimo del mese	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'ultimo del mese	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 4,15 - **Pubblicazioni** L. 5 - **Avvisi Commerciali** pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Onorificenze* L. 20 - *Arte cinematografica* — *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** Piazza S. Carlo e via G. Verdi 8, e sue succursali

Una giornata di intensa propaganda elettorale

Uomini e idee

Roma, 31, notte.

La penultima domenica elettorale si è trasformata in una vera babele politica. Badando soltanto al compasso delle numerose parole pronunziate, si potrebbe dire che la confusione delle lingue si è estesa per 12 ore nella penisola, tanta furono la varietà e la disparità del linguaggio tenuto nei teatri e nelle maggiori sale d'Italia, dove, eccezione fatta del deplorevole ed illiberale caso di Sassari a danno del veterano parlamentare on. Cocco Ortu, fu consentita in libertà di parola ai più contrastanti oratori. L'on. Cocco Ortu fu obbligato a sloggiare, emigrando dal teatro Tola in una sala privata; non ha però, per questo, rinunziato ad esprimere con giovanile coraggio il suo programma di opposizione. Ma, nella fervida giornata oratoria di ieri, il linguaggio di opposizione non fu che la nota discordante, isolata, in mezzo al grande coro dell'oratoria ministeriale, straripante, soverchiante. A Roma ha confluito l'onda concentrica di questi cori ai programma ed all'azione del Governo fascista. Vi ha affluito anche sorpresa di alcuno; la cosa rientrava nel programma. Nessuna meraviglia, pertanto, accompagna la registrazione dell'eccezionale «bonne presse» avuta dal nuovo regime nella giornata decisiva per la propaganda elettorale. Chi non ha parlato ieri per il Governo? Salvo l'on. Cocco Ortu, che osò evocare i suoi ricordi di gioventù, meno favorevoli di oggi alle dittature e che ardì contrapporre il pensiero politico di Crispi al pensiero oggi dominante, salvo l'eccezione fatta a Livorno del trionfatore on. Gronchi dalle ragioni dell'opposizione popolare, il Governo fascista ebbe favorevole tutta la larga coorte degli oratori politici domenicali. Una sola divisione è avvenuta: una parte degli oratori appartenenva al Governo, il resto, pur appoggiando ancora più fervidamente il Ministero, era materialmente estranea alle cariche ministeriali. Alla prima categoria appartenevano gli on. De Stefani, Federzoni, Oviglio, Acerbo, Torre, Sardi, Marchi, Bonardi ecc.; alla seconda categoria erano gli oratori non fascisti, fuori del governo, e che entrarono a fare parte del listone, come l'on. Vittorio Emanuele Orlando, Sem Benelli, il generale Di Giorgio ed altri.

A giornata finita, è assai difficile rinsaccare in un tutto organico il precipitato dei discorsi di ieri. Molta materia volitilizzabile si disperde da essi, e cercando di stringere in un contenuto qualsiasi l'oratoria ministeriale o filo-ministeriale, rimangono da sottoporre ad una decorosa analisi essenzialmente i discorsi degli on. De Stefani, Sem Benelli e Di Giorgio. Degli altri, il contenuto subisce una grande evaporazione e sul tavolo delle esperienze ben poco rimane. Così il discorso dell'on. Federzoni, di tirate polemiche a vecchi e nuovi avversari, può serenamente essere definito un inno alla politica coloniale fascista e l'elogio della funzione mediterranea del Mezzogiorno d'Italia. Il discorso di Bologna del guardasigilli on. Oviglio fu in sostanza il preannunzio di una larga riforma dei codici. Il giovane sottosegretario alla presidenza on. Acerbo si è, nel discorso di Teramo, assegnato il compito della difesa di ufficio del Governo fascista per la sua resistenza ai tentativi avversari di decentramento amministrativo, tentativi gabellati niente di meno dal capo del fascismo abruzzese come «attentati all'unità nazionale». Fuori della rete ufficiali del Governo, l'on. Orlando, che ritarda alle ultime ore, insieme coll'on. De Nicola, il proprio fuoco di artificio elettorale, si è limitato ad alcune dichiarazioni incidentali, riaffermando cioè il suo desiderio di ritirarsi dalla vita politica, desiderio alla cui realizzazione si oppose la Sicilia intera, indicandogli, come un dovere di combattere a fianco dell'on. Mussolini.

Questo e non altro hanno detto in sostanza i meno significativi degli oratori di ieri. Ma ve ne sono altri, come il ministro delle Finanze, ovvero come Sem Benelli e Cocco Ortu che, partendo da punti di vista diversi tra loro e talora opposti, hanno detto cose ben più significative che reclamano ed ottengono i commenti del mondo politico. Gli onori della giornata di ieri sono indubbiamente toccati all'on. De Stefani. La parola spetta, riguardo al discorso della Scala, ai tecnici. L'ancor giovane tesoriere del Governo fascista ha mantenuto la promessa fatta partendo. «Pronunzierò — egli aveva detto salendo sul treno a Roma — un discorso senza poesia, tutto dedicato agli uomini di affari. Infatti, il discorso di Milano è realmente senza poesia, in quanto appare arido di cifre, ma non manca di una certa poesia in quanto ci presenta in non lontana scadenza il pareggio e nel frattempo la cessazione di ogni spesa nuova da parte dello Stato. L'annunzio che il bilancio chiude in pareggio, viene considerato dalla stampa ministeriale come l'equivalente politico di un'altra vittoria, cioè come una seconda Vittorio Veneto. Forse, come spesso avviene in Italia, si corre troppo. Ad ogni modo, la parola deve essere lasciata ai tecnici. Essi solo hanno la possibilità di pronunziarsi imparzialmente sull'arcobaleno che da Milano l'on. De Stefani — inesplicabilmente ed acerbamente combattuto da elementi fascisti — ha fatto ieri risplendere sul cielo d'Italia. Singolarmente caratteristica appare la relazione politica letta da Sem Benelli all'Augusteo di Roma. L'autore della *Cena delle Beffe* è un antiparlamentare. Come tale seduce già in una legislatura all'estrema destra di Montecitorio. Dopo una breve scissa, malgrado la nausea che l'ambiente di Montecitorio gli procura, il poeta dell'*Orzogoglio* ritornerà il 6 aprile alla Camera come candidato del listone toscano. Il suo discorso di ieri è un atto di fede nel fascismo, sebbene l'autore di *Tignola* e della *Morte di Bruto* non abbia voluto entrare nel partito fascista. Sem Benelli, che fu sempre nell'ambiente parlamentare un pesce fuori d'acqua, persegue, come deputato, la caratteristica aspirazione di essere il rappresentante di una tendenza, cioè il rappresentante dell'italianità pura, dovunque essa abbia modo e occasione di affermarsi. Senza accusare Sem Benelli di derivazione, che forse egli rinnegherebbe, si può nondimeno affermare che egli è oggi intellettualmente il propagandista di quella italianità che Gabriele d'Annunzio incarnò nel personaggio di Mario Gratico, cioè il protagonista della sua *Nave*. Infatti, nel discorso di ieri all'Augusteo, l'autore di *Ali*, così glorificava la figura dell'italiano:

«Allora l'italiano, questo modesto e pur grande ed operoso italiano, senza atteggiamenti pontificali, questo schietto lavoratore, in cui il bene ed il bello sono spontanei nell'uomo e che perciò può e deve essere finalmente liberato da ogni tirannia, questa scoperture di monti, trasformerà la vita in un unico ed alto capolavoro». Sem Benelli concepisce in sostanza il cittadino che vive in Italia come l'antico artigiano delle corporazioni medioevali, affrancato però dalla tirannia politiche, reso libero e perfetto dal progredito regime sociale. Da questo premesse, egli prende lo spunto allorquando, come nel discorso di ieri, sostiene che bisogna emancipare l'italiano dalla tirannia così del capitale come delle organizzazioni, e dichiara in perfetta buona fede, che bisogna moralizzare il giuoco del denaro. Quale ingenuità maggiore poteva enunciarsi di questa: moralizzare il giuoco del denaro! Ecco un'impresa che, nella vita moderna, nel periodo dei trust, in pieno scandalo dei petroli, farà sorridere gli uomini di affari del mondo. Eppure, Sem Benelli ritornerà a Montecitorio sui banchi di destra tutto invaso di un'Italia perfetta, di un italiano ideale primo cittadino del mondo, artista ed artiere insieme, paladino vittorioso di una razza, destinata al primato ovunque.

Questo il candidato politico estremamente interessante, che ieri ha dato alla propaganda elettorale italiana la visione più originale di una nuova politica che la Camera fascista del 6 aprile dovrebbe cercare di realizzare. Non meno innovatrice, ma in senso intellettualmente assai più modesto, dovrebbe riuscire, se realizzata, la visione filofascista esposta, pure ieri, agli elettori di Messina dal generale Antonio Di Giorgio, candidato del listone nazionale, altra fascista, sebbene non iscritta nei quadri. Il discorso dell'on. Di Giorgio è racchiuso e delimito in una frase incidentale di ieri, cioè che la disorganizzazione dell'esercito italiano culminò nel dopoguerra sotto l'on. Giolitti coll'abbandono di Valona!... Contemporaneamente il generale Di Giorgio ha creduto segnalare il maggior merito dell'on. Mussolini nell'avere compiuta la marcia su Roma e la rivoluzione fascista senza fare ricorso all'esercito. Il generale Di Giorgio è, tra parentesi, ora che si rinnovano le voci ufficialmente poste in quarantena di ritiro del generale Diaz per ragioni di salute, uno dei generali di cui si fa, forse infondatamente, il nome come ipotetico nuovo ministro della Guerra, insieme a quello, eventualmente ben più verosimile, del generale Giardino.

CESARE BOSCHERO

Cronache e commenti

Roma, 31, notte.

All'inizio di quest'ultima settimana elettorale Roma non presenta dal punto di vista politico un interesse maggiore di quello che possa offrire qualsiasi città di provincia. L'on. Mussolini è a Milano ed ha trasformato il suo gabinetto nella metropoli lombarda, tenendosi, ben inteso, in continuo contatto col segretario generale del Ministero degli Esteri, con Contarini, e cogli altri funzionari del Ministero degli Interni e della Presidenza del Consiglio. I ministri ed i sottosegretari vanno e vengono dalla capitale alle circoscrizioni elettorali e viceversa. Anche i membri del direttorio fascista che avevano risieduto nella capitale, il lavoro propagandistico del partito dominante, si sono quasi tutti recati in provincia a seguire da vicino l'andamento della lotta in questa fase culminante. Nei circoli più vicini al partito si tiene il più sicuro ostimismo che sembrerebbe d'altronde giustificato dalle notizie che si hanno sinora nei circoli stessi sul movimento elettorale.

Intanto ieri, domenica, è venuto a scadere il termine per la designazione da parte dei partiti dei rispettivi rappresentanti in seno alle sezioni elettorali, ma un grandissimo numero di sezioni di provincia resteranno senza rappresentanti del partito socialista unitario, perchè i Comitati elettorali di questo partito non hanno creduto di designarli, almeno in tutti quei paesi dove, per le abituali condizioni dell'ordine pubblico, i designati sarebbero rimasti indifesi davanti agli avversari. Gli unitari saranno rappresentati però in quasi tutte le sezioni dai capi urbani e presso l'ufficio elettorale costituito alla Corte di Appello. Anche i popolari, per considerazioni identiche, hanno lasciato grande parte dei seggi elettorali senza propria rappresentanza.

Direttorio, Gran Consiglio e Consiglio dei ministri

Per la seconda e terza decade di aprile si annuncia un'importante ripresa dell'attività politica nella capitale. Il direttorio del partito fascista dovrà riunirsi per riassumere in seno all'organizzazione fascista i già espulsi che avranno tenuto buona condotta nel periodo elettorale, e forse anche per lanciare un manifesto al paese in cui saranno considerati i risultati delle elezioni e ne sarà valutato il significato. E' probabile però che il manifesto sia emanato, anziché dal direttorio, dal Gran Consiglio fascista che, com'è noto, si riunirà il 25 aprile per definire la difficile controversia questione delle incompatibilità politiche e per dare conseguentemente un diverso assetto alle organizzazioni politiche.

Prima del supremo organo fascista si riunirà anche il Consiglio dei ministri, che esaminerà la situazione interna quale risulterà in seguito alle elezioni. Si occuperà dei più recenti avvenimenti internazionali e del nostro dell'Amalitano. A questo proposito, sulla base degli accertamenti compiuti dagli organi competenti, il Ministero vedrà se l'entità dei danni sia tale da rendere opportuna l'esecuzione all'Amalitano delle provvidenze per i paesi terremotati. Alla fine di aprile, approssimandosi la ripresa parlamentare, il Consiglio dei ministri terrà una nuova e più importante sessione onde affrontare la questione dei lavori della nuova Camera.

Commenti al discorso di Milano

L'on. De Stefani miete oggi larghi elogi nella stampa ministeriale, la quale, lumeggiando i punti essenziali dell'esposizione finanziaria del ministro, si compiace vivamente dell'annunciato pareggio del bilancio. La *Tribuna* dice che questa è una seconda vittoria dopo quella di Vittorio Veneto, e riconosce che ad essa ha anche contribuito l'onorevole Giolitti, il quale ha avuto il coraggio di far sì che anche il prezzo del pane si adeguasse alle mutate condizioni della moneta e dei mercati. La *Tribuna* rileva anche che l'Italia, coll'Inghilterra, è il solo grande paese d'Europa che, dopo la guerra, ha raggiunto il pareggio. Il *Mondo* osserva che l'on. De Stefani non si è mantenuto, come aveva promesso, uomo d'affari, perchè, riprendendo la trita leggenda dell'Italia bocchegginante prima dell'avvento fascista, non l'ha documentata colla situazione reale di allora, ma cogli allarmi e previsioni medio lieto dei finanzieri e dei politici di quell'inquieta vigilia. «Nessuna antologia — prosegue il giornale — che l'on. De Stefani ha raccolto di brani pessimisti e di grida di Cassandra dei tempi di antico regime eguaglierà di interesse, per i dilettanti di storia e psicologia politica, la più bella antologia delle promesse fasciste come quella della lira a cinquanta centesimi, che i falsi invertebrati smentire. Che importa se si sono sbagliati gli onorevoli Giolitti e Nitti, che nell'autunno del 1922 agitavano lo spettro finanziario, e l'on. Paratore, che arrivava perfino a proclamare la necessità del pane nigro, combattuto subito su questo colonne? Essi si ispirarono al proposito di tener viva nel popolo la coscienza di nuovi inevitabili sacrifici, ed il fascismo non deve dimenticare che, se oggi può annunciare buone condizioni finanziarie, lo deve soprattutto al pessimismo dei vecchi governi, i quali seppero condurre, fra difficoltà ben maggiori delle attuali, l'opera ruda del risanamento finanziario».

Il giornale rileva infine che il discorso De Stefani è assai riservato nella parte che riguarda i cambi, ove si era minacciata la folgore contro chi aveva richiamato l'attenzione del Governo sul peggioramento che da un anno si verifica di fronte al dollaro. «Ad ogni modo — conclude il giornale — come è migliorata la quotazione dei titoli di Stato, il miglioramento dei nostri cambi va inteso con temperata gradualità, che consenta poi una ragionevole stabilizzazione».

Il *Popolo*, a sua volta, crede sia esagerato l'annunzio del bilancio in pareggio, e ricorda di aver ben dimostrato che la cifra di 1187 milioni di *deficit* era un dato contabile e non effettivo, e che il *deficit* vero non è di 1187 milioni, ma arriva circa a tre miliardi, senza contare il miliardo previsto, e non realizzabile nè realizzato, delle riparazioni in natura. «Il discorso di allora — osserva il *Popolo* — ci sembra grave oggi, e quindi si deve far elevare che si tratta solo di noie volissimo miglioramento del bilancio, cioè di un miliardo di meno di *deficit*. Meno ossi, perde un po' dell'annunzio faidico, ma acquista di consistenza e fiducia. Vediamo con i dati concreti, donde derivi questo miglioramento, poichè il ministro non lo dice, e se di fatto deriva da maggiori entrate ordinarie e da minori spese ordinarie, è da considerare la cosa colla maggiore soddisfazione».

Cronaca degli episodi

Il *Mondo* ed il *Popolo* pressochè nell'ora cronaca degli episodi di violenza elettorale. Il primo giornale ha da Piombino che si fanno affiggere con minacce di manganellate i caffè ed i bar per affiggere i comizi fascisti. A Piombino è stato affisso il seguente avviso: «Gli italiani di Piombino conoscono voti 200 ai socialisti, 300 ai repubblicani, 150 ai comunisti, 50 ai popolari, 10 ai democratici sociali. Un solo voto risultante in più dallo scrutinio di questo stabilito darà luogo a conseguenze gravi sui gropponi di tutti gli oppositori nessi ben noti fra noi del Governo nazionale. Uomo avvisato...». Con altri avvisi poi si parla di olio di ricino disponibile in una ben nota farmacia e di manganellate con manganelli vendibili con ribasso del cinquanta per cento presso due rivenditori negozi della città.

Il *Mondo* ha pure notizia da Altavilla Salentino (provincia di Salerno), che quel maresciallo dei carabinieri comandante la stazione, ha invitato nel suoi uffici due notabili amendoliani diffidandoli ad allontanarsi dal paese il giorno delle elezioni, sotto la minaccia di arresto, essendo essi considerati dall'autorità come sovversivi. Quell'ordine il maresciallo dei carabinieri dichiarò di aver ricevuto dal sottoprefetto di Campagna. Lo stesso sottoprefetto, giorni fa sono, invitava nel suo ufficio tutti gli esercenti delle trattorie ingiungendo loro di votare in lista governativa e diffidandoli a non parlar male del fascismo nei loro negozi, perchè sarebbero stati denunciati ai reali carabinieri ed arrestati. A Napoli si è verificato un leniativo di assalto alla dimora di un candidato della lista del Cavallo.

A Sassari poi secondo il *Mondo* il proprietario di un cinematografo, che ha dato i suoi locali per la riunione del partito democratico, è stato chiamato in questura, diffidato a ritirare la concessione fatta sotto minaccia di provvedimenti. Pure in Sardegna, ad Aggius, presso Tempio, mentre un candidato democratico terminava il suo discorso, giunse un camion contenente una trentina di fascisti armati, che si slanciarono contro il gruppo democratico, ma il popolo di Aggius, senza distinzione di partiti, insorse contro i violenti, costringendoli a ritirarsi.

Infine, il *Popolo* ha da Maddaloni: «Ieri oltre cinquanta militi fascisti armati di tutto punto si sono recati nella vicina Mercenola, paese nativo dell'on. Picciotti, i militi con moschetto e baionetta inastata passarono per le vie del paese imponendo colla forza in segno che si sarebbero fatta la fotografia dell'on. Picciotti. Giunti sulla piazza, nella quale sorge la casa del deputato del partito popolare italiano, caricarono colla baionetta la folla che si andava formando, imponendo la chiusura di tutte le porte, minacciando ed assediando la casa della famiglia Picciotti. Poi spararono alcuni colpi di rivoltella contro la folla che scappava da ogni parte. Sono state malmenate e schiaffeggiate alcune persone amiche del deputato Picciotti stesso. La sessantenne signora Picciotti, madre del deputato, presa da violenta crisi di nervi, è caduta in delirio ed è ancora aggravatissima».

I discorsi di domenica

Nella giornata di domenica, altre importanti manifestazioni della campagna elettorale, per parte di membri del Governo e di candidati della lista fascista, sono stati i discorsi dei ministri Oviglio a Federzoni, rispettivamente a Bologna e a Napoli, del sottosegretario Acerbo e Marchi, a Teramo e ad Arezzo, e del candidato Benelli a Roma.

A BOLOGNA, al Teatro Comunale, il ministro della Giustizia Oviglio ha parlato dell'opera svolta dal Governo fascista nel dicastero della Giustizia. Ha detto della riforma della Cassazione, con la sua unificazione in Roma, dell'abolizione di 4 Corti d'Appello, di 57 Tribunali e di 57 Preture, con conseguente diminuzione del personale — 1500 funzionari in meno dei quali 700 magistrati; — spiegando che «il maggiore vantaggio della riforma non sarà quello di ordine finanziario; sarà quello del più sollecito e più agile funzionamento della Giustizia. Tutto le sedi potranno essere tenute in efficienza, il che non era possibile quando erano eccessivamente numerose...». Dopo avere poi accennato all'abolizione del sistema della elettività per il Consiglio superiore della Magistratura, e ai concetti che hanno ispirato questa riforma, che «si è voluta da taluno considerare come un attentato all'indipendenza dell'ordine giudiziario», il ministro ha detto ancora dell'attività del Governo fascista per l'unificazione legislativa fra le vecchie e le nuove provincie del Regno. Ha quindi parlato del sistema adottato per delegare al Governo la facoltà legislativa in materia di riforma dei codici. Ha poi trattato dell'opera del Governo rivolta a dare uno stato giuridico ed una unità all'esercizio e all'attività di varie professioni, il ministro ha accennato alla riforma dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, per dire che «la eventuale riforma non significherà affatto liquidazione del patrimonio, che è anzi incamminato dal Governo acconsentire alla maggiore possibile autonomia da parte del clero nella amministrazione del beneficio.

L'on. Oviglio infine ha così concluso: «Ho esposto con accenni rapidissimi l'opera compiuta in questi diciannove mesi di Governo. Ho appena profilato quello che resta da compiere; basta la riforma dei codici per significare come abbiamo dinnanzi un lavoro gravissimo».

A NAPOLI, al Teatro San Carlo, il ministro delle Colonie, Federzoni, ha detto, tra l'altro, che «l'Assemblea elettiva non deve più disseppellire e paralizzare con capricciosa usurpazioni la vita dello Stato, ma ridiventarne un elemento utile e armonico. Per intenderci, i deputati del 6 aprile 1924 dovranno cercare di essere finalmente legislatori, ripudiando per sempre l'antico abito mentale degli assalitori della simbolica diligenza: se pure sia lecito rievocare ancora, a proposito del forte Governo di Benito Mussolini, l'immagine del vecchio e sgangherato carrozzone, che arrancava un tempo fra gli intoppi inviolati di Montecitorio. Generare nella Costituzione, col Parlamento: tale il proposito che il nostro Capo enunciava testè solennemente da Roma. Ma governare con tutta l'autorità necessaria, dopo avere restituito alla Costituzione il suo spirito e la sua efficacia, e confidando da domani in un Parlamento che possieda la nuova coscienza delle sue responsabilità politiche e morali». L'oratore quindi ha insistito sui «compiti che la natura e la storia assegnano alle provincie meridionali per l'espansione italiana».

A TERAMO, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Acerbo, ha trattato del «decentramento amministrativo nelle tesi degli oppositori», dicendo che «l'opposizione costituzionale nel discorso dell'on. Amendola oggi ha di nuovo raccolto l'argomento, ma si guarda bene dal descriverne il contenuto positivo». Per conto del suo partito l'on. Acerbo dichiara: «Noi comprendiamo e sommettiamo una legislazione economico-sociale che regoli, nel-la sua varietà le differenze naturali delle varie regioni del Regno; ma non comprendiamo nè ammettiamo una varietà e una diversità di regime politico-amministrativo fra regione e regione...».

AD AREZZO, il sottosegretario alle Colonie on. Marchi ha parlato dell'opera del Governo nella politica estera, coloniale ed interna.

A ROMA, all'Augusteo, Sem Benelli, dopo brevi parole del senatore Cremonesi, ha esordito il suo discorso affermando che «per la prima volta, nella storia politica italiana, la lotta per le elezioni parlamentari, comunque si svolga, non può limitarsi ad una schermaglia di partiti o di persone. Per la prima volta noi siamo davanti ad un moto più vasto che non sia l'usato affaccendarsi con le solite brighe per riempire Montecitorio di teste di vario colore... Il «posa adriatico» dice anche: «...Ultimamente l'Uomo era rimasto schiacciato sotto il peso della Massa, che curiosamente si chiamava Umanità, e che incominciava dal ringegare l'uomo nel nome dei suoi diritti collettivi. Egli, sdegnosamente, ritornava alla sua missione, disciplinando tutte le fedi. Il Fascismo ha iniziato la sua liberazione da questa tirannia: e questo è suo gran merito...». L'oratore quindi si scaglia contro tutti i passati governi — rappresentanti «...il maggior parassita della grande Nazione creatrice e lavoratrice. Il Politicantismo...». Cambiando, com'è noto, nella lista fascista per la Toscana — il Benelli conclude: «...Non credo al Parlamento. Fucina di reticenze, gara di incompetenze presuntuose e di speculazione, il Parlamento, se non sarà regolato diversamente o trasformato, ricondurrà la Patria nel dubbio un'altra volta. Il Parlamento era è necessario per convalidare e discutere la riforma, e non ultima deve essere la riforma di se stesso.

A PARTINICO (Palermo) l'on. V. E. Orlando, ha detto che è suo originario proposito di ritirarsi dalla vita pubblica imperava anche il sostanziale riconoscimento che a tempi nuovi occorrono uomini nuovi. Gli appelli che gli furono rivolti, costituivano invece per lui l'indicazione di un preciso dovere che ancora avrebbe potuto compiere verso il paese, ed egli non potè sottrarvisi, tanto più avendo egli avvertito che questo era il sentimento universale della sua Sicilia.

A LIVORNO l'on. Gronchi, segretario del triumvirato del partito popolare italiano, ha pronunciato un discorso politico alla presenza dei rappresentanti della direzione centrale del partito stesso della sezione e del Comitato provinciale toscano. All'uscita un gruppo di fascisti hanno lanciato alala a Mussolini e alla rivoluzione fascista, e non è mancato neppure qualche fischio.

A PALERMO, nel teatro Massimo, l'onorevole Gentile ha pronunciato un discorso politico, nel quale ha ribadito le note concezioni del fascismo in rapporto all'idea liberale e al rafforzamento dello Stato. «Il fascismo — egli ha detto — è un movimento di massa, a quel liberalismo era una semplice dottrina filosofica non sempre chiaramente formulata nella testa di qualche uomo politico colto. Differenza, che non va considerata come semplicemente quantitativa; perchè un'idea che anima una massa, è idea che si è fatta passione, carne perchè di comunicarsi a molti: e s'è fatta passione, perchè non è un'idea semplicemente adagiata in un sistema logico, dentro un cervello; ma è la coscienza energica d'una personalità: è questa stessa personalità, che nel suo universale valore diventa centro d'irradiazione spirituale».

L'esposizione finanziaria dell'on. Destefani

Rilievi

Liete cose ci ha apprese il ministro De Stefani nel suo discorso, denso di molti elementi che dovranno venire esaminati parte per parte, sia per quanto riguarda la diminuzione della circolazione, sia per lo svolgimento della politica tributaria ed infine per quanto si riferisce alla pressione tributaria.

Questo primo commento riguarda la parte che ogni ha interessato maggiormente la massa del pubblico e che si riferisce al bilancio dello Stato. Qui l'on. ministro non ha esitato di annunziare che il disavanzo dell'esercizio in corso, da lui previsto in sedeso anno in 2616 milioni, è costituito per 1187 milioni da uno scarto in causa di maggiori spese e per 1429 milioni dalle obbligazioni che si dovevano emettere per il pagamento di una prima parte dei restanti danni di guerra, ora si muta in quest'altro risultato: annullato il disavanzo dei 1187 milioni ed il peggioramento patrimoniale del debito per le Venezie; compensato dai risultati dell'esercizio quello della già predisposta riduzione del debito dello Stato.

Per spiegare questa affermazione, veramente nuova, dell'on. ministro, giova risalire ad alcuni elementi: il che le devo fare, rimontando al conto del tesoro del febbraio scorso, uscito, ma non ancora pervenutomi, presidendo per base quindi gli elementi contabili del rendiconto al 31 gennaio; la quale cosa, del resto, non esercita nessuna influenza importante, trattandosi di differenze che non mutano affatto l'essenza del ragionamento e delle cose.

Anzitutto, un'osservazione non inutile: il bilancio 1920-21 dava un disavanzo ridotto a 4 miliardi e mezzo; le entrate tributarie in quell'anno furono di 11.130 milioni, passarono nel 1921-22 a 13.995 milioni; sono previste per quest'esercizio in 15.672 milioni. La differenza tra il gettito tributario dell'esercizio in corso e quello del 1920-21 è quindi di 4542 milioni, tale cioè da bastare per sè sola a coprire automaticamente lo sbilancio, ove altri elementi non fossero venuti con maggiori spese a ritardare il pareggio.

Entriamo ora nell'argomento. Esaminando la situazione di bilancio al 31 gennaio 1924, e cioè dopo sette mesi di esercizio, noi vediamo che il Ministero, aggiornando a tale data i calcoli iniziali, scrive che «le previsioni di bilancio per tutto l'esercizio» per la parte effettiva, cioè delle entrate ordinarie e straordinarie, è di 15.672 milioni; la previsione della spesa è di 18.993 milioni; sicchè, il disavanzo, risultante dalla differenza tra le spese e le entrate, somma a 3321 milioni. Ed appunto una nota del documento ci avverte che «per effetto delle variazioni delle previsioni iniziali del bilancio, il disavanzo iniziale previsto in 2616 milioni, sale a 3321 milioni».

Ma, viceversa, se noi guardiamo alla entrate accertate nel periodo luglio-gennaio ed agli impegni assunti a carico del periodo dello stesso anno, abbiamo che le prime sommano a 10.229 milioni e le seconde a 10.534 milioni. Sicchè il disavanzo di questi sette mesi si riduce a 305 milioni, che credo siano diminuiti a 200 milioni circa al 20 febbraio.

Il pubblico ha ora il modo di comprendere l'apparente contraddizione. Il primo disavanzo di 3300 milioni in cifra tonda — e che è quello che si dovrebbe paragonare col disavanzo iniziale di 2616 milioni, perchè sono questi due elementi sono omogenei e quindi comparabili — rappresenta la differenza passiva tra le spese e le entrate di tutto l'esercizio 1923-24, nell'ipotesi che gli *accertamenti previsti nelle entrate e nella spesa si verifichino tutti.*

L'altro risultato, invece, riguarda solo *ciò che realmente si è verificato sino ad Oggi* e cioè l'aumento nel gettito delle imposte ed i minori impegni assunti. Per fare un esempio, i 1362 milioni del debito per le Venezie, alias ad ora superano di poco i 200 milioni, per effetto della lentezza delle operazioni di liquidazione. Ciò migliorerà la spesa di questo periodo, ma, naturalmente, mangia un miliardo e più a carico degli esercizi futuri. Vi sono delle bonifiche per le quali lo Stato si era impegnato ad una partecipazione di spesa molto rilevante durante l'esercizio in corso; ma che, per varie ragioni, vertanno rimandate all'esercizio successivo; molti impegni del Ministero dei Lavori Pubblici sono stati suddivisi in un quinquennio e così dicendo.

Se quindi noi volessimo formarci un'idea precisa del significato vero del pareggio, o quasi, annunciato dall'on. De Stefani, noi dovremmo conoscere quanta parte spetta agli impegni realmente cancellati, o ridotti la via definitiva per strada; e quanta rappresenta, invece, semplice differimento e, infine, quanti nuovi impegni sono stati politi durante l'anno, rimandandone l'iscrizione ufficiale agli esercizi futuri, nella speranza di coprirli coll'incremento normale delle entrate. Ma di tutto questo, disgraziatamente, nulla ci è noto. Questo, per quanto riguarda la parte del discorso De Stefani relativo al bilancio.

ATTILIO CABIATI.

La parola del Ministro

Ecco il testo del discorso pronunciato domenica a Milano dall'on. De Stefani:

Eccellenze! Signori! Il mio discorso non deve essere considerato un contributo ideale alla odierna lotta politica. Circostanze di altro ordine, cioè d'ordine esclusivamente finanziario, mi hanno consigliato di esporre, in questo delicato momento ed in questa città, della quale le parole possono arrivare più lontano, le condizioni e il grado di solidezza della finanza italiana. Parlerò quindi, con animo di fedele narratore, delle cose accertate e del prevedibile andamento dei fatti. Nella presente mobilità dei rapporti economici e mentre alcuni problemi d'ordine internazionale non hanno ancora potuto trovare la loro pratica soluzione, credo che sia da evitare, nell'interesse pubblico del credito dello Stato, ogni deformazione politica della realtà finanziaria.

IL DISAVANZO NELLE PREVISIONI

Il disavanzo dell'esercizio 1923-924 previsto nel dicembre del 1921 in 3 miliardi, veniva recentemente nel luglio del 1922 in 4 miliardi. Uomini cui era affidato il controllo parlamentare della pubblica finanza, le stimavano anche di 5 miliardi e ne avvertivano il carattere di permanenza. Disavanzo, cioè, destinato a ripetersi negli esercizi futuri. L'esaurirsi dei tributi transitori di guerra, l'inadeguato aumento dei tributi permanenti, la impossibilità politica di contenere lo pubblico spese, i cronici disavanzi delle aziende industriali nello Stato, le diserzioni fiscali, la debolezza degli organi destinati a combatterle costituivano gli elementi immediati di fatto di questa previsione. Il nuovo deficit da accendersi nello stesso esercizio per saldare questo disavanzo e residui dei precedenti veniva valutato da 3 a 13 miliardi. Autorevoli capi degli ultimi Governi e conoscitori di cose finanziarie ci lasciarono, nei loro scritti e nei discorsi della vigilia, concordi e inconfutate giudizio della gravità di questi cifre, e taluni anche della inattendibilità del disastro. Ho raccolto quelle pagine memorabili e dimenticate per i dilettanti di storia e di psicologia politica. L'Italia ha fatto da sè. In questa condizione di cose, dieci giorni dopo la marcia su Roma (28 novembre del 1922), il Governo nazionale dichiarava che lo Stato non avrebbe contratto prestiti all'estero e che l'Italia ancora una volta avrebbe fatto da sè. L'Italia ha fatto da sè. L'esercizio 1922-23, che il Governo nazionale ha gestito per due terzi della sua durata, si è chiuso, a malgrado di quelle autorevoli, concordi ed assai gravi previsioni, con un disavanzo effettivo di 3 miliardi e 29 milioni, e con un maggiore debito di 3 miliardi e 297 milioni. Inequivocabilmente nel mio discorso del maggio dissi che non si sarebbe forse andati oltre i 4 miliardi di nuovo debito. Quella mia singolare ed inattesa profezia parve allora apparsa al mondo delle illusioni. Era invece anch'essa il prodotto di una serena e prudente valutazione.

Nei giorni in cui il Parlamento ci delegava i suoi poteri, il disavanzo dell'esercizio in corso fu previsto in 3 miliardi 506 milioni. Da questo medesimo luogo pure nel maggio scorso comunicavo i primi risultati dei nuovi ordinamenti e della nostra opera quotidiana di Governo. Il popolo italiano, benchè ingannato dagli infedeli, intuiva lo spirito di verità che era nelle mie parole. In quella occasione il disavanzo effettivo veniva da me ridotto a 2 miliardi 216 milioni, costituito da un disavanzo previsto di un miliardo 187 milioni che avrebbe determinato, verificandosi, un peggioramento patrimoniale e da altro peggioramento patrimoniale accertato di 1429 milioni, dovuto principalmente alla imposizione in bilancio di un miliardo e mezzo di obbligazioni al 3,50 per cento ed ammortizzabile in 25 anni, destinato al risarcimento di altrettanti danni di guerra. Accademici e politici (*nunc precul Argutis*) hanno volutttuosamente esercitato la loro dialettica argomentando intorno all'indole metafisica di queste categorie e confondendo la mia umiltà disarmata.

L'ESERCIZIO SI CHIUDERA' SENZA IL DISAVANZO DEI MIE MILIONI

Signori! L'andamento delle entrate e degli impegni mi consente oggi di annunziare che l'esercizio in corso si chiuderà senza quel disavanzo di 1187 milioni e che il peggioramento patrimoniale derivante dalla imposizione in bilancio delle obbligazioni delle Venezie sarà compensato dai risultati dell'esercizio e dalla già predisposta riduzione del debito dello Stato. Sono certo che tutti gli italiani, prescindendo anche dalle persone che le vicende politiche han portato in una sfera di ripresa e di riscossa al governo dello Stato, accoglieranno il mio annunzio come si accoglie quello di una sospirata e faticosa vittoria nazionale. Voi comprendete senza che io ve lo manifesti, da quali ricordi sono posseduto e da quale sentimento verso l'uomo che mi ha riservato l'onore di questo annunzio e la cui potente volontà edificatrice ha reso possibile, dopo soli diciassette mesi di governo, la mia odierna parola. Dipenderà dalla nostra saggezza conservare le posizioni raggiunte e rafforzare e trarne i maggiori benefici per risolvere quei problemi economici e finanziari che presuppongono il pareggio del bilancio. Una meditata e serena rivalutazione dell'andamento dei fatti consente la eliminazione dal preventivo dell'esercizio 1924-25 del disavanzo accedente l'ammontare delle obbligazioni delle Venezie; ma confido che il peggioramento patrimoniale ad esso dovuto possa essere anche esso, nel corso del futuro esercizio adeguatamente compensato. Nei mesi parigini della vigilia, un benemerito ministro del Tesoro, oggi supremo controllore della pubblica spesa, ricordava, a conforto delle anime smarrite, che l'Italia, dopo i fasti del nostro risorgimento, aveva impiegato oltre dodici anni alla sua restaurazione finanziaria. La nu

a 1186 milioni nel 1921-22, a 856 milioni nel 1922-23, scenderanno a 200 milioni nell'esercizio in corso e la loro diminuzione è stata, e potrà essere, più agevolmente compensata per essa dall'incremento delle entrate permanenti.

5. — Le entrate principali previste per l'esercizio 1923-24 in 12 miliardi 737 milioni, dedotti, nei primi otto mesi dell'esercizio in corso, 8 miliardi 758 milioni, con un miglioramento di 726 milioni sull'eguale periodo dell'esercizio 1922-23 e di un miliardo 236 milioni sulle previsioni.

6. — Le variazioni di bilancio in corso di esercizio, che rendevano le previsioni della spesa così lontane dalla realtà, scesero al netto delle regolazioni contabili e delle diminuzioni, da 5 miliardi 70 milioni quali furono nel 1921-22 a 2 miliardi 896 milioni nel 1922-23 e ad un miliardo 235 milioni nell'esercizio attuale.

7. — L'eccedenza dei residui passivi sui residui attivi, che nel maggio scorso ammontava ancora a 9 miliardi, si ridusse per successive cancellazioni a 3 miliardi 280 milioni, con una diminuzione di circa un miliardo 730 milioni sul limite superiore da me indicato al Senato nel discorso dell'8 dicembre.

8. — Il disavanzo della gestione delle ferrovie dello Stato è sceso da 1238 milioni, quale era nell'esercizio 1921-22, a 906 milioni nell'esercizio 1922-23. Sarà inferiore a 371 milioni nell'esercizio in corso ed è previsto in 110 milioni per l'esercizio futuro, compreso in quest'ultimo disavanzo anche quello delle ferrovie delle nuove provincie previsto per l'esercizio attuale in 120 milioni.

9. — Il disavanzo effettivo dell'azienda telegrafica postale telefonica, che fu di 464 milioni nell'esercizio 1921-22 e di 290 milioni nell'esercizio 1922-23, scenderà a 195 milioni nell'esercizio in corso, per annullarsi definitivamente nell'esercizio futuro.

10. — Qualunque possa essere, infine, nell'esercizio 1924-25 il ritmo delle riparazioni in natura, che vennero previste in 500 milioni in luogo del miliardo previsto nei passati e nel presente esercizio, l'eventuale minor rendimento sarà ampiamente dal rendimento delle altre entrate di cui venne fatta assai prudente valutazione. Da questi indici oltre da quelli di cui farò particolare discorso, deriva la mia certezza di poter mantenere in condizioni ordinarie le posizioni raggiunte.

Confido però, oltre che nelle predisposte difese, anche nella saggezza del popolo italiano per non doversi pentire delle odierne dichiarazioni. L'equilibrio finanziario è la condizione del credito dello Stato, è condizione necessaria per la stabilità della economia privata, ma soprattutto esso impegna il decoro della nazione. La parola inalterata che l'Italia oggi ha potuto pronunciare deve essere mantenuta. Coloro cui è affidato il governo delle entrate e delle spese hanno il compito di proteggerle contro le illusioni di possibili larghezze, contro le troppe frettolose impazienze dei contribuenti, contro la tattica astuta dei parassiti del tesoro, contro ogni particolare, benchè seducente, disegno. Assolveremo il compito. Soltanto assolvendolo potremo migliorare, da un lato, la situazione del tesoro e smussare dall'altro le punte di massima pressione dell'attuale ordinamento dei pubblici tributi.

L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLO STATO

Questa saldezza finanziaria, di cui ho date incontrovertibili prove, è confortata anche dalla presente unità e concentrazione del comando politico e da una organizzazione amministrativa dello Stato sempre più economica e tecnicamente adeguata. I ministeri vennero ridotti da 15 a 11, i ministri da 14 a 10, i sottosegretari da 17 a 9, e il processo di concentrazione non è ancora del tutto compiuto. L'unità del controllo sugli impegni attuata dal governo nazionale ha costituito il presupposto e la condizione di quanto si è fatto sinora nell'ordine della pubblica finanza. La nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati ha definito spiritualmente l'indole concreta del rapporto di pubblico impiego, ed ha apprestato i mezzi per impedirne, nell'interesse supremo dello Stato, la violazione. Quel principio spirituale si organizza nel nuovo ordinamento gerarchico che rafforza il controllo della finanza sulle assunzioni e le eliminazioni di personale e proporziona gli stipendi al grado pereguandoli tra quelli dello stesso grado, ma soprattutto conferisce al grado il dovuto prestigio e migliora il processo di selezione. Gli organici del personale civile e militare dello Stato, non compreso quello ferroviario e delle provincie annesse, vennero ridotti col nuovo ordinamento di 24.990 unità ed è già predisposta la diminuzione di altre 4730 unità. I posti di ruolo effettivamente occupati da queste medesime categorie rimangono al disotto degli organici di 17.320 unità e sono diminuiti negli ultimi sei mesi di 2503 unità. Nelle ferrovie dello Stato il numero degli agenti è sceso da 1.o luglio 1923 al 1.o gennaio 1924 da 194.203 a 167.076 con una diminuzione quindi di 26.826 agenti. Il numero complessivo del personale di ruolo e avventizio civile e militare e cioè il numero dei componenti permanenti e transitori di tutta la grande famiglia dei servitori dello Stato è sceso dal 1.o luglio 1923 al 1.o gennaio 1924 da 500.145 a 477.028, con una diminuzione di 23.117. La spesa relativa per stipendi e salari, comprese le indennità fisse e il caro viveri, è scesa da 4 miliardi 340 milioni a 4 miliardi 562 milioni con una economia di 297 milioni cui si può aggiungere l'altra, realizzabile nel corso dei futuri esercizi, di circa 65 milioni derivanti dalla nuova legge sulle pensioni.

Ricorderò, per la più immediata conoscenza che posso avere, che nel ministero delle finanze si sono unificati tre ministeri e un sottosegretariato speciale, si provvide all'abolizione di cinque direzioni generali, di cinquanta divisioni, con una diminuzione di oltre cinquecento funzionari nella mia sola amministrazione centrale. Gli uffici finanziari sono in pieno processo di riorganizzazione e di progressiva efficienza.

L'imposta straordinaria sul patrimonio, dopo tre anni dalla sua istituzione, al 30 settembre 1923, presentava soltanto 8019 accertamenti definiti. Al 31 dicembre 1923, dopo 15 mesi di governo, il numero degli accertamenti definitivi è salito a 144.686, per un valore patrimoniale di 25 miliardi e con una imposta, pagabile in annualità decennali o ventennali, di due miliardi e 60 milioni. Il numero dei ricorsi, che al 30 settembre 1922 era limitato a 3116, saliva al 31 dicembre 1923 a 24.335, per un valore patrimoniale di sei miliardi, con una imposta ricettizia di 404 milioni pagabili in questo e nei prossimi esercizi. Questa è un'altra documentazione, scelta nel campo della mia quotidiana esperienza, che la riorganizzazione dello Stato procede anch'essa inflessibilmente, nel senso di un maggiore rendimento e di una migliore economia dei congegni e di uno spirito animatore adeguato ai compiti che gli sono affidati.

DIMINUZIONE DI CIRCOLAZIONE E RIMBORSO DI DEBITI.

Consideriamo ora, signori, l'odierna situazione del tesoro italiano e i miglioramenti conseguiti. L'debito interno dello Stato, che era di 92 miliardi 991 milioni il 31 ottobre 1922, e che, secondo le previsioni del governi della vigilia, avrebbe dovuto salire al 30 giugno 1923 ad oltre 102 miliardi, non raggiunge oggi invece 93 miliardi, con una diminuzione, compresa però la cancellazione di 761 milioni, valore attuale delle annualità già dovute alla Svizzera per il riscatto delle ferrovie della Lombardia e del Veneto, di 555 milioni dal 1.o luglio ad oggi e di 1525 milioni dal 30 settembre, momento in cui toccò il suo punto di massimo, e sarà ulteriormente ridotto anche nel presente esercizio. Il 28 giugno 1922 il presidente della Commissione di finanza della Camera, scriveva accorato: «Nella migliore ipotesi, il debito complessivo, compreso cioè il debito estero alla pari, non sarà inferiore, alla fine dell'esercizio 1922-23, a 125 miliardi». Esso fu invece, a questa data, di 117.731 milioni, con una differenza in meno di oltre sei miliardi. Il ritmo degli incassi e dei pagamenti, il favorevole andamento delle entrate, l'acquistata sicurezza delle previsioni dovuta alla cancellazione dei residui, al generale assestamento dell'azienda statale, alla perfetta documentazione della situazione di cassa, che ha fatto dell'Italia un esempio di polvere finanziario, permettono di rimborsare oltre un miliardo di debito, distribuendo questa somma tra il debito rappresentato da «buoni» e quello rappresentato di anticipazioni in biglietti di banca, in modo tale da non influire dannosamente sulla circolazione. Posso annunziare (e sono certo che anche questo annunzio sarà accolto con legittima soddisfazione da tutti gli italiani), che l'operazione è già cominciata con una diminuzione della circolazione bancaria per conto dello Stato, cui seguirà il rimborso dei buoni triennali e quinquennali scadenti il 1.o di aprile e mantenendo intatta la cassa nelle condizioni normali richieste dal servizio di tesoreria.

Quel miglioramento della situazione del Tesoro che, insieme con la riduzione dei punti di massima pressione dell'attuale ordinamento tributario, costituisce il nostro attuale disegno di azione, si è già dunque iniziato e potrà essere metodicamente proseguito, se supremo interesse mantenere le posizioni acquistate. Nel stesso quindi in grado di considerare la situazione del Tesoro, con profonda tranquillità, mentre assistiamo, oltrechè alla iniziata riduzione del debito, anche ad un graduale miglioramento del rapporto tra il debito fluttuante (buoni ordinari, biglietti di Stato, circolazione bancaria per conto dello Stato, conto corrente fruttifero con la Cassa Depositi e Prestiti), e il totale del debito interno, che da 38,31 %, quale era al 31 ottobre 1922, è sceso a 37,15 % il 30 giugno 1923, a 36,51 % il 31 dicembre dello stesso anno, e a 35,45 % nel momento attuale. Il credito dello Stato si è andato progressivamente rafforzando. Il prezzo del denaro, malgrado il generale aumento sul mercato delle private investite, e la progressiva difficoltà sulla via della discesa del saggio dell'interesse, è diminuito di 0,25 % per i prestiti di Stato a breve scadenza, mentre quelli a scadenza più lunga fanno premio sul loro valore nominale, e mentre il prezzo del nostro Consolidato di guerra è salito da 78,55, quale era nell'ottobre 1922, a 94,15, quotazione media del mese corrente, al netto degli interessi. Il Tesoro dello Stato, che ha già ringraziato nel novembre del 1922 i solleciti impazienti procuratori di possibili dollari, è lieto oggi di non contendere all'economia nazionale il risparmio della Nazione. Vi si ricorre per 11 miliardi 664 milioni nel 1920-21, per sei miliardi 693 milioni nell'esercizio 1921-22, per 2 miliardi 235 milioni nell'esercizio 1922-23. Da oggi esso sarà disponibile per la economia del Paese e quindi indirettamente produttivo di entrate allo Stato: il processo inverso si è già, come io dissi, da qualche mese iniziato. Il bisogno di accrescere ogni anno il debito dello Stato è dunque una realtà ormai superata, meno forse da coloro che erano vivere in questi giorni in ritardo di un esercizio finanziario sul passo della storia.

LA RIPRESA DELLA RACCOLTA DEPOSITI E PRESTITI.

Nei mesi, che hanno preceduto la marcia su Roma, era stata giustamente in pubblici documenti richiamata l'attenzione del Governi sulla condizione della Cassa Depositi e Prestiti e sul rallentamento dei risparmi postali, il cui arresto avrebbe imposto provvedimenti dannosi per il Tesoro, o impedito nuove operazioni. In realtà, l'aumento del debito degli Enti locali per mutui contratti nel 1921 ammontava a 926 milioni, compresi in questa cifra i 900 milioni di lavori contro la disoccupazione, e dovette ridursi a solo 83 milioni nel corso del 1922. Quella preoccupazione non era infondata, poichè l'incremento annuale dei depositi andava diminuendo da un miliardo 138 milioni nel 1920, a 1 miliardo 179 milioni nel 1921, a 573 milioni nel 1922, per ridursi infine a 71 milioni nel 1923. Questo movimento di contrazione per l'aumento dei depositi si è non soltanto arrestato, ma vi sono indizi sicuri di una confortante ripresa. Nei primi due mesi e mezzo dell'anno in corso, il credito dei depositanti è aumentato di 515 milioni, raggiungendo la cifra di 9 miliardi e 11 milioni, che si accosta a quella dell'insieme delle Casse ordinarie di risparmio.

La disponibilità liquide della Cassa depositi e prestiti ammontavano al 28 febbraio a 626 milioni per cui, malgrado le ingenti operazioni per il compimento dell'acquedotto pugliese, la ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto, per le grandi necessità dell'igiene e dell'istruzione specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, essa non avrà bisogno nè di ricorrere a vendita di titoli nè di rinnovare, senza rinnovarli, i buoni scaduti. Un'altra prova che la Cassa depositi e prestiti è riuscita a superare la crisi, prodotta dai sovercbi impegni e dal diminuito investimento del risparmio postale, si deduce confrontando la previsione del movimento di cassa fatta nel giugno del 1923 per il biennio 1924-25 e la previsione oggi consentita. Secondo la prima previsione, gli impegni da pagare eccedevano la disponibilità di 967 milioni; oggi la disponibilità eccedono gli impegni di 157 milioni, donde un miglioramento da allora ad oggi di 824 milioni. L'istituto del risparmio postale ideato da Quintino Sella nel 1876, e per il quale egli deve bene tutta la sua eloquenza, contro la opposizione della Camera italiana, cui quel grande non riusciva a strappare che 14 voti di maggioranza, può riprendere, sia pure ... la dovuta prudenza, la sua benefica attività.

LA PRESSIONE FINANZIARIA

Nei passati esercizi l'accensione di nuovi debiti concorreva insieme coi maggiori oneri tributari ad aumentare la pressione finanziaria dello Stato sull'economia della Nazione. Con questo esercizio è cessata la causa di pressione finanziaria derivante dall'accensione di nuovi debiti e la diminuzione di questi, sia pure contenuta nei modesti limiti delle nostre possibilità, cesserà anzi sul alleggerirla.

Resta dunque a considerare quella parte della pressione finanziaria che dipende dall'ordinamento e dalla misura dei pubblici tributi. Essa è, come dicevo nel mio discorso del maggio, il portato di certe condizioni generali dell'esistenza stessa della società organizzata così come essa è: si può pensare a ridurla, ma non però al di là di quel punto in cui sarebbe distrutta o paralizzata nel suo svolgimento, quella organizzazione politica amministrativa e sociale che è un prodotto secolare e deve potenziare le energie private assicurando ad esse le migliori condizioni. La pressione finanziaria è tuttavia, ... sempre dall'esperto economico privato, da esaminarsi in relazione ai suoi effetti, prossimi e lontani, sul processo di capitalizzazione. Il problema odierno della pressione tributaria può essere posto, come in generale tutti i problemi pratici che riguardano la pubblica finanza, in termini molto semplici. Vi è una pressione tributaria globale, considerata così nel suo assoluto ammontare, ed una pressione tributaria relativa alle circostanze (reddito, scambio, consumi) che costituiscono la causa delle entrate. I contribuenti, come tali, sono direttamente interessati soltanto alla diminuzione della pressione tributaria relativa. Questa diminuzione è necessariamente subordinata, nella sua possibilità e nella sua misura, al naturale svolgimento delle entrate e alla diminuzione degli oneri di bilancio. Nuovi debiti? No. Nuovi disavanzi? No. Ma un aumento naturale delle entrate o la naturale diminuzione di alcuni oneri di bilancio saranno destinarsi a nuove spese, la diminuzione della pressione tributaria relativa sarebbe evidentemente impossibile. L'andatura della pubblica spesa nei recenti esercizi fa ritenere possibile di proseguire in una cauta politica della diminuzione della pressione tributaria relativa, senza che ne vada compromesso l'odierno equilibrio finanziario e lo svolgimento della nostra politica di Tesoro. Comunque, essa non dovrà essere certamente aumentata. Le spese effettive, ordinarie e straordinarie, che, al netto delle regolazioni contabili, furono di 20 miliardi 931 milioni nell'esercizio 1921-22 e che si ridussero a 21 miliardi 32 milioni nell'esercizio 1922-23, ammontano a 19 miliardi 456 milioni nel bilancio assestato dell'esercizio in corso e a 18 miliardi 30 milioni nelle previsioni per il 1924-25, che saranno ulteriormente ridotte con note di variazione. Questi dati, anche senza contare sul favorevole assestamento di alcuni capitoli del nostro bilancio, la cui entità e permanenza dipendono dal modo di soluzione di rapporti economici internazionali, nonchè l'attuale ripresa economica interna, ci danno fondata speranza di poter continuare, sia pure con la dovuta prudenza, in quei propositi di mitigazione delle aliquote e di benevola considerazione delle proficue investite del risparmio che costituiscono una contingenza concreta necessità.

POLITICA TRIBUTARIA

Abbiamo raccolto il Governo dello Stato, divenuto quasi res nullius, quando pareva un inevitabile il ritorno al pane bigio di guerra e l'adozione di una imposta generale sui consumi. Non si ritenga possibile di arrestare la marcia verso il fallimento (così l'on. Giolitti definiva militarmente la nostra situazione di allora), senza ricorrere ad un contributo indiretto a larghissima base. Eppure, senza tuttavia variare le aliquote della imposta di ricchezza mobile trasformando senza renderle più gravose, le tasse sugli scambi, cercando anzi da esse le derrate alimentari ed i combustibili, il problema è stato risolto, senza farci ricorso si è anzi potuto attenuare la pressione fiscale complessiva, governativa e comunale, sui consumi, divenuta massima nel periodo bellico e post-bellico, diminuendo e limitando, con un provvedimento interno e con accordi internazionali, le tariffe doganali e daziarie non soltanto sulle derrate alimentari, che godono ora anche di larghe esenzioni, ma ancora su materie prime per l'agricoltura e per l'industria. Così pure, per quanto riguarda tutta la materia delle imposte dirette e indirette quella delle tasse sugli affari, dal novembre 1922 ad oggi sono stati emanati provvedimenti numerosi di diminuzione di aliquote e di abolizioni di imposte. Si è abolita l'imposta di successione nel nucleo famigliare; si è ridotta e più mitì alquote le concessioni non esenti; si è abolita l'imposta sugli amministratori e i dirigenti delle società anonime; si è abolito il contributo personale straordinario di guerra; si sono trasformate in proporzionali le aliquote progressive sulle imposte dirette reali; si è perfezionato, allargandone la portata, il regime delle esenzioni dall'imposta fondiaria a favore delle piante fruttifere e della civicoltura; si è facilitato il pagamento delle imposte transitorie; si sono bloccate le sovrimposte immobiliari; si è resistito alle sovrimposte locali. Lo stesso problema della perequazione fondiaria, praticamente risolto, col concorso dei più insigni economisti italiani, per quanto riguarda la distribuzione dell'onere erariale, dovrà essere esaminato anche a riguardo delle differenze nelle sovrimposte, in relazione però alle particolari circostanze economiche e sociali che le hanno determinate e alle ragioni della loro attuale sopravvivenza. Soltanto nel corso dell'anno 1923 le sovrimposte locali sui terreni aumentarono di ben 222 milioni, mentre nel 1923, per effetto del blocco delle sovrimposte deliberato nel febbraio dal governo nazionale, l'aumento venne limitato a circa 9 milioni, consentito principalmente per particolari riguardi dovuti agli enti locali del territori già invasi. Se infine noi consideriamo globalmente l'imposta erariale e le relative sovrimposte insieme con l'imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari si può concludere, pur non tenendo conto della imposta di successione, che gravava quasi localmente sulla proprietà immobiliare, che l'insieme dei redditi fondiari ed agrari contribuisce alle spese dello Stato e degli enti locali in misura sostanzialmente non diversa, tenuto conto della valutazione della moneta del suo contributo prebellico.

Signori! Ho sempre considerato presupposto fondamentale per un ordinamento tributario, che risponda alle condizioni della generalità, della sufficienza e della elasticità, l'osservanza alle leggi tributarie dello Stato, la quale va d'altronde sorvegliata nell'interesse stesso dei contribuenti che fedelmente la osservano. Questo è, per l'amministrazione finanziaria, un preciso dovere l'attuale ricostruzione si deve anche al suo adempimento. I sistemi tributari devono essere considerati nella loro realtà. La costruzione ideale di un armonico ordinamento è certo una interessante cosa; ma, nella pratica, le trasformazioni devono essere inserite e succedersi in relazione al mezzo di cui dispone e alle condizioni del campo cui si intende applicarle. L'ordinamento tributario, visto nella sua realtà, nelle sue incidenze prossime e lontane, è una cosa vivente, continuamente mobile, come l'ordine economico da cui dipende, che presenta attriti variabili secondo i tempi ed i luoghi e che bisogna individualmente muovere. La perfezione non è nella sua natura; vi si può tendere, secondo quell'ideale che ciascuno di noi può farsi, ma non si può prescindere da quelle condizioni di cui ho parlato. Dissi che il supremo termine di riferimento non è il termine finanziario soltanto ma al di là di esso, il termine nazionale e storico: favorire, nell'interesse anche materiale e presente del popolo stesso, oltrechè in quello del suo interesse futuro, il costituirsi di una attrezzatura e di una organizzazione produttivistica e commerciale che riduca l'antitesi fra l'attuale pressione demografica e l'ancor deficiente dotazione strumentale della nazione.

DEBITI E CREDITI FRA L'ITALIA E L'ESTERO

Intendo ora, prima di chiudere questo discorso di intrattenermi su alcune circostanze collaterali della nostra situazione finanziaria che presentano in questo momento particolare rilievo e che ne completano il quadro. Una significativa ristrutturazione statistica dei conti, non miglioramento delle condizioni economiche generali del paese viene offerta dallo stato della bilancia dei nostri crediti e debiti con l'estero. Quali che siano le prudenti riserve con le quali si vogliono accogliere le cifre, in parte congetturali, che compongono le singole partite del dare e dell'avere di questa bilancia, essa può considerarsi in pareggio, quando risulti che il saldo in un senso sia stato conseguito senza contrarre all'estero nuovi debiti pubblici o privati. Durante il 1923, non soltanto lo Stato non ha accresciuto il suo debito capitale verso l'estero ma ha fatto rimborsi per somme cospicue, mentre gli investimenti privati di capitale fuori d'Italia risulterebbero, nel complesso, di maggior rilievo degli impieghi stranieri in titoli ed imprese italiane. Anche quella speciale forma di indebitamento verso l'estero, che deriva dall'acquisto della moneta nazionale di un paese, da parte di stranieri ovvero dall'accumulazione di loro crediti in questa moneta, è assai ridotta presso di noi scemando durante il 1923, in confronto degli anni precedenti. Le più minute e meno rapide fluttuazioni del cambio della nostra lira di fronte al dollaro ed alla sterlina stanno a dimostrare come si vada determinando un graduale processo di assestamento. Lo stabilirsi, notevolmente maggiori, che fu nel 1923 di 6100 milioni con una diminuzione di 300 milioni in confronto di quello del 1922, deve avere ridotto in sue ordinarie contropartite nei guadagni della marina mercantile, nelle rimesse degli emigranti e nelle spese dei forestieri ed in altre entrate minori. Devono necessitarsi alla marina mercantile italiana i frutti di un milione di tonnellate di merci trasportate in più nel 1923 in confronto del 1922 con provenienza o destinazione da o verso l'estero, e ciò, contro al miglioramento dei noli, che oggi meglio si delinea, opera in diffuse sulla cifra apparente della eccedenza nel valore delle importazioni sulle esportazioni di merci.

Gli introiti più cospicui sono certamente derivati dal trasporto dei viaggiatori straordinari sulle nostre navi, l'afflusso dei quali, per via di mare, è stato nell'ultimo anno assai maggiore che nei due precedenti. Infine, malgrado i provvedimenti restrittivi adottati da alcuni paesi stranieri contro la immigrazione, la espansione della nostra mano d'opera all'estero è stata nel 1923 notevolmente maggiore del 1922, per cui non sembra che le rimesse totali degli emigranti debbano calcolarsi ad una cifra inferiore, mentre dall'incremento numero dei visitatori forestieri non può non essere derivato, nel 1923, un gettito più cospicuo che negli anni immediatamente precedenti. Alcuni indici relativi ai primi due mesi di questo anno confermerebbero il progressivo miglioramento.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni fu nel gennaio e nel febbraio di quest'anno di 147 milioni inferiore a quella dell'eguale periodo dell'anno scorso e il fondeggio del movimento della marina mercantile nei nostri porti superò, nel mese di gennaio, di 250 mila tonnellate quello del gennaio 1923. Raggruppando infine le cifre del commercio speciale, quale risulta per l'anno 1923, ai valori medi prebellici, debitamente calcolati, delle merci importate ed esportate, esso non risulta superiore a quello del 1913 anno in cui la nostra bilancia dei pagamenti internazionali poteva considerarsi in pareggio.

La sistemazione del bilancio, la diminuzione del debito pubblico, compresa la circolazione a carico dello Stato, l'assestamento in corso dei rapporti di debito e di credito verso l'estero, anche a non tenere di altre favorevoli circostanze di sfondo d'ordine economico sociale e politico, spiegan la soddisfacente tranquillità della nostra valuta anche nell'odierno momento: è appunto questa tranquillità che interessa soprattutto l'economia privata e la finanza dello Stato; sono da evitarsi le eccessive importazioni poichè, come dicevo nel maggio scorso, la rivalutazione monetaria è da considerarsi un evento a un tempo aprorabile e temibile e che comunque è da augurarsi si compia per gradi, ad evitare che i benefici siano superati dagli inconvenienti.

Se noi vogliamo infine dare uno sguardo alla agitata condizione del mercato monetario internazionale, si potrebbe osservare che esso è il riflesso di un fallace processo di assestamento economico che è tuttavia in corso e che avrebbe forse potuto essere accelerato o risolto con minor danno per tutti se le interferenze politiche avessero consentito, com'era stato prospettato alla conferenza di Genova, pratici accordi fra colora che, nei singoli paesi, hanno il governo supremo delle correnti monetarie.

Signori, ho finito. Il mio quadro è un disegno fedele e le cose rappresentate sono sodalitacenti, ma non perdiamoci a guardarci nello specchio. Camminiamo. Il nostro pensiero è assai più vasto e profondo del nostro quadro. Noi guardiamo lontano. Le strade devono essere solide; esse devono reggere alla nuova storia. Presidente, voi ne siete la volontà creatrice, questa storia si è chiamata Roma. Poi si è chiamata Venezia, ed ora si chiama Italia. Signori, all'opera!

La questione della Bessarabia alla Conferenza di Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 31, notte.

Vengono oggi diramati alla stampa i verbali della prima seduta della Conferenza russo-rumena dai quali risulta che il delegato russo Krestinski ha fin dall'inizio precisato il punto di vista della Russia, relativo alla Bessarabia, basando le sue pretese non soltanto su ragioni storiche, ma sul diritto dell'autodecisione dei popoli e reclamando quindi un plebiscito popolare.

Il capo della delegazione romena riaffermò di essere venuto a Vienna pieno di amichevoli intendimenti verso la Russia, ma i rumeni hanno il dovere di esigere preliminarmente che la Russia riconosca lo stato territoriale attualmente esistente.

Circola oggi insistente la voce che la Conferenza stia per interrompersi, non potendosi trovare una formula risolutiva ed alcuna grande questione della Bessarabia, questione che già al Convegni russo-romeni di Odessa e di Tiraspoli, avvenuti lo scorso anno, aveva impedito ogni accordo.

Un principe indiano a Napoli

Napoli, 31 sera.

A bordo dell'*Esperia* è giunto ieri nella nostra città il maharaja di Kapurthala, accompagnato da due altri principi indiani. Era a riceverlo il principe Aimone.

Poincaré presenta il Ministero al Parlamento

riaffermando integralmente la sua politica estera

"La Francia ritirerà le truppe dalla Ruhr in proporzione dei pagamenti e cercherà di sostenere e sviluppare la Società delle Nazioni,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 31 notte.

Data l'ora mattutina, e forse perchè si aspeva anticipatamente che la interpellanze avrebbero state rinviate a domani, non vi era stamattina alla Camera il pubblico delle grandi sedute. Ma l'emiciclo per contro era abbondantemente gremito. Alcuni dei ministri di fatti si trovavano al loro banco di deputati: Léon Berard e Maunoury al quale, mentre passava nella sala dei passi perduti, era stata fatta una accoglienza particolarmente calorosa; Gastone Vidal, che ha ricuperato il suo scanno di sinistra e non cessa di stringere la mano agli amici che vengono a salutarlo e Paolo Laffont al quale è pure riservata una lusinghiera accoglienza. I ministri esteri sono stati accolti piuttosto freddamente, per quanto all'entrata di Poincaré nell'aula qualche applauso sia scoppiato al centro. Non appena aperta la seduta il presidente del Consiglio è salito alla tribuna e ha cominciato la lettura della dichiarazione ministeriale, la quale dice:

Le dichiarazioni di Poincaré

La dichiarazione ministeriale afferma:

«Il nuovo Gabinetto è costituito allo scopo di raggiungere l'unione repubblicana sul terreno nazionale. Esso applicherà le leggi finanziarie, realizzando le economie e sopprimendo gli sprechi nell'opera di ricostruzione e di pace voluta dalla Camera. I ministri conservano le loro opinioni personali, ma subordinano le considerazioni secondarie alla soluzione dei problemi da cui dipende la sorte della Francia e continueranno, senza debolezze, la politica estera del precedente Gabinetto.

Politica interna e finanziaria

Dal punto di vista interno il Governo chiederà l'applicazione dell'esercizio provvisorio, della riforma dell'imposta sugli affari e del regime delle pensioni, senza creare spese che non siano compensate da entrate normali. Chiede alla Camera di perseverare inesorabilmente nel mantenimento dell'equilibrio del bilancio, di alleggerire gli oneri della tesoreria e di preparare gli ammortamenti necessari. Il Gabinetto continuerà la politica di ricostituzione delle regioni devastate, escludendo però ogni forma di inflazione poichè fino a quando non sarà intervenuto l'accordo coi creditori, la situazione imporrà un'austera riserva. Una finanza sana e solida è indispensabile per la garanzia dell'indipendenza. Noi manterremo la nostra in uno stato che escluda la ripresa della campagna di cui siamo stati testimoni, e di cui avremmo potuto essere vittime. Questa politica finanziaria costituisce la condizione per la ricostituzione nazionale ed essa sola permetterà: 1) una politica generale nello interesse degli antichi, la pace religiosa ed il rispetto delle leggi repubblicane; 2) una politica economica che stimoli le iniziative private, la produzione agricola e industriale aumentando la prosperità con accordi fra padroni e lavoratori; 3) una politica coloniale che metta in valore le ricchezze di oltremare; 4) una politica sociale ardita, generosa umana, fraterna che non preveda alcun progresso.

Riparazioni, sicurezza e Lega delle Nazioni

Non è perciò necessario che i repubblicani siano trascinati dai partiti rivoluzionari o trattenuti dai conservatori. Non accettiamo nè la dittatura del proletariato nè la dittatura di alcun uomo; è la nazione che è sovrana, dobbiamo illuminarla e guidarla, ma nessuno ha il diritto di sostituirsi ad essa. Noi non vogliamo che servire la Francia vittoriosa, ma che perdè numerosi giovani nella guerra così cruenta, così crudele per la fioritura e così prodiga di vite umane. Ma la Francia non ubbidì mai ad ispirazioni egoistiche e non ebbe mai la mire imperialiste che le sono state attribuite.

*I francesi non separano la sorte della Francia da quella dell'Europa. Sarebbe folle fare astrazione da ciò, noi siamo buoni francesi per essere buoni europei. Il giorno in cui i trattati saranno pienamente eseguiti o avremo ottenuto le riparazioni, la sicurezza e la giustizia, la Francia sarà la prima a dare esempio di magnanimità e di bontà. Avendo contribuito largamente ad affrancare le nazionalità oppresse, essa non si arrogherà diritti sulle coscienze delle nazionalità piccole e grandi che compongono l'Europa. Non respingendo alcuna delle idee che fecero la sua forza e costituirono la sua rinomanza, la Francia cercherà di sostenere e di sviluppare la Società delle Nazioni in cui essa da quattro anni ebbe una funzione conciliatrice. Allorquando la Francia prende un pegno contro il debitore inadempiente e conserva le armi contro un popolo che, malgrado il trattato, moltiplica le formazioni militari, è inammissibile che da questa precauzioni si deducano conseguenze menzognere contro di essa. La Francia rimane serva fedele della giustizia e una delle migliori guardiane della pace europea; essa saprà non una condotta irreprensibilmente lealo, convincere gli increduli e confondere i calunniatori. La Francia ha il vivo desiderio di mettersi al più presto possibile d'accordo con tutti i suoi alleati sulle questioni da cui dipendono le riparazioni e la sicurezza, ma essa potrà ritirare le truppe dalla Ruhr soltanto in misura ed in proporzione dei pagamenti, poichè non potrebbe sacrificare i pegni positivi contro promesse incerte, ma ha la ferma speranza che il rapporto degli esperti permetterà una sistemazione generale, ed una liquidazione rapida. Appena questo lavoro sarà presentato saremo pronti a cercare in esso coi nostri amici, gli elementi per una soluzione definitiva. Se una potenza qualsiasi, fuorviata dal militarismo ed accentuando dal demone della rivincita e dall'odio, cercasse di distruggere lo stato europeo, di turbare l'ordine stabilito, di riprendere tutte o parte delle provincie sfuggite al suo dominio, essa solleverebbe l'indignazione degli altri popoli e colora che le sbarrassero la strada, avrebbero l'approvazione del mondo intero. Quanto alla Francia essa domanda il rispetto dei trattati. Che la pace che ci fu promessa ci sia data domani e saremo allora noi che saluteremo con la più grande allegrezza verso il nuovo sole, di cui il mondo attende febbrilmente il sorgere da così lungo tempo ritardato».

Battibecchi coll'opposizione

Nel corso della sua esposizione e fin dalle prime parole il presidente del Consiglio è interrotto da rumorose esclamazioni, in particolar modo alle allusioni fatte ai voti recenti di alcuni membri del gabinetto, il presidente del Consiglio, rivoltosi agli interruttori, esclama con forza:

— Io non posso rispondere alle interruzioni e mi debbono ancora prodursene le ricominciò la mia lettura — ciò che per altro non impedisce che qualche interruzione si faccia nuovamente udire tanto che ad un certo punto Poincaré invita l'assemblea a «fare da se stessa la propria disciplina». Vana esortazione che non impedisce nuove interruzioni. La promessa di una stretta applicazione delle nuove leggi fiscali è accolta da alcune parole ironiche nei riguardi di coloro che le avevano combattute.

— Bentissimo, Loucheur — si grida all'estrema. — Benissimo De Jouvenel.

L'on. Lacoste solleva qualche rumore gridando con voce stentorea:

— Lasciatemi ridere. — Quando il presidente del Consiglio dichiara che «nessuno dei ministri ha dovuto rinnegare la propria opinione», da quasi tutti i banchi simultaneamente partono esclamazioni che si rinnovarono e si prolungarono per qualche minuto, mentre questa volta il signor Poincaré rimane impassibile. Appena calmata questa piccola tempesta, procura al presidente del Consiglio applausi nutriti su molti banchi il ricordo della lotta vittoriosa condotta per il risorgimento del franco e i ringraziamenti a coloro che hanno votato le nuove risorse finanziarie. Tutto va poi bene fino al momento in cui la dichiarazione ministeriale parla del programma coloniale.

Allora la sinistra insorge gridando: — Barrault! Barrault! — E ogni volta che Poincaré vuole riprendere la parola le grida si rinnovano. — Barrault, Barrault! — Fu alla quinta di queste manifestazioni che il presidente del Consiglio, diparlandosi dalla calma che aveva fino allora osservato, dice: — Spero che la Camera saprà fare essa stessa la propria disciplina». La lezione pare produrre i suoi effetti e le interruzioni si calmano. Gli applausi del centro e della destra si fanno vivissimi quando il capo del Governo dice ripudiare ogni compromesso coi negoziatori della proprietà individuale e soprattutto quando proclama la sua decisione di non abbandonare la Ruhr, se non man mano che la Germania avrà effettuato i pagamenti.

Lacoste grida con voce forte: — E uno scherzo, poichè è già fatto più che per metà; qui non vi sono che degli ingannati — parole che sollevano vivaci proteste alla Destra e al Centro. La proposizione della dichiarazione ministeriale non provoca nessuna dimostrazione a Sinistra, mentre al Centro e alla Destra viene applaudita, ma moderatamente.

Il dibattito sul bilancio

La Camera decise poi rapidamente per alzata di mano di rinviare, a richiesta del Governo, la discussione delle interpellanze a domani nel pomeriggio e su domanda del ministro delle Finanze incominciò immediatamente la discussione del bilancio della spese ricuperabili i cui tre decimi debbono esser votati prima di sciogra. Il relatore Mycoud, parlando del bilancio, dice che la Germania al 31 dicembre 1923 aveva versato alla Commissione delle riparazioni 8.411.000.339 dei quali 2.255.000.000 circa non sono ancora stati ripartiti fra gli alleati. Fra questi proventi non figurano i risultati dell'occupazione della Ruhr; l'occupazione militare non è costata che la bagatella di 684 milioni di franchi nel 1923. Rilassamento dice che la eccedenza degli introiti sulle spese raggiunge i 510 milioni. Insomma, per quanto vi sia la questione del cambio che oscura alquanto il dibattito, l'oratore afferma che la operazione della Ruhr ha dato dei risultati finanziari eminentemente vantaggiosi e ha messo nelle mani della Francia per lo meno una preziosa moneta di scambio per i negoziati futuri.

L'on. Crespel replica poi ad un discorso del deputato inglese sui danni di guerra e pronunzia un eloquente appello alla giustizia dalla Camera e del paese verso i danneggiati.

Nella seduta pom

Sull'Yang-Tse-Kiang

L'incanto del fiume e la pirateria

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

FRA SHANGHAI E NANCHINO.

Il tentativo che compiono tutti coloro che si accingono all'arduo compito di tradurre le loro impressioni dei paesi ad oriente dello stretto di Malacca è stato sempre quello di riuscire, più che a descrivere le contrade ed i popoli che lo abitano, cosa che supera spesso le possibilità della parola scritta, a dare il senso che essi appartengono ad una porzione del pianeta completamente isolata da noi. La loro lontananza e la nostra lunga ignoranza su di essi non sono sufficienti a spiegare ciò che conservano assorta di inaccessibile ed io credo fermamente che nessuna lunghezza di soggiorno qui, e nessuno studio, riusciranno mai a rivelarci il segreto di queste terre abitate da popoli che per lo spazio di millennii si sono sviluppati lungi da qualsiasi nostro contatto.

L'India, per quanto assorta in una vita interiore sconosciuta alle nostre menti, ha sempre fatto in certa misura parte della nostra esistenza. Le origini delle sue razze ci sono affini alle nostre, le sue religioni, le sue filosofie, l'essenziale della sua civiltà, ci sono più o meno familiari. Non così l'Estremo Oriente dove innanzi tutto i valori visibili ci appaiono diametralmente opposti ai nostri, a cominciare dai volti delle persone che non vi rivelano nulla, che vi rimandan stare per dire la luce dei loro sguardi, e dai gesti istintivi che sono gli inversi dei nostri; cosicchè un cinese ed un giapponese per dirvi di no alza ed abbassa la testa o per dirvi di sì la volge da una parte o dall'altra, si veste di bianco per manifestare il cordoglio, considera come regione sacra l'ovest e non l'est, comincia a contare dal mignolo e non dal pollice, costruisce il tetto della casa prima delle fondamenta e finisce i suoi libri alla pagina dove i nostri incominciano. E non sono soltanto gli uomini che posseggono questa originalità sconcertante. Dalla terra e dal cielo emanano influenze inattese, diaboliche, che dominano tutta la fauna e la flora dell'estremo est. Gli esseri favolosi, draghi, uccelli, nani, giganti, non rassomigliano per nulla ai mostri indiani o dei nostri paesi; tutti hanno un carattere puerilmente grottesco e terribile; tutti si contorcono come fiamme, la loro vita frenetica appare sulle facciate delle case, sulle stoffe, sulle porcellane comuni, sui più piccoli oggetti d'uso casalingo, mescolandosi alla vita dell'uomo, abolendo ogni frontiera fra il reale e l'irreale. Prima di aver visto la Cina od il Giappone i paesaggi riprodotti dalla loro arte sembrano visioni di uomini ebbri; viceversa si ritrovano qui tali e quali nella realtà, dimaste non si sa per quali strani effetti di luce nello spazio.

Tutto insomma, in questi paesi, sorprende e sconcerta perchè vi mette addosso come una specie di disperazione di non poter riuscir mai ad afferrarne l'irritante segreto. Questo mondo sarà per noi una sorgente di gioia e di stupore inesauribili, ma in quanto a comprenderlo bisogna rinunciarvi. Piuttosto esso ci inclina a rivedere i valori e le idee sulle quali la nostra civiltà si basa. Per il cinese ed il giapponese, vale a dire per metà del genere umano, una sola cosa importa: la vita interiore, e una sola civiltà conta: quella dei sentimenti. Il resto è vano. Per esso la civiltà materiale, di cui l'occidente è così fiero, non è una civiltà perchè non ha aggiunto nulla al valore morale dell'uomo. La giustizia e la felicità contano assai più che il dominio sulle forze della natura. E nè la potenza e neppure la ricchezza costituiscono per il cinese e per il giapponese beni apprezzabili. Questi consistono invece nella santità, nella bellezza, nell'amore per il prossimo (in quale luogo del mondo la solidarietà sociale è più alta che in Cina, dove il più povero dei *coolis* riceve, il giorno del suo matrimonio, a trovare decine di compagni suoi che riescono a mettergli assieme i cinquanta dollari necessari al festino di nozze, o in quello del suo funerale la somma occorrente per compergli la bara e per fargli dei funerali decenti?). Per l'occidentale l'unità sociale è l'individuo; per l'uomo dell'est è la famiglia, o il principio della sua vita è l'abnegazione verso di essa e più ancora verso la sua razza ed il gran tutto dove aspira a confondersi.

***

Questi pensieri e queste impressioni si fanno più profondi appena si lascia la tenue frangia delle coste cinesi dove l'Occidente si è stabilito (Tien-Tsin, Shanghai, Hong-Kong, Macao, Canton) per addentrarsi nell'interno. La via più grandiosa e più rapida per accedervi è quella offerta dal fiume Yang-Tse; anzi l'immensità della Cina si rivela dalle proporzioni di questa strada liquida. E' l'arteria di un continente, non di un paese. Lo si rimonta da un giorno e ci si crede ancora in mare poichè le rive sono invisibili e solo la colorazione intensamente gialla dell'acqua, carica di detriti di alluvioni, rivela il fiume fecondante, il Nilo cinese che da millenni entro la pallulante umanità gialla. E allorquando appaiono le sponde e le montagne, e la corrente diventa più forte, si misura ancor più l'energia benefica, quando non è terribilmente distruggitrice, di questo colosso che permette alle navi marine di alto tonnellaggio di rimontarlo per centinaia di miglia e che è il vero Iddio della Cina.

Un viaggio sullo Yang-Tse origina generalmente da Shanghai, che però non è situata precisamente sul Fiume Giallo, ma sull'Usan-Poa affluente e braccio del gran fiume. Di Shanghai, che è la maggiore metropoli marittima della Cina e che ha un movimento che supera i cinquecento vapori marini mensili, parleremo a parte. La lasciamo oggi come punto di partenza della nostra sacra sul fiume.

La flotta fluviale, che rimonta e discende lo Yang-Tse è chiarorditiva. La compongono grandi navi espressamente fabbricate e appartenenti specialmente all'America, al Giappone e all'Inghilterra; ma molte d'esse battono pure bandiera cinese, la strana bandiera a strisce multicolori. In questi ultimi anni, a cagione delle gesta dei pirati dello Yang-Tse, che sono più che mai in attività, molte navi fluviali cinesi si sono ammantate di bandiere estere e anche dell'italiana, per godere della protezione contro i pirati esercitata dalle navi da guerra fluviali delle Potenze che navigano in permanenza sul fiume. Noi vi abbiamo la *Ermanno Carlotto*, comandata dal capitano di corvetta Da Zara, che ultimamente rimontò lo Yang-Tse al di là delle celeberrime « gole » a monte di Hankow, che sono fra le sette meraviglie del mondo. Ivi il fiume si rinserra fra pareti di montagne, che precipitano da mille metri di altezza con effetti pittoreschi d'un orrido inimmaginabile formando rapide vorticose difficilissime alla navigazione.

Oltre che dalle navi a vapore, lo Yang-Tse è naturalmente solcato dalla navigazione millenaria delle « giunche » in quantità così iperbolica da far sembrare non esagerata la cifra di dieci milioni di persone che si ritiene vivano sull'Yang-Tse la vita anfibia sulle tavole delle « giunche ». Anche le « giunche », o per lo meno quelle di maggior portata, si armano contro i pirati e non con armi antiche, ma con dei buoni cannoni moderni, dipinti in grigio. Fa un effetto assai curioso vedere dall'alto dei ponti delle navi i cinesi delle « giunche », con le sciarne della loro donna e dei loro marmocchi, mangiare il loro riso nel gran piatto comune fra le culatte dei cannoni a tiro rapido.

Gli atti di pirateria sullo Yang-Tse sono cotidiani. A Shanghai vi è chi pretende che i pirati siano ormai sindacati e che basti pagare una tassa a chi di dovere per navigare tranquilli. Altri invece affermano che i briganti del fiume, non sindacati, sperano di gran lunga quelli organizzati e che bisognerebbe sterminare la metà delle « giunche » per sopprimere la pirateria. Gli attacchi alle « giunche » avvengono a triangolo, vale a dire che gli assalitori si dispongono in due flottiglie che partendo da due opposti punti sul fiume, dove le correnti sono maggiormente impetuose, vanno a riunirsi a valle a prendere all'arrembaggio nel mezzo i navigli malcapitati. E' per questo che le « giunche » commerciali viaggiano riunite in grandi gruppi ed adottano in navigazione vere formazioni di combattimento. Particolare tuttavia che non sgomenta i pirati, i quali sono di un ardimento grandissimo e di un'audacia incredibile. Le navi fluviali a vapore riescono, per la loro velocità e per i mezzi di difesa e di offesa che hanno a bordo, ad evitare gli attacchi; ma sono egualmente minacciate dai falsi passeggeri cinesi che costituiscono sovente vere bande di pirati camuffate da onesti ed innocui viaggiatori. Per parare a cotesto genere di sorprese, cioè per impedire precisamente l'imbarco di pirati, i passeggeri cinesi, a Shanghai ed a Nanchino, vengono sottoposti a rigorose visite. Malgrado questo, con trucchi inverosimili, quali soltanto l'immaginazione cinese sa ordire, spesso i pirati si confondono egualmente con i passeggeri e riescono ad imbarcare sulle navi le armi. (L'ultima risorsa piratesca è stata di portare a bordo dei vecchi orologi a pendolo e a cassa verticale: la cassa era piena di fucili e di pistole). Su ogni grande nave fluviale, e anche su quelle marine che fanno il cabotaggio della costa cinese, è stato adottato quindi un sistema di difesa diremo così *vicina*, assolto efficace. Il ponte centrale, cioè, che contiene le cabine di prima classe ed il posto di comando, è separato dal resto del bastimento da forti e strette inferriate, che mantengono una divisione insormontabile fra la parte della nave occupata dai cinesi e quella riservata ai bianchi.

A parte il pericolo dei pirati, che al disopra di Hankow è diventato una cosa comune, sui piroscafi dello Yang-Tse si viaggia superbamente. Le navi giapponesi fanno sul fiume una polizia eccellente e tirano senza misericordia sulle « giunche » sospette e contro le rive da dove frequentemente partono agguati diretti contro i navigatori; le altre navi fanno quello che possono. I più passivi sono naturalmente gli americani, per il timore di urtare i sentimenti nazionalistici della gioventù cinese, che guarda ai pirati con una specie di orgoglio. Ma oramai anche l'ammiraglio americano, che risiede a Shanghai, pare che ne abbia abbastanza delle gesta piratesche ed ha dato ordine alle sue navi di intervenire nella repressione.

***

La regione bagnata dallo Yang-Tse è una dei luoghi benedetti della terra. Tutto contribuisce per fare di questa valle un'altra Olanda più vasta, più bella, più giocondo, per gli occhi e per lo spirito. Sulle due rive del fiume, a perdita di vista, si stende la magnifica campagna cinese verdeggiante, che è un dono dello Yang-Tse, meticolosamente coltivata, ricchissima dei più squisiti raccolti: riso, cotone, tabacco, tè, gelsi, canne da zucchero, un giardino senza fine! La campagna è solcata da innumerevoli canali che derivano dal fiume; e anche sui canali vele innumerevoli. I campi sono animati da gruppi serrati di contadini vestiti di blu, l'eterno colore della Cina. Luce fine, umida, che riveste l'incantevole paesaggio di una bellezza pacifica e cosa di una felicità interiore. Come a Venezia, come in Olanda, quell'aria dà allo minimo cose una seduzione infinita. Atmosfera argentata, cielo madreperlaceo: è certo in questa chiarità che i cinesi hanno attinto l'ispirazione per le loro porcellane nate qui, come i persiani ed i turchi nell'orgia pittoresca dei loro campi in fiore hanno preso la calda sensualità della colorazione dei loro tappeti. Ho parlato dell'Olanda. E' precisamente navigando sullo Yang-Tse che si comprende l'influenza grandissima che ebbero i racconti dei navigatori olandesi (che furono tra i primi, dopo Marco Polo, a percorrer la Cina), sullo sviluppo dei Paesi Bassi. Le dighe, i canali di trasporto e di irrigazione, la coltivazione intensiva, la passione dei fiori, tutto questo gli olandesi hanno appreso in gran parte dalla Cina. E dall'Olanda il fascino di questo paese si trasmise al resto dell'Europa, poichè, come si sa, il grande Marco Polo non era stato creduto.

La caratteristica del paesaggio dello Yang-Tse consiste nel fatto che non si riesce a scorger nulla in esso che sia violento; nulla, per esempio, della tenebrosa terra indostana o degli sfolgoranti cieli tropicali, malgrado la latitudine ed il calore, che durante l'estate è assolutamente terribile. Tutto sullo Yang-Tse è sobrio, sfumato, come i contorni e i disegni di quei vasi che nessun paese ha mai eguagliato nella perfezione. Ed è qui che, malgrado la pirateria, batte il cuore stesso della Cina, il vecchio cuore dell'Impero di Mezzo, della Terra Fiorita. E sono le influenze di questo cielo e la feracità del suolo, che hanno fatto di questa razza raffinata di pacifici contadini i veri campioni della civiltà asiatica.

Lungo le rive del fiume le grandi città si succedono una dietro all'altra, con i loro porti dove si riuniscono i prodotti del paese e le ricchezze attinate dai canali, che sono le vere strade della Cina. E fra le città, principalissima, Nankino, che significa la Corte del Sud, come Pechino vuol dire la Corte del Nord. Nankino è stata nel passato la capitale della Cina. Oggi essa nelle sue colossali muraglie, che misurano trentacinque chilometri di sviluppo, non contiene che lo spettro della metropoli che fu. Le guerre civili di questi ultimi lustri hanno distrutto a Nankino le meraviglie che erano la gloria dell'Impero, gli edifici millenari, la celeberrima pagoda di porcellana costruita nel quindicesimo secolo, alta ottanta metri, rivestita di preziose tegole verniciate di verde, sonora di centocinquanta campane, rischiarata da cento quaranta lampade di cui il poeta cinese diceva: « quando le lampade sono accese, rischiarano i trentatrè cieli » discoprono il bene e il male fra gli uomini e allontanano per sempre la miseria dallo spirito ». Di tutto questo non resta oggi a Nankino che polvere. La città è da qualche anno soltanto la metà di un ripopolamento modesto, che non ha raggiunto ancora le duecento mila anime. Modesto, s'intende, in confronto della popolazione di Nankino di venti anni fa, che superava i due milioni di abitanti. Da questo si vede però che Nankino non vuole morire. Tutt'intorno ad essa i villaggi vi pullulano dalla terra. I vent'anni di massacri, di epidemie, di carestie, sembrano dimenticati. Il popolo cinese rifà, pur fra le sue miserie presenti, un pezzo della Cina eterna.

ARNALDO CIPOLLA.

Le inondazioni in Ispagna

Crollo di un ponte

Un centinaio di vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Il Journal ha da Siviglia che, date le piogge torrenziali di questi ultimi giorni, il ponte situato presso Algaba sul Guadalquivir rischiava rovina. Le autorità locali avevano collocato sentinelle all'estremità del ponte con l'ordine di impedire il transito. Ma le guardie lasciarono passare l'enorme automobile che fu servizio tra Algaba e Siviglia. Il pesante veicolo aveva appena oltrepassato il terzo arco del ponte, sul quale circa duecento persone erano adibite per assistere allo spettacolo delle acque che trasportavano ogni specie di oggetti provenienti dalle inondazioni, quando ad un tratto il ponte crollò trascinando nel fiume l'automobile, i viaggiatori e tutti i curiosi che si trovavano sul ponte. E' facile immaginare la scena che avvenne. Parecchie persone tentarono il salvataggio dei caduti, ma la violenza della corrente li costrinse a rinunziarvi. Più tardi, nella serata, giunte le autorità civili con personale e materiale sanitario, i lavori di salvataggio poterono essere ripresi. Nella mattinata furono estratti dalle acque una trentina di cadaveri e 50 feriti più o meno gravi. Si ignora il numero delle persone scomparse e morte, ma si ha ragione di credere che esse siano circa cento. La catastrofe ha gettato la più viva emozione fra la popolazione sivigliana. Fra questa città, Algaba e le località vicine le comunicazioni sono interrotte. I lavori di salvataggio continuano senza interruzione.

Spaventosa ciclone nel Nord America

Inondazioni, crolli — Quaranta vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Un telegramma da New York al Petit Parisien annuncia che una grande parte degli Stati Uniti è devastata da 36 ore da una spaventosa tempesta, che fino a questo momento è già costata la vita ad una quarantina di persone. Il numero dei feriti oltrepassa il centinaio ed i danni materiali ascendono ad oltre dieci milioni di dollari.

Le zone particolarmente colpite dal disastro sono da una parte gli Stati attigui alla vallata del Mississipi, e dall'altra parte la regione occidentale dominata dalla catena delle Montagne Rocciose. L'uragano ha preso rapidamente le proporzioni di un vero ciclone. Il vento soffiava in certi distretti alla velocità di 100 chilometri all'ora. Tutta la pianura del Missouri è stata per intero sommersa dalle acque.

A San Paolo la neve ricopre il suolo con uno strato di diciotto pollici, ciò che batte tutti i records. Numerose sono le vittime dei fulmini.

L'Ohio ed il Monongahela sono straripati; il Potomac alimentato dai fiumi trasformati in torrenti impetuosi, ha inondato la regione industriale di Cumberland, facendo crollare i ponti e inondando la parte bassa della regione. Nella zona della Montagne Rocciose, dove trenta persone sono state uccise dalle trombe di acqua, le inondazioni hanno interrotto la ferrovia e inghiottito interi villaggi. Le comunicazioni telegrafiche fra il nord ovest e Chicago sono totalmente interrotte.

Una frana minaccia la strada Mola-Amalfi

Napoli, 31, sera.

Da Piano di Sorrento giunse ieri una notizia che destò grande allarme. Alcuni contadini, provenienti dalla strada provinciale, affermarono che una frana stava per precipitare sull'abitato di contrada Cera. Il sindaco di Piano si recò subito sul luogo e constatò che un tratto della strada che da Mola va verso Amalfi era in pericolo, in causa dell'infiltramento delle acque, provocato dalle recenti alluvioni. Venne subito telegrafato al prefetto di Napoli, reclamando squadre di operai. Per il momento il traffico è interrotto anche colle borgate vicine.

Nella mattinata sono stati compiuti i lavori di ristabilimento dei fili telegrafici e telefonici con Positano e Positano. I lavori stradali vanno molto a rilento perchè ostacolati dalle piogge quasi continue.

Una frana sulla Roma-Ancona

Roma, 31, sera.

Verso le 9 di ieri mattina una frana colossale è caduta lungo la linea ferroviaria Roma-Ancona, fra le stazioni di Nero-Montoro e Narni, ostruendo il passaggio dei treni. Il transito ferroviario rimase sospeso. Squadre di operai furono subito mandate sul posto ed iniziarono i lavori di sgombro, ma si crede che occorreranno alla bisogna alcuni giorni. Non è esclusa la minaccia di altre frane dalla montagna soprastante.

Un'automobile precipita da una scarpata presso Quargnento

Alessandria, 31 sera.

Presso il comune di Quargnento, nelle vicinanze di Fubine, è avvenuta una disgrazia automobilistica. Per uno scarto improvviso una automobile è precipitata dalla scarpata, travolgendo le persone che erano a bordo. Rimasero così ferite, abbastanza gravemente, lo chauffeur Giuseppe Piacenza, la signorina Giulia Valenzano, e il fratello Giovanni. Chiamati telefonicamente, accorsero i militi della Croce Verde di Alessandria, che, a mezzo di autolettiga, trasportarono i feriti all'ospedale.

Accidente automobilistico all'on. Malatesta

Milano, 31 sera.

L'on. Malatesta colla sua signora, salito iera sul piazzale della stazione prendeva una vettura automobile, per recarsi alla sua abitazione. Il soldatore mise subito in macchina in velocità. All'angolo di via Tadino, per evitare l'urto di un'altra macchina, il *chauffeur* del Malatesta frenò di botto. Tuttavia le due macchine si scontrarono egualmente violentemente e mentre quella occupata dall'on. Malatesta si abbatteva contro il muro, l'altra investiva due passanti, che riportarono diverse contusioni. L'on. Malatesta e la sua signora riportarono contusioni multiple, però guaribili in pochi giorni.

TEATRI

Il terzo concerto orchestrale al Regio

Fra i giovani direttori d'orchestra saliti in questo tempo alla perfezione toscaniniana (perfezione che è incitamento alla disciplina, al rigore, alla consapevolezza, allo studio, alla precisione, per chi può bene intendere l'ottica dell'artista — Sergio Failoni ne è uno pure. A trent'anni, tra le difficoltà della pratica teatrale e concertistica, non è uno essere natural ne profondi. Ma si tratta bene, quando si è ben dotati musicalmente, come il Failoni, e quando si pone lo studio a base della propria fortuna. Nelle prove del concerto d'iersera egli aveva mostrato di conoscere tecnicamente le partiture, e di averne anche inteso lo spirito; fu intuizione concertistica, per quanto il tempo lo consentiva; fu slancio occhiatore. Iersera ravvisai buoni tratti, la sua agile bacchetta guidò nitidamente i ritmi, suscitò fervori artistici. L'orchestra lo seguì elasticamente. Il pubblico, più numeroso del solito, simpatizzò col giovane direttore, lo applaudì ad ogni pezzo, e gli fece lunghe ovazioni dopo le danze del Borodine.

Il concerto, iniziato con l'ouverture del-l'*Euryante*, proseguì con due frammenti orchestrali della *Leggenda di Sakuntala*. Di quest'opera ci occupammo diffusamente al tempo della sua prima rappresentazione a Bologna; di recente, scrivendo delle composizioni da camera di Franco Alfano in rapporto alla sua operistica teatrale, ripetemmo il giudizio già espresso sulla *Sakuntala* e rispecchiammo, a traverso un ulteriore ripensamento critico, tuttora esatto, essere questa opera di poesia, cioè d'arte, e fra le più significative del momento presente. (E si può affermare con orgoglio che l'Italia è, con l'Alfano e con il Pizzetti, la nazione che ha prodotto quanto di più personale ed artistico e logico sia stato scritto pel teatro, in stile moderno, in Europa, nell'ultimo decennio). Ed a proposito delle composizioni da camera dell'Alfano, rilevammo pure le caratteristiche speciali dello stile di lui, quel suo incessante ardore nella narrazione, quell'ingegnosa tensione della vita drammatica, quella coerenza delle immagini e dei sentimenti con la forma sonora, in virtù della quale il riconoscimento che « l'opera d'arte è » — il riconoscimento cui tende la critica — non può non essere pienamente ammesso. Avuti dalla partitura teatrale, i due frammenti orchestrali uditi iersera serbano ancora la loro particolare significazione drammatica, e certo si giovano presso l'ascoltatore, come d'uno schema programmatico, dell'evocazione delle scene teatrali per le quali furono pensati. Così le danze trovano la loro ragione d'essere, non come episodio pel diletto dell'orecchio e degli occhi, bensì come rappresentazione del contrasto fra la vaghezza plastica e l'angoscioso stato d'anima del Re, immemore amatore; angoscioso sentimento che s'esaspera via via col canto rievocatore della simbolica ape insidiatrice di Sakuntala, e prorompe finalmente in grida di atroce dolore. Inquietudine e dolore fremono nella espressione di questo frammento a traverso le trasparenze d'un velo cosellato di brillanti lucentezze; parimenti, sulla scena, nel dramma, emerge il contrasto fra l'angustiato amatore ed i suoi consolatori che non l'intendono. Anche alla legnio alla vicenda scenica è il secondo frammento udito iersera, e cioè il finale dell'opera; infatti quel frammento sarebbe una vera esecrazione sinfonica se non recasse in sè lo scioglimento dell'intreccio e la conclusione della leggenda; esso è come la perorazione ideale del dramma; dopo che la fatidica voce di Sakuntala ha annunciato la nascita dell'eroe, mentre il popolo si genuflette all'apparizione dell'erede atteso, l'orchestra scioglie un trionfale e commosso inno, che esalta l'amore nella sua spirituale purificazione; « teatralissimo » apoteosi in un'opera d'arte in cui, com'è necessario, ma non più di quanto è necessario all'equilibrio estetico, la « teatralità » è inclusa ed assorbita. Alla chiusa del finale il pubblico proruppe in calorose ovazioni; l'autore venne due volte sul palco per ringraziare gli ascoltatori entusiasti.

Una vigorosa pagina sinfonica di Adriano Lualdi è *La leggenda del vecchio marinaio*, che reca la data del 1910. Esso, come i lettori già sanno, si ispira ad una lirica del Coleridge, anzi ne segue la traccia. Ed i suoi varii momenti sono bene rilevati. Notevole qui, come nella partitura della *Figlia del re*, la felice individuazione tematica. Il ciclo drammatico si svolge in episodi nitidamente distinti: la calma sul mare, le canzoni dei marinai, la gioia per l'apparizione dell'albatro, lo scoccare della freccia, la caduta degli uccelli: tutto ciò è narrato in modo scritto con lirica emozione, non con superficiale esteriorità; meno efficace è la rappresentazione della tempesta e della partita della nave; movimento smorzato è la conclusione, che ciclicamente si rimanda all'inizio, precisando inoltre la linea poematica del lavoro, linea nobile e sicura. Il rappresentare efficacemente, con motivi appropriati, i nuclei sentimentali del dramma, e qui, come nella parte orchestrale della *Figlia del re*, ottima documentazione dell'intuizione drammatica del musicista. Il quale fu assai festeggiato dal pubblico, che lo salutò con due lunghi e calorosi applausi.

Il concerto si chiuse con le Danze del *Principe Igor* di Borodine — esteriori e voluttuarie, nel gusto del melodramma ottocentesco, e cioè inserite e straticiate senza difficoltà, senza nesso con il dramma, o pure leggiadre nei ritmi, nelle melodie, nelle colorazioni — e col superbo episodio del *Crepuscolo degli dei*. Al maestro Failoni furono rinnovate alla fine dell'audizione le cordiali manifestazioni di simpatia.

a. d. c.

I volontari - In atti di S. Gatta Bini

(*Teatro Carignano* - 31 *marzo* 1924)

Dramma a tesi, conflitto, non carattere di attualità, che si svolge in tre momenti e nel quale i personaggi, che rappresentano le idee opposte, si studiano, si avvicinano, si provano, e proprio quando tutto parrebbe a ritenere debba prodursi il cozzo, si ha invece la risoluzione logica che consente all'autore di formulare delle speranze, di trarre dal fatto un ammaestramento.

Tre momenti. Nel primo Marcello Reni ed Anna Fioretti, i due avversari, l'uno, fascista, figlio di ricchi industriali, e l'altra, socialista, modesta maestra elementare di un piccolo centro industriale, si osservano ed insieme in atteggiamenti di curiosità. Non si odiano, che anzi si guardano con mal celata simpatia, perchè furono compagni d'infanzia ed ebbero l'uno per l'altra particolare tenerezza. Tenerezza che era preludio d'un amore. Rappresentano idee diametralmente opposte, perchè lui vede in ogni organismo proletario, per gli uomini che vi presiedono e per l'azione che vi si svolge dei fattori di depressione dell'attività nazionale e di denegazione di ogni valore patriottico, e lei, negli industriali, nei ricchi, unicamente i parassiti che vivono largamente sul lavoro altrui, ma reciprocamente si stimano perchè il giovane industriale sa che la maestrina, chiamata la « Vergine Rossa » agisce in perfetta buona fede, convinta com'è che non vi può essere altra via per l'elevazione e la emancipazione della classe proletaria che nell'attuazione dei principii socialisti e d'altra parte Anna è persuasa che in Marcello non parla unicamente l'egoismo borghese, ma la persuasione non sia possibile il raggiungimento di un benessere nazionale senza l'armonia e la collaborazione delle classi.

Nel secondo momento i due avversari si avvicinano e si avrebbe un principio di intesa, rappresentato da un accenno di tenerezza, se non intervenisse un fatto che li rimette ostilmente di fronte e non più come avversari ma come nemici. L'incontro avviene a causa di una polemica che è capeggiata dalla maestrina ed è provocata da Aspri, un avvocatuccio, fascista, non per convinzione, ma per interesse, che mira a demolire Marcello, mostrando che se la intende con gli avversari. Al colloquio fra Marcello ed Anna assiste Aspri, con un gruppo di signorine pettegole a ciarliere. La presenza di Aspri è scoperta dalla maestrina, che sospetta l'inganno, il tradimento, l'agguato, e di qui il germinare dell'odio verso il suo innocente compagno di infanzia.

Nel terzo momento Anna, intervenne per salvare Marcello che un gruppo di sicari vuole assassinare a tradimento, vi si riesce ad impedire che egli volontariamente vada incontro alla morte. Perchè tutti si facciano persuasi che in posizione del due avversari è immutata, Marcello accetta l'invito di parlare in un comizio pubblico in contraddittorio con Anna. Quando il comizio sta per iniziarsi, la maestrina apprende che si è deciso di assassinare il giovane industriale. La notizia scatena un tumulto nella sua anima e si ha non solo la espressione della sua indignazione per il barbaro proposito, ma anche la rivelazione di quello che è il suo intimo tormento. Marcello non è solo l'avversario che ultima, ed al quale, precipitando sulle illusioni, si sente vicina, ma è l'uomo che ama. Anzichè attenderlo al comizio, Anna torna a lui e gli rivela la trama e per impedire che egli affronti i sicari gli si offre e non l'anima rimovala. Marcello è felice ma non rinuncia a presentarsi al comizio. Affronta la morte, convinto che il suo sacrificio porterà a quella concordia di animi e di intenti che costituisce il suo ideale patriottico e umanitario. Marcello è assassinato e mentre si svolge il suo funerale, industriali ed operai si riuniscono per firmare il patto che segna la fine della lotta.

Al dramma di Calza Bini non sono mancati gli applausi e i consensi. Ripetute ovazioni a fine atto e a scena aperta, agli interpreti, all'autore, che fu ieri sera anche attore. Di Marcello il Calza Bini è stato interprete misurato ed efficace, e Giannina Chiantoni un'appassionata « vergine rossa ». I *Volontari* si ripeta stasera.

ed. mel.

AL LICEO

Stasera, conferenza del musicologo francese Paul Ladormy su « Debussy e l'impressionismo francese », illustrata al pianoforte dalla signora Ladormy. L'iniziativa è della Pro Coltura femminile e dell'Alliance Française.

CONCERTI BENEFICI

Il secondo concerto organizzato a beneficio della « Cucina malati poveri » ha avuto brillantissimo esito. Particolarmente applaudite la pianista signorina Lilia Devito di Chavrand e la cantatrice signorina Anna Maria Landina. Sedeva al piano il M.o Carlo Ravasenda.

Al concerto benefico indetto dal Patronato della Scuola « Luigi Fontana » ha assistito un bellissimo pubblico. Molti applausi al quartetto dei signori conte Capponi-Trenca, dott. Perrero, Bocchiola, avv. Mosso, alla signorina Anna Maria Bertinetti-Bats, al cav. Renato Alloati, ed alla maestra signorina Langmann. Il col. cav. De Bernart ricevette con brillante improvvisazione le benemerenze del Patronato della Scuola.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società dei concerti). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia d'operette Vatiel). — Ore 21: « Trappola », operetta di Frank Lebar.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Gianduia Giandanieli). — Ore 21: « I volontari », commedia di Calza Bini.
POLITEAMA CHIARELLA — « Humanitas », spettacolo a film in sei parti. Rimosvato programma di varietà. Spettacoli continuati dalle 15 in poi.
BALBO (Compagnia d'operette Marescal). — Ore 21: « Meli », operetta di R. Stolz.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « Giandajos torna al to ciotet », vaudeville di Corretto, Bertinetti e Colombino.
SUSINI — (Compagnia Riviè tta Guerrini). — Ore 21: « Santa Claus », di Fiorito.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.
ROMANO - Metano. - 21: Riv. « Senza complimenti ».
MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

L'ultima trovata americana

L'"Università radiotelefonica,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 31 notte.

L'istituzione di una « università radio-telefonica » è discussa qui negli ambienti universitari e in quelli tecnici. Si discute, in altre parole, del piano di istituire la più grande università del mondo, la quale dovrebbe aprirsi con circa 60 mila studenti. I professori farebbero le loro lezioni mediante il telefono senza fili, e gli studenti iscritti all'università riceverebbero un impianto di una stazione ricevente e potrebbero seguire regolarmente i corsi impartiti dai migliori professori dell'università americana stando seduti tranquillamente seduti al tavolino della loro stanzetta, o magari sdraiati in letto. I propugnatori dell' « università radio-telefonica » provedono, come si è detto, l'iscrizione immediata di 60 mila studenti, i quali entro brevissimo tempo potrebbero diventare 150 mila, poichè sembra il numero delle domande di iscrizione che giungono dagli stati della periferia della Repubblica americana.

La donna più "assicurata,, del mondo

Chicago, 31, notte.

La donna più « assicurata » del mondo è senza dubbio la signora Newbury, la quale si è assicurata sulla vita per la bella somma di tre milioni di dollari. La signora Newbury è proprietaria di uno dei più grandi magazzini di Chicago.

Casa che crolla sotto un temporale

una vittima e una donna ferita

Cremona, 31 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta in frazione Co' dei Corti in seguito a un fortissimo temporale scatenatosi ieri notte verso le 0,30. Una vecchia casa, abitata dai contadini Luigi Calcigna di anni 42 e dalla moglie crollò trascinandosi con sè nella rovina l'uomo, mentre la donna era rimasta sospesa in una critica posizione, sicchè il più piccolo movimento avrebbe potuto esserle fatale. Accorsero contadini e carabinieri che procedettero all'opera di salvataggio. La donna potè essere tratta in salvo, e se la cavò con qualche contusione. L'uomo invece fu estratto cadavere. Era rimasto stritolato fra il letto e la macerie. Il proprietario della casa aveva più volte invitato gli inquilini ad abbandonarla perchè casa era pericolante.

La consegna della bandiera di combattimento al "Carlo Mirabello,,

Venezia, 31 notte.

E' stata consegnata all'esploratore « Carlo Mirabello », ancorato nel bacino San Marco, la bandiera di combattimento offerta dal Comitato delle Dame lombarde, presieduto dalla principessa Borromeo Leonardi. L'ammiraglio Giovannini, comandante la Piazza marittima, salutò e ringraziò la signora lombarde anche a nome del comandante dell'Alto Adriatico. Da un altarino eretto a poppa, il cardinale patriarca La Fontaine benedisse la bandiera, presentatagli dai due tenenti più giovani e pronunciò un discorso per ricordare ai marinai il dovere di difenderla in ogni caso. Parlarono ancora l'ammiraglio Mortola, la principessa Borromeo, il capitano di fregata Pini. Finiti i discorsi, venne dato il segnale « issa bandiera » ed il magnifico vessillo di seta ricamata salì sull'albero maestro insieme al gran pavese. L'equipaggio presentò le armi; furono sparati venticinque colpi.

Un altro ferito in duello da Giannini

Roma, 31 notte.

Oggi si sono battuti alla spada, il collega Alberto Giannini, direttore del settimanale umoristico « Il becco giallo », ed il console della M. N. Amerigo Dumini. Lo scontro, che si è svolto vivacissimo, è stato fatto cessare, essendo il Dumini rimasto ferito al braccio destro. Gli avversari non si sono riconciliati. Come è noto la vertenza fu originata da un violento incidente avvenuto al Teatro Nazionale fra il Dumini ed il Giannini. L'incidente portò alla nomina di un giurì d'onore che decise doversi la vertenza risolvere con uno scontro sul terreno. Padrini del Dumini erano il comm. Freddi ed il pubblicista Nello Quilici. Rappresentavano il Giannini i colleghi Marino e Maieli.

Minaccia di sciopero

del personale della Compagnia parigina delle acque

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

Il Sindacato del personale della Compagnia Generale delle Acque, riunitosi alla Borsa del Lavoro, ha deciso di ricorrere allo sciopero generale immediato, qualora non vengano accettate le rivendicazioni presentate, e che consistono nell'aumento del 30 % della indennità di residenza e del 30 % della indennità per carichi di famiglia, accordate ai lavoratori municipali e dipartimentali. Una decisione verrà presa oggi. Si annunzia d'altra parte che tutte le disposizioni sono state prese dalla Compagnia parigina ed il sobborgo non riceverà più acqua.

Il 10 Aprile 1924

è la data sicura e certa dell'estrazione dei premi della Grande Tombola Nazionale che ha premi per L. 500.000 compreso fra questi anche quello della Cinquina di L. 50.000. Una vera sensazione è quella di poter tutti insieme, con possibilità assai e così ne-sune intere, guadagnare la **invidiabile somma di L. 200.000** ed altre somme, sempre di cifre addirittura eleganti, acquistando una cartella di questa simpatica, benefica ed umanitaria Tombola Nazionale che è a beneficio esclusivo dell'Istituto di educazione degli Orfani di Guerra e figli dei Reduci abbandonati della Città di Gorizia e circondario.

Ogni cartella costa DUE Lire e si trova in vendita in tutto il regno dove vi è l'apposito avviso, presso la **Roma presso la Commissione Esecutiva**, Via Arenoli, 3.

Sono pure in vendita le Ruota della Fortuna (*ideata giustamente appropriata*) formate di 3 cartelle e contenente ogni busta tutti i 90 numeri e costano L. 15.

GLI INCUBI SONO SOVENTI PRODOTTI DALL'INDIGESTIONE

Gli incubi ed i sogni brutti sono spesso prodotti dal funzionamento anormale degli organi digestivi. Un pasto mal digerito, del cibo troppo pesante, sono sufficienti per disturbare il vostro sonno e cagionarvi quella mancanza d'energia

a 1186 milioni nel 1921-22, a 966 milioni nel 1922-23, accederanno a 500 milioni nell'esercizio in corso e la loro diminuzione è stata, e potrà essere, più agevolmente compensata per essa dall'incremento delle entrate permanenti.

5. — Le entrate principali previste per l'esercizio 1923-24 in 12 miliardi 787 milioni, diedero, nei primi otto mesi dell'esercizio in corso, 9 miliardi 238 milioni, con un miglioramento di 729 milioni sull'eguale periodo dell'esercizio 1922-23 e di un miliardo 234 milioni sulle previsioni.

6. — Le variazioni di bilancio in corso di esercizio, che rendevano le previsioni della spesa così lontane dalla realtà, scesero in netto dalle regolazioni contabili e dalle diminuzioni, da 5 miliardi 70 milioni quali furono nel 1921-22 a 2 miliardi 906 milioni nel 1922-23 e ad un miliardo 235 milioni nell'esercizio attuale.

7. — L'eccedenza dei residui passivi sui residui attivi, che nel maggio scorso ammontava ancora a 9 miliardi, si ridusse per successive cancellazioni a 3 miliardi 269 milioni, con una diminuzione di circa un miliardo 700 milioni sul limite superiore da me indicato al Senato nel discorso dell'8 dicembre.

8. — Il disavanzo della gestione delle ferrovie dello Stato è sceso da 1258 milioni, quale era nell'esercizio 1921-22, a 806 milioni nell'esercizio 1922-23. Sarà inferiore a 375 milioni nell'esercizio in corso ed è previsto in 110 milioni per l'esercizio futuro, compreso in quest'ultimo disavanzo anche quello delle ferrovie delle nuove provincie previste per l'esercizio attuale in 120 milioni.

9. — Il disavanzo effettivo dell'azienda telegrafica postale telefonica, che fu di 464 milioni nell'esercizio 1921-22 e di 256 milioni nell'esercizio 1922-23, scenderà a 128 milioni nell'esercizio in corso, per annullarsi definitivamente nell'esercizio futuro.

10. — Qualunque possa essere, infine, nell'esercizio 1924-25 il ritmo delle riparazioni in natura, che vennero previste in 500 milioni in luogo del miliardo previsto nei passati e nel presente esercizio, l'eventuale minor rendimento sarà bilanciato dal rendimento delle altre entrate di cui venne fatta mia prudente valutazione. Da questi indici oltre da quelli di cui farò particolare discorso, deriva la mia certezza di potere mantenere in condizioni ordinarie le posizioni raggiunte.

Confido però, oltre che nelle predisposte difese, anche nella saggezza del popolo italiano per non dovermi pentire delle odierne dichiarazioni. L'equilibrio finanziario è la condizione del credito dello Stato, è condizione necessaria per la stabilità della economia privata, ma soprattutto esso impegna il decoro della nazione. La parola inaudita che l'Italia oggi ha potuto pronunciare deve essere mantenuta. Coloro cui è affidato il governo delle entrate o delle spese hanno il compito di proteggerle contro le illusioni di possibili larghezze, contro le troppe frettolose impazienze dei contribuenti, contro la tattica astuta dei parassiti del tesoro, contro ogni particolare, benchè sedicente, disegno. Assolveremo il compito. Soltanto assolvendolo potremo migliorare, da un lato, la situazione del tesoro e smussare dall'altro la punta di massima pressione dell'attuale ordinamento dei pubblici tributi.

L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLO STATO

Questa saldezza finanziaria, di cui ho dato incontrovertibili prove, è confortata anche dalla presente unità e concentrazione del comando politico e da una organizzazione amministrativa dello Stato sempre più economica e tecnicamente adeguata. I ministeri vennero ridotti da 15 a 11, i ministri da 16 a 10, i sottosegretariati da 17 a 9, e il processo di concentrazione non è ancora del tutto compiuto. L'unità del controllo sugli impegni attuata dal governo nazionale in costituito il presupposto e la condizione di quanto si è fatto sinora nell'ordine della pubblica finanza. La nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati ha definito spiritualmente l'indole concreta del rapporto di pubblico impiego, ed ha apprestato i mezzi per impedirne, nell'interesse supremo dello Stato, la violazione. Quel principio spirituale si organizza nel nuovo ordinamento gerarchico che rafforza il controllo della finanza sulle assunzioni e le eliminazioni di personale e proporziona gli stipendi ai gradi perequandoli tra quelli dello stesso grado, ma soprattutto conferisce al grado il dovuto prestigio e migliora il processo di selezione. Gli organici del personale civile e militare dello Stato, non compreso quello ferroviario e delle provincie annesse, vennero ridotti col nuovo ordinamento di 24.905 unità ed è già predisposta la diminuzione di altre 4786 unità. I posti di ruolo effettivamente occupati da queste medesime categorie rimangono al disotto degli organici di 17.329 unità e sono diminuiti negli ultimi sei mesi di 2803 unità. Nelle ferrovie dello Stato il numero degli agenti è sceso dal 1.o luglio 1922 al 1.o gennaio 1924 da 194.203 a 167.536 con una diminuzione quindi di 26.667 agenti. Il numero complessivo del personale di ruolo e avventizio civile e militare e cioè il numero dei componenti permanenti e transitori di tutta la grande famiglia dei servitori dello Stato è sceso dal 1.o luglio 1922 al 1.o gennaio 1924 da 599.145 a 477.038, con una diminuzione di 32.117. La spesa relativa per stipendi e salari, comprese le indennità fisse e il caro viveri, è scesa da 4 miliardi 500 milioni a 4 miliardi 362 milioni con una economia di 297 milioni cui si può aggiungere l'altra, realizzabile nel corso dei futuri esercizi, di circa 80 milioni derivanti dalla nuova legge sulle pensioni.

Ricordoro, per la più immediata conoscenza che posso avere, che nel ministero delle finanze si sono unificati tre ministeri e un sottosegretariato speciale, si provvide all'abolizione di cinque direzioni generali, di cinquanta divisioni, con una diminuzione di oltre cinquecento funzionari nella mia sola amministrazione centrale. Gli uffici finanziari sono in pieno progresso di riorganizzazione e di progressiva efficienza.

L'imposta straordinaria sul patrimonio, dopo tre anni dalla sua istituzione, al 30 settembre 1922, presentava soltanto agli accertamenti definiti. Al 31 dicembre 1923, dopo 15 mesi di governo, il numero degli accertamenti definitivi è salito a 144.486, per un valore patrimoniale di 25 miliardi e con una imposta, pagabile in annualità decennali o ventennali, di due miliardi e 80 milioni. Il numero dei riscatti, che al 30 settembre 1922 era limitato a 3119, saliva al 31 dicembre 1923 a 24.385, per un valore patrimoniale di sei miliardi, con una imposta risentita di 804 milioni pagabili in questo e nei prossimi esercizi. Questa è un'altra documentazione, scelta nel campo della mia quotidiana esperienza, che la riorganizzazione dello Stato procede anch'essa inflessibilmente, nel senso di un maggiore rendimento e di una maggiore economia dai congegni e il uno spirito animatore adeguato ai compiti che gli sono affidati.

DIMINUZIONE DI CIRCOLAZIONE E RIMBORSO DI DEBITI.

Considerismo ora, signori, l'odierna situazione del tesoro italiano e i miglioramenti conseguiti. Il debito interno dello Stato, che era di 92 miliardi 991 milioni il 31 ottobre 1922, e che, secondo le previsioni dei governi della vigilia, avrebbe dovuto salire al 30 giugno 1923 ad oltre 102 miliardi, non raggiunse oggi invece 95 miliardi, con una diminuzione, compresa però la cancellazione di 761 milioni, valore attuale delle annualità già dovute alla Svizzera per il riscatto delle ferrovie della Lombardia e del Veneto, di 565 milioni dal 1.o luglio ad oggi e di 1526 milioni dal 30 settembre, momento in cui toccò il suo punto di massimo, e sarà ulteriormente ridotto anche nel presente esercizio. Il 28 giugno 1922 il presidente della Commissione di finanza della Camera, scriveva accorato: «Nella migliore ipotesi, il debito complessivo, compreso cioè il debito estero alla pari, non sarà inferiore, alla fine dell'esercizio 1922-23, a 124 miliardi». Esso fu invece, a questa data, di 117.731 milioni, con una differenza in meno di oltre sei miliardi. Il ritmo degli incassi e dei pagamenti, il favorevole andamento delle entrate, l'acquisita sicurezza delle previsioni devono alla cancellazione dei residui, al generale assestamento dell'azienda statale, alla perfezionata documentazione della situazione di cassa, che in fatto dell'Italia un campo di potenza, che in fatto dell'Italia un campo di potenza, che in fatto dell'Italia un campo di potenza

Sull' Yang-Tse-Kiang

L'incanto del fiume e la pirateria

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

FRA SHANGHAI e NANCHINO.

Il tentativo che compiono tutti coloro che si accingono all'arduo compito di tradurre le loro impressioni dei paesi ad oriente dello stretto di Malacca è stato sempre quello di riuscire, più che a descrivere le contrade ed i popoli che le abitano, cosa che supera spesso le possibilità della parola scritta, a dare il senso che essi appartengono ad una porzione del pianeta completamente isolata da noi. La loro lontananza e la nostra lunga ignoranza su di essi non sono sufficienti a spiegare ciò che conservano ancora di inaccessibile ed io credo fermamente che nessuna lunghezza di soggiorno qui, e nessuno studio, riusciranno mai a rivelarci il segreto di queste terre abitate da popoli che per lo spazio di millenni si sono sviluppati lungi da qualsiasi nostro contatto.

L'India, per quanto scorta in una vita interiore sconosciuta alle nostre menti, ha sempre fatto in certa misura parte della nostra esistenza. Le origini delle sue razze comuni alle nostre, le sue religioni, le sue filosofie, l'essenziale della sua civiltà, ci sono più o meno familiari. Non così l'Estremo Oriente dove innanzi tutto i valori visibili stessi appaiono diametralmente opposti ai nostri, e cominciare dai volti delle persone che non vi rivelano nulla, che vi rimandano sguardi per dire la luce dei loro sguardi, e dai gesti istintivi che sono gli inversi dei nostri; cosicchè un cinese od un giapponese per dirvi di no alza ed abbassa la testa o per dirvi di sì la volge da una parte e dall'altra, si veste di bianco per manifestare il cordoglio, considera come regione sacra l'ovest e non l'est, comincia a contare dal mignolo e non dal pollice, costruisce il tetto della casa prima delle fondamenta e finisce i suoi libri alla pagina dove i nostri incominciano. E non sono soltanto gli uomini che passeggiano questa originalità concertante. Dalla terra e dal cielo emanano influenze inattese, diaboliche, che dominano tutta la fauna e la flora dell'estremo est. Gli esseri favolosi, draghi, uccelli, nani, giganti, non rassomigliano per nulla ai mostri indiani e dei nostri paesi; tutti hanno un carattere puerilmente grottesco e terribile; tutti si contorcono come fiamme, la loro vita frenetica appare sulle facciate delle case, sulle stoffe, sulle porcellane comuni, sui più piccoli oggetti d'uso casalingo, mescolandosi alla vita dell'uomo, abolendo ogni frontiera fra il reale e l'irreale. Prima di aver visto la Cina ed il Giappone i paesaggi riprodotti dalla loro arte sembrano visioni di uomini ebbri; viceversa si ritrovano qui tali e quali nella realtà, dacchè non si sa per quali strani effetti di luce nello spazio.

Tutto insomma, in questi paesi, stupisce e sconcerta perchè vi mette addosso come una specie di disperazione di non poter riuscir mai ad afferrarne l'irritante segreto. Questo mondo sarà per noi una sorgente di gioia e di stupore incsauribili, ma in quanto a comprenderlo bisogna rinunciarvi. Piuttosto uno ci inclina a rivedere i valori e le idee sulle quali la nostra civiltà si basa. Per il cinese ed il giapponese, vale a dire per metà del genere umano, una sola cosa importa: la vita interiore; e una sola civiltà conta: quella dei sentimenti. Il resto è vano. Per esso la civiltà materiale, di cui l'occidente è così fiero, non è una civiltà perchè non ha aggiunto nulla al valore morale dell'uomo. La giustizia e la felicità contano assai più che il dominio sulle forze della natura. E nè la potenza nè neppure la ricchezza costituiscono per il cinese e per il giapponese beni apprezzabili. Questi consistono invece nella santità, nella bellezza, nell'amore per il prossimo (in qualche luogo del mondo la solidarietà sociale è più alta che in Cina, dove il più povero dei coolis riesce, il giorno del suo matrimonio, a trovare decine di compagni suoi che riescono a metterglisi assieme i cinquanta dollari necessari al festino di nozze, o in quello del suo funerale la somma occorrente per comperargli la bara e per fargli dei funerali decenti!). Per l'occidentale l'unità sociale è l'individuo; per l'uomo dell'est è la famiglia, e il principio della sua vita è l'abnegazione verso di essa e più ancora verso la sua razza ed il gran tutto dove aspira a confondersi.

* * *

Questi pensieri e queste impressioni si fanno più profondi appena si lascia la tenue frangia delle coste cinesi dove l'Occidente si è stabilito (Tien-Tsin, Shanghai, Hong-Kong, Macao, Canton) per addentrarsi nell'interno. La via più grandiosa e più rapida per accedervi è quella offerta dal fiume Yang-Tse; anzi l'immensità della Cina si rivela dalle proporzioni di questa strada liquida. E' l'arteria di un continente, non di un paese. Lo si rimonta da un giorno all'altro e si crede ancora in mare poichè le rive sono invisibili e solo la colorazione intensamente gialla dell'acqua, carica di detriti di alluvioni, rivela il fiume fecondante, il Nilo cinese che da millenni nutre la pullulante umanità gialla. E allorquando appaiono le sponde e le montagne, e la corrente diventa più forte, si misura ancor più l'energia benefica, quando non è terribilmente distruggitrice, di questo colosso che permette alle navi marine di alto tonnellaggio di rimontarlo per centinaia di miglia e che è il vero Iddio della Cina.

Un viaggio sullo Yang-Tse origina generalmente da Shanghai, che però non è situata precisamente sul Fiume Giallo, ma sull'Usan-Poo affluente o braccio del gran fiume. Di Shanghai, che è la maggiore metropoli marittima della Cina e che ha un movimento che supera i cinquecento vapori marini mensili, parleremo a parte. La fissiamo oggi come punto di partenza della nostra escursione sul fiume.

La flotta fluviale, che rimonta e discende lo Yang-Tse è ibridercitiva. La compongono grandi navi espressamente fabbricate e appartenenti specialmente all'America, al Giappone e all'Inghilterra; ma molte d'esse battono pure bandiera cinese. La strana bandiera a strisce multicolori. In questi ultimi anni, e cagione delle gesta dei pirati dello Yang-Tse, che sono più che mai in attività, molte navi fluviali cinesi si sono ammantate di bandiere estere e anche dell'italiana, per godere della protezione contro i pirati esercitata dalle navi da guerra fluviali delle potenze che navigano in permanenza sul fiume. Noi vi abbiamo la *Ermanno Carlotto*, comandata dal capitano di corvetta Da Zara, che ultimamente rimontò lo Yang-Tse al di là delle celeberrime « gole » a monte di Hankow, che sono fra le sette meraviglie del mondo. Ivi il fiume si rinserra fra pareti di montagne, che precipitano da mille metri di altezza con effetti pittoreschi d'un grido inimmaginabile lasciando rapida vertiginosa difficilissima alla navigazione.

Oltre alle navi a vapore, lo Yang-Tse è naturalmente solcato dalla navigazione millenaria delle « giunche » in quantità così iperbolica da non sembrare non esagerata la cifra di dieci milioni di persone che si ritiene vivano sull'Yang-Tse la vita anfibia sulle tavole delle « giunche ». Anche le « giunche », o per lo meno quelle di maggior portata, si armano contro i pirati e non con armi antiche, ma con dei buoni cannoni moderni, dipinti in grigio. Fa un effetto assai curioso vedere dall'alto dei ponti delle navi i cinesi delle « giunche », con lo sciame delle loro donne e dei loro marmocchi, mangiare il loro riso nel gran piatto comune fra le culatte dei cannoni a tiro rapido.

Gli atti di pirateria sullo Yang-Tse sono cotidiani. A Shanghai vi è chi pretende che i pirati siano oramai sindacati e che basti pagare una tassa a chi di dovere per navigare tranquilli. Altri invece affermano che i briganti del fiume, non sindacati, superano di gran lunga quelli organizzati e che bisognerebbe sterminare la metà delle « giunche » per sopprimere la pirateria. Gli attacchi alle « giunche » avvengono a triangolo, vale a dire che gli assalitori si dispongono in due flottiglie che partendo da due opposti punti sul fiume, dove le correnti sono maggiormente impetuose, vanno a riunirsi a valle a prendere all'arrembaggio nel mezzo i naviganti malcapitati. E' per questo che le « giunche » commerciali viaggiano riunite in grandi gruppi ed adottano in navigazione vere formazioni di combattimento. Particolare tuttavia che non sgomenta i pirati, i quali sono di un ardimento grandissimo e di un'audacia incredibile. Le navi fluviali a vapore riescono, per la loro velocità e per i mezzi di difesa e di offesa che hanno a bordo, ad evitare gli attacchi; ma sono egualmente minacciate dai falsi passeggeri cinesi che costituiscono sovente vere bande di pirati camuffate da onesti ed innocui viaggiatori. Per parare a cotesto genere di sorprese, cioè per impedire precisamente l'imbarco di pirati, i passeggeri cinesi, a Shanghai ed a Nanchino, vengono sottoposti a rigorose visite. Malgrado questo, con trucchi inverosimili, quali soltanto l'immaginazione cinese sa ordire, spesso i pirati si confondono egualmente con i passeggeri e riescono ad imbarcare sulle navi le armi. (L'ultima riuscita piratesca è stata di portare a bordo dei vecchi orologi a pendolo e a cassa verticale: le casse eran piene di fucili e di pistole). Su ogni grande nave fluviale, e anche su quelle marine che fanno il cabotaggio della costa cinese, è stato adottato quindi un sistema di difesa diremo così *vicina*, molto efficace. Il ponte centrale, cioè, che contiene le cabine di prima classe ed il ponte di comando, è separato dal resto del bastimento da forti e strette inferriate, che mantengono una divisione insormontabile fra la parte delle navi occupata dai cinesi e quella riservata ai bianchi.

A parte il pericolo dei pirati, che al disopra di Hankow è diventato una cosa comune, sui piroscafi dello Yang-Tse si viaggia superbamente. Le navi giapponesi fanno sul fiume una polizia eccellente e tirano senza misericordia sulle « giunche » sospette e contro le rive da dove frequentemente partono agguati diretti contro i navigatori; le altre navi fanno quello che possono. I più passivi sono naturalmente gli americani, per il timore di urtare i sentimenti nazionalistici della gioventù cinese, che guarda ai pirati con una specie di orgoglio. Ma oramai anche l'ammiraglio americano, che risiede a Shanghai, pare che ne abbia abbastanza delle gesta piratesche ed ha dato ordine alle sue navi di intervenire nella repressione.

* * *

La regione bagnata dallo Yang-Tse è una dei luoghi benedetti della terra. Tutto contribuisce per fare di questa valle un'altra Olanda più vasta, più bella, più gioconda, per gli occhi e per lo spirito. Sulle due rive del fiume, a perdita di vista, si stende la magnifica campagna cinese verdeggiante, che è un dono dello Yang-Tse, meticolosamente coltivata, ricchissima dei più svariati raccolti: riso, cotone, tabacco, tè, gelsi, canne da zucchero, un giardino senza fine! La campagna è solcata da innumerevoli canali che derivano dal fiume; e anche sui canali vele innumerevoli. I campi sono animati da gruppi serrati di contadini vestiti di blu, l'eterno colore della Cina. Luce fine, umida, che riveste l'incantevole paesaggio di una bellezza pacifica e come di una felicità interiore. Come a Venezia, come in Olanda, quell'aria dà alle minime cose una seduzione infinita. Atmosfera argentata, cielo madreperlaceo: è certo in questa chiarità che i cinesi hanno attinto l'ispirazione per le loro porcellane nate qui, come i persiani ed i turchi nell'orgia primaverile dei loro campi in fiore hanno preso la calda sensualità della colorazione dei loro tappeti. Ho parlato dell'Olanda. E' precisamente navigando sullo Yang-Tse che si comprende l'influenza grandissima che ebbero i racconti dei navigatori olandesi (che furono tra i primi, dopo Marco Polo, a percorrer la Cina), sullo sviluppo dei Paesi Bassi. Le dighe, i canali di trasporto e di irrigazione, la coltivazione intensiva, la passione dei fiori, tutto questo gli olandesi hanno appreso in gran parte dalla Cina. E dall'Olanda il fascino di questo paese si trasmise al resto dell'Europa, poichè, come si sa, il grande Marco Polo non era stato creduto.

La caratteristica del paesaggio dello Yang-Tse consiste nel fatto che non si riesce a scorger nulla in esso che sia violento; nulla, per esempio, della tenebrosa terra indostana o degli sfolgoranti cieli tropicali, malgrado la latitudine ed il calore, che durante l'estate è assolutamente torrido. Tutto sullo Yang-Tse è sobrio, sfumato, come i contorni e i disegni di quei vasi che nessun paese ha mai eguagliato nella perfezione. Ed è qui che, malgrado la pirateria, batte il cuore stesso della Cina, il vecchio cuore dell'Impero di Mezzo, della Terra Fiorita. E sono le influenze di questo cielo e la feracità del suolo, che hanno fatto di questa razza raffinata di pacifici contadini i veri campioni della civiltà asiatica.

Lungo le rive del fiume le grandi città si succedono una dietro all'altra, con i loro porti dove si riuniscono i prodotti del paese e le ricchezze adunate dai canali, che sono le vere strade della Cina. Fra le città, principalissima, Nankino, che significa la Corte del Sud, come Pechino vuol dire la Corte del Nord. Nankino è stata nel passato la capitale della Cina. Oggi essa nelle sue colossali muraglie, che misurano trentacinque chilometri di sviluppo, non contiene che lo spettro della metropoli che fu. Le guerre civili di questi ultimi lustri hanno distrutto a Nankino le meraviglie che erano la gloria dell'Impero, gli edifici millenari, la celeberrima pagoda di porcellana costruita nel quindicesimo secolo, alta ottanta metri, rivestita di preziose tegole verniciate di verde, sonora di centocinquanta campane, rischiarata da cento quaranta lampade di cui il poeta cinese diceva: « quando le lampade sono accese, rischiarano i trentatrè cieli e dimostrano il bene e il male fra gli uomini e allontanano per sempre la miseria dallo spirito ». Di tutto questo non resta oggi a Nankino che polvere. La città è da qualche anno soltanto la metà di un ripopolamento modesto, che non ha raggiunto ancora le duecento mila anime. Modesto, s'intende, in confronto della popolazione di Nankino di venti anni fa, che superava i due milioni di abitanti. Da questo si vede però che Nankino non vuole morire. Tutt'intorno ad essa i villaggi vi pullulano dalla terra. I vent'anni di massacri, di epidemie, di carestie, sembrano dimenticati. Il popolo cinese rifà, pur fra le sue miserie presenti, un pezzo della Cina eterna.

ARNALDO CIPOLLA.

Le inondazioni in Ispagna

Crollo di un ponte

Un centinaio di vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Il Journal ha da Siviglia che, dato le piogge torrenziali di questi ultimi giorni, il ponte situato presso Algaba sul Guadalquivir minaccia rovina. Le autorità locali avevano collocato sentinelle all'estremità del ponte con l'ordine di impedire il transito. Ma le guardie lasciarono passare l'omnibus automobile che fa servizio tra Algaba e Siviglia. Il pesante veicolo aveva appena oltrepassato il terzo arco del ponte, sul quale circa duecento persone erano salite per assistere allo spettacolo delle acque che trasportavano ogni specie di oggetti provenienti dalle inondazioni, quando ad un tratto il ponte crollò trascinando nel fiume l'automobile, i viaggiatori e tutti i curiosi che si trovavano sul ponte. E' facile immaginare la scena che avvenne. Parecchie persone tentarono il salvataggio dei caduti, ma la violenza della corrente li costrinse a rinunziarvi. Più tardi, nella serata, giunte le autorità civili con personale e materiale sanitario, i lavori di salvataggio poterono essere ripresi. Nella mattinata furono estratti dalle acque una trentina di cadaveri e 50 feriti più o meno gravi. Si ignora il numero delle persone scomparse e morte, ma si ha ragione di credere che esse sieno circa cento. La catastrofe ha gettato la più viva emozione fra la popolazione sivigliana. Fra questa città, Algaba e le località vicine le comunicazioni sono interrotte. I lavori di salvataggio continuano senza interruzione.

Spaventoso ciclone nel Nord America

Inondazioni, crolli — Quaranta vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Un telegramma da New York al Petit Parisien annunzia che una grande parte degli Stati Uniti è devastata da 48 ore da una spaventosa tempesta, che fino a questo momento è già costata la vita ad una quarantina di persone. Il numero dei feriti oltrepassa il centinaio ed i danni materiali ascendono ad oltre dieci milioni di dollari.

Le zone particolarmente colpite dal disastro sono da una parte gli Stati attigui alla vallata del Mississipi, e dall'altra parte la regione occidentale dominata dalla catena delle Montagne Rocciose. L'uragano ha preso rapidamente le proporzioni di un vero ciclone. Il vento soffiava in certi distretti alla velocità di 100 chilometri all'ora. Tutta la pianura del Missuri è stata per intero sommersa dalle acque.

A San Paolo la neve ricopre il suolo con uno strato di diciotto pollici, ciò che batte tutti i records. Numerose sono le vittime dei fulmini.

L'Ohio ed il Monongahela sono straripati; il Potomac alimentato dai fiumi trasformati in torrenti impetuosi, ha inondato la regione industriale di Cumberland, facendo crollare i ponti e inondando la parte bassa della regione. Nella zona delle Montagne Rocciose, dove trenta persone sono state uccise dalle trombe di acqua, le inondazioni hanno interrotto la ferrovia e inghiottito interi villaggi. Le comunicazioni telegrafiche fra il nord ovest e Chicago sono totalmente interrotte.

Una frana minaccia la strada Vietri-Amalfi

Napoli, 31, sera.

Da Piano di Sorrento giunse ieri una notizia che destò grande allarme. Alcuni contadini, provenienti dalla strada provinciale, affermarono che una frana stava per precipitare sull'abitato di contrada Cera. Il sindaco di Piano si recò subito sul luogo e constatò che un tratto della strada che da Meta va verso Amalfi era in pericolo, in causa dell'infiltramento delle acque, provocato dalle recenti alluvioni. Venne subito telegrafato al prefetto di Napoli, reclamando sgombro di operai. Per il momento il traffico è interrotto anche colle borgate vicine.

Nella mattinata sono stati compiuti i lavori di rialzamento dei fili telegrafici e telefonici con Positano e Positano. I lavori stradali vanno avanti a ritmo perchè coloro che hanno le piogge quasi continue.

Una frana sulla Roma-Ancona

Roma, 31, sera.

Verso le 9 di ieri mattina una frana colossale è caduta lungo la linea ferroviaria Roma-Ancona, fra le stazioni di Nero-Monforte e Narni, ostruendo il passaggio dei treni. Il servizio ferroviario rimase sospeso. Squadre di operai furono subito mandate sul posto ed iniziarono i lavori di sgombro, ma si crede che occorreranno alla bisogna alcuni giorni. Non è esclusa la minaccia di altre frane dalla montagna soprastante.

Un'automobile precipita da una scarpata presso Quargnento

Alessandria, 31 sera.

Presso il comune di Quargnento, nelle vicinanze di Fubine, è avvenuta una disgrazia automobilistica. Per una sterzata improvvisa una automobile è precipitata dalla scarpata, travolgendo le persone che erano a bordo, rimasero così feriti, abbastanza gravemente, lo chauffeur Giuseppe Piacenza, la signorina Giulia Valenzano, e il fratello Giovanni. Chiamati telefonicamente, accorsero i militi della Croce Verde di Alessandria, che, a mezzo di autolettiga, trasportarono i feriti all'ospedale.

Accidente automobilistico all'on. Malatesta

Milano, 31 sera.

L'on. Malatesta colla sua signora, mentre era sul piazzale della stazione prendeva una vettura automobile, per recarsi alla sua abitazione, il guidatore mise subito in macchina in velocità. All'angolo di via Tadino, per evitare l'urto di un'altra macchina, il *chauffeur* del Malatesta frenò di botto. Tuttavia le due macchine si scontrarono egualmente violentemente e mentre quella occupata dall'on. Malatesta si abbatteva contro il muro, l'altra investiva due passanti, che riportarono diverse contusioni. L'on. Malatesta e la sua signora riportarono contusioni non gravi, però guaribili in pochi giorni.

TEATRI

Il terzo concerto orchestrale al Regio

Fra i giovani direttori d'orchestra venuti su nel tempo della partecipazione toscaniniana predilezione che è inclinamento alla disciplina, al rigore, alla consapevolezza, alla studio, alla precisione, per chi può bene intendere l'ufficio dell'artista — Sergio Failoni ha il suo posto. A trent'anni, fra le difficoltà della musica teatrale e concertistica, non è poco essere sinceri ne profondi. Ma si intende bene, quando si è ben dotati musicalmente e, come il Failoni, e quando si pone lo studio a base della propria fortuna. Nelle mete del concerto d'iersera egli aveva modo di conoscere tecnicamente le partiture, e di averne anche inteso lo spirito; fu minuzioso concertatore, per quanto il tempo lo consentiva; fu attento esecutore. Iersera ottenne buon frutto. La sua agile bacchetta scandì nitidamente i ritmi, suscitò fervori smaltiti; l'orchestra li seguì elasticamente. Il pubblico, più numeroso del solito, simpatizzò col giovane direttore, lo applaudì ad ogni numero, e gli fece lunghe ovazioni dopo la danza del Boccherini.

Il concerto, iniziato con l'ouverture del *Burgrave*, proseguì con due frammenti orchestrali della *Leggenda di Sakuntala*. Di quest'opera ci occupammo diffusamente in tempo della sua prima rappresentazione a Bologna; di recente, scrivendo delle composizioni da camera di Franco Alfano in rapporto alla sua operistica ispirata, ripetemmo il giudizio già espresso sulla *Sakuntala* e rappresentò, a traverso un ulteriore ripensamento critico, tuttora gustio; essere questa opera di passo, cioè d'arte, e fra le più significative del momento presente. (E si può infermare con orgoglio che l'Italia è, con l'Alfano e con il Pizzetti, la nazione che ha prodotto quanto di più personale ed artistico e logico sia stato scritto pel teatro, in stile moderno, in Europa, nell'ultimo decennio). Ed a proposito delle composizioni da camera dell'Alfano, rilevammo pure in esse caratteristiche speciali dello stile di lui, quel suo pensoroso ardore nella narrazione, quell'incessante tensione della vita drammatica, quella coerenza delle immagini e dei sentimenti con la forma sonora, in virtù della quale il riconoscimento che l'opera d'arte è — il riconoscimento cui tende la critica — non può non essere pienamente ammesso. Avulsi dalla partitura teatrale, i due frammenti orchestrali uditi iersera serbano ancora la loro particolare significazione drammatica, e certo si giovano presso l'ascoltatore, come d'uno schema programmatico, dell'evocazione delle scene centrali per le quali furono pensati. Così le danze trovano la loro ragione d'essere, non come esteriore e superficiale digressione, non come episodio per diletto dell'orecchio e degli occhi, bensì come rappresentazione del contrasto tra la vaghezza plastica e l'angoscioso stato d'animo del Re, immemore amatore; angoscioso sentimento che s'espanderà via via col canto rievocatore della simbolica apsaraide Sakuntala, e prorompe finalmente in grida di atroce dolore. Inquietudine e dolore frenano nella espressione di questo frammento a traverso la trasparenza d'un velo cesellato di brillanti licenziezze; parimenti, nulla scena, nel dramma, emerge il contrasto fra l'angustiato amatore ed i suoi consolatori che non l'intendono. Anche più legato alla vicenda scenica è il secondo frammento udito iersera, e cioè il finale dell'opera; infatti quel frammento sarebbe una mera esercitazione sinfonica se non possasse in sè il scioglimento dell'intreccio e la conclusione della leggenda; esso è come la preparazione ideale del dramma; dopo che la lontana voce di Sakuntala ha annunciato la nascita dell'eroe, mentre il popolo si genuflette all'apparizione dell'erede atteso, l'orchestra scioglie un trionfale e commosso inno, che esalta l'amore nella sua spirituale purificazione; « teatralissima » apoteosi in un'opera d'arte in cui, com'è necessario, ma non più di quanto è necessario al l'equilibrio estetico, la « teatralità » è inclusa ed assorbita. Alla chiusa del finale il pubblico prorompe in calorose ovazioni; l'Failoni viene due volte sul palco per ringraziare gli ascoltatori entusiasti.

Una vigorosa pagina sinfonica di Adriano Lualdi è *La leggenda del vecchio marinaio*, che reca la data del 1910. Essa, come i lettori già sanno, si ispira ad una lirica del Coleridge, anzi ne segue la traccia. Ed i suoi vari momenti sono bene rilevati. Notevole qui, come nella partitura della *Figlia del re*, la felice individuazione tematica. Il ciclo drammatico si svolge in episodi nitidamente distinti; la calma sul mare, le canzone del marinai, la gioia per l'apparizione dell'albatro, lo scoccare della freccia, la caduta dell'uccello; tutto ciò è narrato e descritto con lirica emozione, non così superficiale esteriorità; meno efficace è la rappresentazione della tempesta e della perdita della nave; smovimento commosso è la conclusione, che ciclicamente si riannoda all'inizio, precisando inoltre la linea pacificata del lavoro, linea nobile e sicura. Il rappresentare effacemente, con mezzi appropriati, i nuclei sentimentali del dramma, è qui, come nella parte orchestrale della *Figlia del re*, ottima documentazione dell'intuizione drammatica del musicista, il quale fu assai festeggiato dal pubblico, che lo salutò con due lunghi e calorosi applausi.

Il concerto si chiuse con le Danze del *Principe Igor* di Borodine — esteriori e volgarissime, nel gusto del melodramma ottocentesco, e cioè inutile e stralciate senza difficoltà, senza nessi con il dramma, e pure leggiadre nei ritmi, nelle melodie, nelle colorazioni — e col superbo episodio del *Crepuscolo degli dei*. Al maestro Failoni furono rinnovate alla fine dell'audizione le cordiali manifestazioni di simpatia.

a. d. c.

L'ultima trovata americana

L' "Università radiotelefonica,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 31 notte.

L'istituzione di una « università radio-telefonica » è discussa qui negli ambienti universitari e in quelli tecnici. Si discute, in altre parole, del piano di istituire la più grande università del mondo, la quale dovrebbe aprirsi con cinque *milioni* di studenti. I professori farebbero le loro lezioni mediante il telefono senza fili; e gli studenti iscritti all'università riceverebbero un impianto di una stazione ricevente e potrebbero seguire regolarmente i corsi impartiti dai migliori professori dell'università americana standosene tranquillamente seduti al tavolino della loro stanzetta, o magari adagiati in letto. I propugnatori dell' « università radio-telefonica » prevedono, come si è detto, l'iscrizione immediata di 60 mila studenti, i quali entro brevissimo tempo potrebbero diventare 150 mila, poichè enorme sembra il numero delle domande di iscrizione che giungono dagli stati della periferia della Repubblica americana.

La donna più "assicurata,, del mondo

Chicago, 31, notte.

La donna più « assicurata » del mondo è senza dubbio la signora Newbary. La quale si è assicurata sulla vita per la bella somma di tre milioni di dollari. La signora Newbary è proprietaria di uno dei più grandi magazzini di Chicago.

Casa che crolla sotto un temporale

una vittima e una donna ferita

Cremona, 31 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta in frazione Ca' dei Corti in seguito a un fortissimo temporale scatenatosi nella notte verso le 0,30. Una vecchia casa, abitata dai contadini Luigi Calcigna di anni 42 e dalla moglie Ercolè Trascinandosi poco nella rovina l'uomo, mentre la donna era rimasta sospesa in una critica posizione, sicchè il più piccolo movimento avrebbe potuto essere fatale. Accorsero contadini e carabinieri che procedettero all'opera di salvataggio. La donna potè essere tratta in salvo, e se la cavò con qualche contusione. L'uomo invece fu estratto cadavere. Era rimasto stritolato fra il letto e le macerie. Il proprietario della casa aveva più volte invitato gli inquilini ad abbandonarla perchè cosa era pericolante.

La consegna della bandiera di combattimento al "Carlo Mirabello,,

Venezia, 31 notte.

E' stata consegnata all'esploratore « Carlo Mirabello », ancorato nel bacino San Marco, la bandiera di combattimento offerta dal Comitato delle Dame lombarde, presieduto dalla principessa Borromeo Leonardi. L'ammiraglio Giannini, comandante la Piazza marittima, salutò e ringraziò le signore lombarde anche a nome del comandante dell'Alto Adriatico. Da un altarino eretto a poppa, il cardinale patriarca La Fontaine benedisse la bandiera, presentatagli dai due tenenti più giovani e pronunciò un discorso per ricordare ai marinai il dovere di difenderla in ogni caso. Parlarono ancora l'ammiraglio Morlola, la principessa Borromeo, il capitano di fregata Pini. Finiti i discorsi, venne dato il segnale e issa bandiera » ed il magnifico vessillo di seta ricamata salì sull'albero maestro insieme al gran pavese. L'equipaggio presentò le armi; furono sparati ventun colpi.

Un altro ferito in duello da Giannini

Roma, 31 notte.

Oggi si sono battuti alla spada, il collega Alberto Giannini, direttore del settimanale umoristico « Il becco giallo », ed il console della M. N. Amerigo Dumini. Lo scontro, che si è svolto vivacissimo, è stato fatto cessare, essendo il Dumini rimasto ferito al braccio destro. Gli avversari non si sono riconciliati. Come è noto la vertenza fu originata da un violento incidente avvenuto al Teatro Nazionale fra il Dumini ed il Giannini. L'incidente portò alla nomina di un giurì d'onore che decise doversi la vertenza risolvere con uno scontro sul terreno. Padrini del Dumini erano il comm. Freddi ed il pubblicista Nello Quilici. Rappresentavano il Giannini i colleghi Marino e Maieti.

Minaccia di sciopero

del personale della Compagnia parigina delle acque

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

Il Sindacato del personale della Compagnia Generale delle Acque, riunitosi alla Borsa del Lavoro, ha deciso di ricorrere allo sciopero generale immediato, qualora non vengano accettate le rivendicazioni presentate e che consistono nell'aumento del 30 % della indennità di residenza e del 50 % della indennità per carichi di famiglia, accordate ai lavoratori municipali e dipartimentali. Una decisione verrà presa oggi. Si annunzia d'altra parte che tutte le disposizioni sono state prese [illegible] Parigi ed il suburbio non mancherà di acqua.

Il 10 Aprile 1924

è la data sicura e certa dell'estrazione dei premi della Grande Tombola Nazionale che ha premi per L. 250.000 compreso fra questi anche quello della Cinquina di L. 25.000. Una serie combinazione è quella di poterla molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica guadagnare la **invidiabile somma di L. 200.000** ed altre somme, sempre di cifre rilevantissime, acquistando una cartella di questa simpatica, benefica ed umanitaria Tombola Nazionale, che è a beneficio totale dell'istituto di educazione degli Orfani di Guerra e figli del Popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario.

Ogni cartella costa DUE Lire e si trova in vendita in tutto il Regno dove vi è l'apposito avviso, anche in Roma presso la Commissione Esecutiva, Via Arenula, 2.

Sono pure in vendita le frazioni della Fortuna (*lotto giustamente apprezzato*) formate di 5 cartelle e costano ogni busta tutti i 20 numeri e costano L. 15.

GLI INCUBI SONO SOVENTI PRODOTTI DALL'INDIGESTIONE

Gli incubi ed i sogni brutti sono spesso prodotti dal funzionamento difettoso degli organi digestivi. Un pasto mal digerito, del cibo troppo pesante, sono sufficienti per disturbare il vostro sonno e cagionarvi quella mancanza d'energia coll'alzarvi alla mattina, che poi vi dura tutto il giorno. Per durare buona salute che assicura sia libero dall'acido nocivo prevenibile dalla fermentazione del cibo e che impedisca la digestione sana e normale. Se quindi vi sentite male dopo i pasti se soffrite di bruciori di stomaco, acidità, vomiti ecc. se avete la lingua sporca e l'alito cattivo, prendete allora un cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. Essa neutralizza l'acidità, arresta la fermentazione dei cibi fermentando con alle stomaco di funzionare permanentemente. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

LA MAGNESIA BISURATA

GARANTISCE UNA BUONA DIGESTIONE

FATE ATTENZIONE

Compro abiti usati di uomo lire **525.** Paletots, impermeabili, indumenti militari, Marsine, Biancheria, ecc. — Rivolgersi unicamente alla seria DITTA BIAGGIO DI PORTO, Via Principe Amedeo, n. 44 (quartiere Cit. 14609

ASMATICI NON SOFFRITE.

Tutta ITALIA conosce la fama mondiale dei rimedi specialisti del DOTT. ANDREOLI di Sampierdarena che guariscono, all'istante, gli attacchi di **ASMA** per forti che siano e di ogni genere irresistibile.

LE PASTIGLIE PETTORALI del DOTT. ANDREOLI calmano sempre gli accessi di tosse.

Diffidare delle contraffazioni!

Prezzi: CARTE ANTIASMATICHE - Lire 12 cad.
SIGARETTE BALSAMICHE . . . » 0'60
PASTIGLIE PETTORALI . . . » 0'50
(Richiederle in tutte le buone Farmacie)

Imposta compresa

REGALI

Articoli CASALINGHI

Il più completo assortimento a prezzi minimi

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 1 - TORINO

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Mucco SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo Cresta Stabilimento e sua PROVATELO È IL PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

LEVICO

Bagni arsenicali ferruginosi

Gd. HOTEL REGINA

Apertura 20 Aprile

Medesima Direzione: F. PALETTO

HOTEL BELLEVUE - SANREMO

CONFEZIONI SIGNORA

V. PONTI

Piazza Castello, 19 - TORINO

VISITARE LA RICCA ESPOSIZIONE

Negozio rinnovato

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

La campagna elettorale in Piemonte

Il dovere di votare

Andare a votare è sempre un dovere per ogni cittadino che abbia senso di responsabilità civile e coscienza politica, ma più che mai lo è in queste elezioni le quali investono principii essenziali della vita civile e politica della Nazione. Un dovere per tutti i cittadini, d'ogni partito e sentimento, così poi fascisti come per i non fascisti, anche se la legge elettorale sia congegnata in tal guisa da preordinare agli uni, per definizione, la maggioranza dei seggi parlamentari, e a tutti gli altri insieme la minoranza. Non importa. Per lamentevole che sia un tale sistema elettorale, ciò non deve autorizzare alcuno a disertare le urne. Ogni voto, anche se non debba spostare la prestabilita situazione parlamentare, varrà sempre per uno; conterà cioè, anche negli scrutinii di domenica 6 aprile, come espressione di coscienza, come affermazione di volontà individuale.

Per questo noi diciamo anzitutto, a tutti i cittadini elettori: andate a votare! Dalla più o meno vasta partecipazione degli elettori alle urne — in piena libertà di voto, s'intende — dipenderà in primissimo luogo il valore morale e politico delle elezioni di domenica.

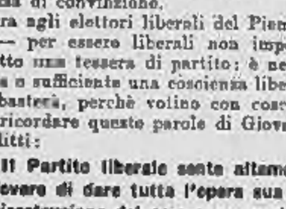
Eppoi — secondo comandamento per tutti — bisogna votare come la coscienza detta. Con la propria testa, col proprio cuore, per quell'idea e quegli uomini che secondo l'intima persuasione dell'animo meglio si convengono al supremo interesse della Nazione. La quale — non lo dimentichi alcuno — si ama in un modo solo: servendola. E servirla non si può se non operando per lei con lealtà di sentimento, con franchezza di convinzione.

Ora agli elettori liberali del Piemonte — per essere liberali non importa affatto una tessera di partito: è necessaria e sufficiente una coscienza liberale — basterà, perchè votino con coscienza, ricordare queste parole di Giovanni Giolitti:

«Il Partito liberale sente altamente il dovere di dare tutta l'opera sua per la ricostruzione del paese, per portarlo al più alto grado di civiltà, per assicurare all'Italia il posto che le spetta nel mondo. A questi alti fini corrispondono i principii e le tradizioni del partito; ma quest'opera il partito deve compiere col suo nome, colla sua bandiera. Sopprimere in Piemonte perfino il nome del partito di Cavour, di D'Azeglio, di Rattazzi, di Lanza, di Sella e di continuare gli altri grandi patrioti, sarebbe rinnegare le più pure nostre glorie, e rinnegarle a beneficio dei due partiti che avevano resa impossibile la normale funzione del Parlamento. Conscio di adempiere ad un dovere il Partito liberale affronta la lotta da solo, forte dei suoi ideali, delle sue tradizioni, del suo programma, mantenendo intera la sua indipendenza. La vecchia, la gloriosa bandiera non può, non deve essere abbassata».

Come si vota
la lista liberale del Piemonte

Abbiamo già spiegato che la scheda per la votazione viene consegnata all'elettore dal presidente del seggio. L'elettore, avuta la scheda, si ritira nella cabina, dove il coltratto ad ogni sguardo di estranei, **e servendosi soltanto del lapis che si trova nella cabina,** traccia una linea trasversale sul contrassegno BANDIERA, che nella scheda è il primo in alto a destra ed è distinto col NUMERO 18.



Con questo semplice segno trasversale sopra la bandiera l'elettore avrà dato il suo voto alla lista liberale.

Ma l'elettore ha poi facoltà di indicare le sue preferenze. **Le preferenze consentite non possono essere più di 3.** Per indicare le preferenze, l'elettore scriverà sulle righe punteggiate — segnate sotto la dicitura: «voti di preferenza», in basso della scheda — **il solo cognome** di uno o due o tre candidati della lista liberale, che sono i seguenti:

1 GIOLITTI
2 FAZIO
3 SOLERI
4 VILLABRUNA
5 AMBROSINI
6 ARTOM
7 CANTONO
8 RISSO
9 SELLA

Avvertiamo che per le preferenze l'elettore ha anche facoltà di scrivere, invece del solo cognome, su ciascuna delle linee punteggiate, il numero che nella lista è segnato accanto al nome di ciascun candidato. Però in tal caso deve indicare tutte le preferenze col solo numero dei candidato e non col numero e col cognome contemporaneamente, perchè altrimenti la scheda sarebbe nulla.

Fatto questo, l'elettore piega la scheda come se fosse un telegramma e la suggella immidendo il lembo superiore gommato; esce dalla cabina con la scheda già suggellata e la riconsegna al presidente. Come è visto, nessuno può sapere per quale lista l'elettore ha votato.

***

Qualche elettore ci scrive chiedendoci chiarimenti sul modo di piegare la scheda di votazione. Avvertiamo subito che è una cosa semplicissima. Il presidente del seggio (per disposizione dell'art. 71 della legge) deve dare all'elettore la scheda opportunamente piegata. L'elettore, nella cabina, la spiega, segna il suo voto nel modo già indicato, e dopo non deve che piegarla come prima e chiuderla inumidendo la striscialina ingommata.

Un altro ci chiede: «I voti di preferenza si devono segnare col lapis che è nella cabina? Se il lapis fosse rotto a chi l'elettore deve rivolgersi». Rispondiamo: L'elettore deve unicamente servirsi del lapis che è nella cabina. Se il lapis non servisse l'elettore deve avvertire il presidente del seggio, il quale è obbligato a vigilare che il lapis ci sia sempre e possa servire.

Infine qualche elettore ci domanda se sia prescritto, per dare il voto, di tracciare solamente una linea trasversale o se invece si può tracciare un segno di croce, o due linee, ecc. Rispondiamo che la cosa è indifferente, poichè la legge dice che l'elettore per dare il voto traccia il segno della lista preferito e lo segna con la matita nel modo che crederà più chiaro. Ripetiamo che il sistema di votazione è semplicissimo e non deve suscitare preoccupazioni.

Un discorso dell'on. Villabruna a Torino

Un cospicuo numero di combattenti, mutilati e liberali piemontesi ha voluto tributare all'on. Villabruna una pubblica attestazione di riconoscenza per l'opera da lui spiegata in loro vantaggio offrendogli un banchetto ed una artistica pergamena. A tale manifestazione avevano aderito numerosissimi esponenti delle Sezioni Combattenti della nostra regione. Al termine del banchetto parlarono il rag. Garofalo, Italo Versino a nome dei combattenti, il cav. Natino, presidente dell'Ass. Naz. Mutilati di Guerra, il rag. Garavelli, presidente dell'Ass. Naz. Tubercolotici di Guerra, il cav. Granero, condirettore del giornale «Il Piemonte Liberale», il mutilato Bovio, il cav. Zanini, ed altri. Parlò infine l'on. Villabruna, il quale dopo aver rivolto un commosso ringraziamento agli intervenuti, esaminò l'attuale momento elettorale.

L'oratore esordisce rivendicando, di fronte alle ingiuste accuse messe alla lista liberale piemontese, i puri sentimenti di italianità da cui sono animati i candidati della lista, parte dei quali sono combattenti, mutilati e decorati al valore militare; e ricorda l'opera patriottica da essi svolta dopo e durante la guerra, quando all'appello della Patria risposero presente, mentre altri si gingillavano con la facile rettorica interventista, e quando per i primi, nella loro qualità di «intervenuti», si opposero sulle piazze alla minaccia comunista, svolgendo, in la massa, una intensa propaganda nazionale. Afferma di avere aderito alla Lista Liberale con l'intima convinzione di compiere un atto di dignità e di lealtà. Rilevate le ripetute dichiarazioni dell'on. Mussolini, di voler trattare non con Partiti, ma esclusivamente con uomini, disposti ad abbandonare ogni vincolo di appartenenza con i loro partiti di origine, l'on. Villabruna si domanda, che cosa i candidati non fascisti rappresentino nella lista governativa se non loro stessi. «Quando essi, — esclama l'oratore — cianciano di dottrina liberale e di Partito liberale, le loro parole hanno il sapore o di una burla o di una malinconica nostalgia, ed essi tradiscono il pensiero e la volontà dell'on. Mussolini, il quale ha, a chiarissime note, affermato di non voler riconoscere altro Partito che non sia il Partito fascista ed altra dottrina che non sia la dottrina fascista».

L'oratore ha accenti di ammirazione per l'on. Giolitti, il cui gesto ha tutto il fascino della coerenza e della dignità. «Il Vegliardo possente, — egli dice — comprese che l'esser incluso, alle condizioni create dalla legge elettorale, nella lista di maggioranza avrebbe significato assumersi la parte di necroforo del Partito liberale, e si devo perciò alla sua trionfante volontà se questo Partito è ancora superstite». L'on. Villabruna illustra le benemerenze del Partito liberale, ed a coloro che, per togliere a questo Partito ogni ragione di vitalità, si abbandonano ad una angusta e unilaterale revisione del passato, o che, in atti di debolezza recente, vogliono spiegare i segni di una fine inevitabile, risponde che «la vita di ogni Partito è un perenne morire e rifiorire, ed un perenne rinascere» ed osserva che oggi, per merito e virtù del giovani, un nuovo impeto di vita ed una febbre ansiosa di purificazione, circola e frema intorno all'idea liberale. La lista liberale piemontese si presenta per contendere i posti della minoranza, e francamente gli pare che non sia «nè indegno nè spregevole proposito quello di plasmare tra le falde ed il martello, o lo scudo crociato, la bandiera tricolore, simbolo incontaminato e perenne dell'idea liberale» chiarendo intorno ad essa la raccolta, coloro che non si adattano al pensiero «che il Partito liberale diventi un melanconico ricordo del passato».

Augura da presto dissipato il doloroso malinteso, negli incontenibile per il quale si dichiara nemico quel partito, ed avversari quegli uomini, che si conservano devoti alle loro idee, ed esprime l'augurio che si realizzino possibili la coesistenza e l'armonica attività di quei partiti che convergano ad un solo fine: il bene della patria.

L'on. Villabruna chiude il suo discorso, frequentemente applaudito, con un implicito saluto all'Italia ed al Re, che tutti i presenti accolgono e rivigoriscono con una unanime calorosa ovazione.

Grande comizio dei liberali ad Alba

Alba, 31 notte.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo nel teatro di Alba un grande comizio liberale con l'intervento di circa un migliaio di elettori. I palchi erano gremiti in ogni ordine, come le gallerie e la platea. L'attesa della cittadinanza era vivissima e il comizio si svolse nel più perfetto ordine, alla presenza dei rappresentanti di tutti i partiti. Parlarono Luigi Ambrosini, l'on. Marcello Soleri, l'on. Fazio.

Luigi Ambrosini parlò per primo dicendosi lieto di constatare un così numeroso intervento di cittadini. Il suo discorso fu una illustrazione della posizione presa dai liberali del Piemonte nella presente lotta, in relazione alle altre liste. Ed illustrò l'importanza delle attuali elezioni per l'avvenire in particolar modo del fascismo e del liberalismo. L'on. Soleri parlò delle benemerenze della democrazia nel lungo periodo di crescente floridezza per l'Italia, che dal 1900 va fino allo scoppio della guerra europea. Rivendicò al l'on. Giolitti i meriti di una lunga tradizione di governo, proficua al paese, la cui compagine nel 1915 era tale da poter affrontare una prova come quella della guerra. L'oratore passò poi a illuminare alcuni fra i punti più rilevanti della propria opera di membro del governo in vari ministeri, fino alla soluzione dell'ottobre 1922. L'on. Soleri chiuse con un alato inno all'avvenire dell'idea liberale, non morta nè moritura e con un saluto alla memoria di Michele Coppino. Egli fu applaudito durante e alla fine del suo discorso. L'on. Fazio chiuse il comizio con un caldo vibrante appello agli elettori liberali del Piemonte, che scendono in campo con la propria bandiera per affermare gli alti destini della patria. Questo è stato il comizio di gran lunga più importante che si sia tenuto in Alba, sia per l'affluenza di uditori, sempre per la notorietà degli oratori.

Una protesta dell'on. Benedetti

Roma, 31, notte.

L'on. Benedetti invia ai giornali il seguente telegramma:

«Vedo in taluni giornali immischiato il mio nome nello scandalo di Lucca. Per quanto mi riguarda, evidentemente si tratta di una bassa manovra elettorale a mio danno. Sono assolutamente estraneo all'accaduto, nè conosco alcuno di coloro che vi parteciparono. Comunque, lo scandalo deve rimanere circoscritto nel campo dove si svolse, ed io protesto altamente contro il ridicolo tentativo di volgerlo a mio danno, riservandomi querelare responsabili».

REATI E PENE

Un processo contro un tenente colonnello e due tenenti dell'Aviazione

Oggi nel pomeriggio incominciava presso il nostro Tribunale Militare Speciale un altro processo contro un tenente colonnello e due tenenti dell'Aviazione, imputati di diverse prevaricazioni e falsi. Si tratta del tenente colonnello cav. Ettore Favalli di Civita Castellana e dei tenenti Mariani Mario di Narni e Scazzola Giovanni di Lucca, già addetti al Deposito Aviatori di Torino.

Ecco le imputazioni mosse ai tre ufficiali secondo l'atto d'accusa: tenente colonnello cav. Ettore Favalli:

a) Di prevaricazione (art. 168, C. P. E.), perchè il 26 novembre 1920, in Torino, mentre prestava servizio in qualità di direttore dei conti presso il Deposito aviatori ed era per ciò investito di funzioni amministrative, si impossessava indebitamente, applicando a tergo di ciascuno a titolo di quietanza il bollo del relatore del Deposito aviatori con i nn. 1262656, 1241806, 1276126, 1282072, 1281999, 1283005, 1283023, 1283340 per l'importo complessivo di lire 31.153, vaglia che per ragione delle sue funzioni amministrative erano a lui affidati e posti sotto la sua immediata sorveglianza, e i medesimi poi riscuoteva convertendone l'ammontare in personale profitto con danno dell'Amministrazione militare pari a lire 31.153 non risarcito.

b) Di falso (art. 179-180, C. P. E.), perchè nelle medesime circostanze di tempo, luogo e funzioni di cui al titolo precedente, relativamente applicava a tergo di ciascuno dei vaglia bancari in detto titolo elencati, a scopo di quietanza il bollo del relatore del Deposito aviatori e vi aggiungeva poi la propria firma, assumendo in tal guisa contrariamente al vero di avere le funzioni di relatore del Deposito aviatori onde impossessarsi di tali titoli e riscuoterli poi, come fece, a proprio profitto con danno per l'Amministrazione militare di lire 31.153.

c) Di altra prevaricazione (art. 186, C. P. E.) perchè il 23 giugno 1922 in Torino, mentre prestava servizio in qualità di relatore presso la Scuola di applicazione artiglieria e genio, si impossessava indebitamente, togliendola dai fondi che erano depositati nella cassa corrente dell'istituto e parolo per ragione delle sue funzioni anche a lui affidati e posti sotto la sua immediata sorveglianza, nonchè facendosela consegnare dall'ufficiale pagatore col pretesto che dovesse servire a pagare l'editore Pasta Carlo, della somma di lire 5000 che convertiva in personale profitto con danno dell'Amministrazione militare pari alla medesima, ma interamente risarcito.

d) Di altro falso (art. 179-180, C. P. E.), perchè nelle medesime circostanze di tempo, luogo e funzioni di cui al titolo precedente, allo scopo di occultare la sottrazione della somma di lire 5000, faceva apprestare e firmava un ordine di pagamento il quale attestava, contrariamente al vero, che erano state versate dall'Amministrazione della Scuola al l'editore Pasta Carlo di Torino, in acconto sulla produzione del tiro di balistica del colonnello Bianchi, lire 5000, e sul medesimo apponeva a titolo di quietanza, scientemente e falsificandola la firma del predetto editore, registrandolo poscia al n. 235 del giornale di cassa e allegandolo anche alla contabilità, con danno dell'Amministrazione militare pari a lire 5000, interamente risarcito.

Ancora il tenente colonnello Favalli Ettore, il tenente Mariani Mario e il tenente Scazzola Giovanni sono imputati di prevaricazione in correità fra di loro per valore superiore a lire 5000 (art. 183, 37, C. P. E.), perchè il 3 ottobre 1920, in Torino, mentre prestavano servizio: il tenente colonnello Favalli Ettore e il tenente Mariani Mario presso il Deposito aviatori, uno in qualità di direttore dei conti, l'altro in qualità di ufficiale pagatore e il tenente Scazzola Giovanni, in qualità di ufficiale d'amministrazione presso la Scuola del Raggruppamento aviatori da caccia di Ghedi ed erano perciò tutti investiti di funzioni amministrative, sottraevano in correità fra di loro, dai fondi di cassa del Deposito aviatori la somma di lire 30.000 che per deliberazione del Consiglio di amministrazione era passata dalla cassa di riserva alla cassa corrente per essere inviata al Raggruppamento aviatori di Ghedi, causando all'Amministrazione militare un danno pari a detta somma, non risarcito.

Il dibattimento si preannuncia pure interessante ma lungo. Durerà forse una ventina di udienze. Sosteranno alla difesa gli avvocati: Farinelli, Dagasso, La Perna, Fiore e Minoli.

Il magnete che gira a destra anzichè a sinistra - Umanità mal ripagata - Assolto da una brutta accusa.

(Tribunale Penale di Torino)

Nel maggio del 1922 certo Aimo Vittorio incaricò il proprio dipendente Caramelli Rinaldo di provvedergli un magnete. Questi se lo procurò da certo sig. Colli Vignarelli Ettore che gli lo garantì di marca e in perfette condizioni. Ma l'Aimo trovò invece che esso era truccato e che girava a destra anzichè a sinistra. Ciò disse al Caramelli che lo riferì al Colli. Il Colli protestò che il magnete era perfetto ma l'Aimo non si arrese; ed allora si addivenne, pure ad una specie di scommessa perchè disse il Colli di essere disposto a regalare il magnete se non era così e disse l'Aimo che avrebbe sborsato trecento lire se davvero lo era. Si ricorse ad un arbitro che diede ragione all'Aimo il quale forte della sua scommessa, si tenne il magnete senza pagarlo. Di qui lagni e proteste del Colli che ricorse anche in Questura e, sollecitando di avere egli consegnato e contratto il magnete col Caramelli, sporse contro essi regolare querela per truffa, mentre il magnete veniva sequestrato per ordine del Commissario. Citato a comparire davanti il pretore Urbano per scalpori, il Caramelli non si presentò perchè trovavasi regolarmente all'estero per ragioni di lavoro ed il Pretore, che vedi soltanto i lagni del querelante condannò il Caramelli a due mesi di reclusione per truffa. Ma il Caramelli che, pure essendo all'estero, ebbe notizia della poco gradevole avventura, appellò da questa sentenza e stamane compariva davanti il Tribunale, assistito dall'avv. Marchetti, per difendersi e protestare la propria innocenza. Comparve naturalmente anche il Colli, ma il Tribunale non trovò fondati i suoi lagni e, in riforma completa della sentenza del Pretore, assolse definitivamente assolto il Caramelli dalla brutta imputazione per insistenza di reato.

Presidente: Zanolli; P. M.: Siracusa; P. C. Fiore; Difesa: Marchetti.

***

Nel cuore dell'inverno, in quel piccolo e gradioso paese di Claviores, dove l'aria è fine ed il freddo intenso, era capitato un brutto tipo in lotta continua colla Giustizia, certo Menegaz Giacomo, collo scopo evidente di varcare la frontiera senza male formalità di passaporti. Appena il Brigadiere dei RR. CC. Pietro Olivero, che comanda quella Stazione lo vide, subodorando quelle che erano le vere intenzioni del messere, lo tenne lungamente in Caserma. Le ragioni svasive, il fare sospetto convinsero lesto il Brigadiere che era necessario trattenerlo. E così fece pagandolo in camera di sicurezza. Che abbia fatto bene già lo dimostra l'incarto del suo ufficio, dove il nome di Menegaz figurava fra i catturandi. La notte rigida, la camera di sicurezza dentro la quale soffiava un vento gelido, la sola coperta colla quale avrebbe dovuto ripararsi quel disgraziato, persuasero l'Olivero, per quel senso di umanità che è insito anche nel più rigido dei moschettieri di concedere un po' di ristoro al Menegaz. Fattolo uscire nel corridoio dove fumava una vecchia stufa, invitò il carabiniere Onaglia di sorvegliarlo. Menegaz da volpe vecchia che non vuol cedere la sua libertà a nessun costo, infilò la porta e si eclissò nel vallo.

Ricerche inutili, la frontiera era troppo vicina. Il povero Olivero fu tratto davanti alla 8.a Sezione del nostro Tribunale per correità in evasione. Ma il Collegio seguendo la tesi della difesa mandò assolti perchè il fatto non costituiva reato l'Olivero ed il carabiniere, poco vigilante, Onaglia. Difesa avv. Dagnasso-Perino; P. M. Di Maio; Pres. Manocchi; Canc. Manenne.

***

Verso la fine del 1923 certo Locca Claudio di anni 56, residente in Torino, veniva arrestato sotto l'imputazione di brutti atti in danno di una bambina decenne. Rinviato al giudizio del Tribunale il Locca si presentava per mattina avanti ai Giudici della Sezione VI, ove negava recisamente il fatto a lui addebitato. La bambina che in istruttoria, pur dopo aver dato in principio altre versioni dei fatto, aveva accusato esplicitamente il Locca, insisteva nelle sue accuse. Il Tribunale però ritenendo che questo accuse, a causa dei molti cambiamenti fatti, non potessero avere alcun valore probatorio, e ritenendo nello stesso tempo che l'innocenza del Locca fosse provata dal fatto di una perizia medica sul Locca, lo assolveva completamente per non aver commesso il reato a lui addebitato. Presidente barone Acquarone; P. M. avv. De Majo; Difesa avv. D. Bardesssono.

L'uccisore dell'amante

condannato a 5 anni, 4 mesi e 22 giorni di reclusione

(Corte d'Assise di Torino)

E' terminato ieri sera davanti ai giurati il processo a carico di quel Colomba Giovanni che in un prato di corso Brescia, in un momento di passione brutale, uccideva con due colpi di rivoltella la giovinetta Maria Spalla, d'anni 17, sua amante, e quindi tentava — pare — di suicidarsi colla stessa arma, non riuscendo però a ferirsi. La giornata di ieri fu occupata nelle repliche del rispettivi patroni. Per la P. C. pronunciò una vibrata arringa l'avv. Signorini a cui rispose con grande calore una arringa difensionale dell'avv. Geraldino Verdirame del Foro di Catania. Replicò anche il P. M. cav. Capuccio, ribadendo le sue precedenti conclusioni per una esemplare condanna. I giurati risposero favorevolmente al quesito della semi irresponsabilità, negando quello della totale irresponsabilità. E in base a questo verdetto il P. M. chiedeva la condanna dell'imputato a 5 anni, 4 mesi e 22 giorni di reclusione, pena che è stata confermata dal Presidente. L'imputato accolse la condanna rassegnato.

L'arringa dell'on. Bentini al processo dei due milioni

Milano, 31, notte.

Stamane ha parlato, in difesa di Gaetano Zerbini, l'on. Bentini. Egli ha, prima di tutto constatato che ormai il terreno della discussione è sgombro dalle imputazioni minori: i furti delle piccole somme che lo Zerbini avrebbe portato seco nella fuga. Le testimonianze hanno dimostrato che tali accuse sono infondate. L'oratore è passato quindi ad esaminare le risultanze processuali del reato maggiore, il furto dei due milioni, sostenendo che non fu affatto ricostruito esattamente il modo con cui il furto fu compiuto, negando in ogni modo la continuità del reato. Che lo Zerbini abbia trafugato dei valori prima del giorno 18, dice l'oratore, è pura e semplice congettura, è un fantasioso tentativo di ricostruire il fatto, senza alcuna base di prove o di indizi.

L'on. Bentini, che ha parlato per quasi cinque ore, occupando le due sedute odierne, termina la sua forbitissima arringa, salutato alla fine da entusiastiche ovazioni. Tutti gli imputati piangono. La Venditamin, in una angosciosa crisi di pianto si abbatte al marito, singhiozzando. Dopo un breve riposo ha la parola l'avv. Ferrario per il Ferrara, che continuerà la sua arringa domattino.

"Chauffeur,, condannato

Alessandria, 31 notte.

E' comparso in Tribunale lo *chauffeur* Giovanni Vottero, di 47 anni, di Monsalero di Susa, imputato di avere il 10 maggio scorso in territorio di Serravalle Scrivia per imprudenza e negligenza nel guidare un'automobile investito tal Simone Minetto, che morì poco dopo. Il Tribunale ha condannato l'imputato a 5 mesi di detenzione, L. 500 di multa, danni e spese, al beneficio della condizionale. Difesa avv. Ballinessa.

Conflitti tra italiani a Parigi

Tre moribondi

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 31, notte.

Si ha da Saint Raphael che in un bar due italiani, Pietro Cacchietti di 24 anni e Vittorio Pasquetti di 22 anni hanno ferito a coltellate due loro compatrioti che sono stati trasportati morenti all'ospedale di Freyus. I feritori sono stati arrestati. Si crede trattarsi di un conflitto fra fascisti e comunisti.

Un operaio italiano Luigi Bernasconi capo cantiere ai lavori attualmente in corso all'Ippodromo di Vincennes mentre si dirigeva verso la barriera che occupa nel cantiere stesso, venne aggredito da parecchi individui che fecero fuoco contro di lui e contro due suoi compagni. Indi già aggressori scomparvero. Colpito al ventre da uno dei proiettili il Bernasconi cadde a terra e venne trasportato in grave stato all'ospedale della Pietà. Data l'oscurità quasi completa nè lui nè i suoi amici hanno potuto fornire agli aggressori indicazioni che possano mettere le autorità sulle loro tracce.

La notte scorsa un incendio ha distrutto in parte una fattoria nella quale dormivano due operai che sono rimasti carbonizzati. Un terzo operaio venne all'appello cosicchè si crede abbia subito la stessa sorte. La gendarmeria ha proceduto all'arresto di un operaio agricolo, un italiano che avrebbe appiccato il fuoco dolosamente.

Il magnete che gira a destra anzichè a sinistra - Umanità mal ripagata - Assolto da una brutta accusa.

(Tribunale Penale di Torino)

Nel maggio del 1922 certo Aimo Vittorio incaricò il proprio dipendente Caramelli Rinaldo di provvedergli un magnete. Questi se lo procurò da certo sig. Colli Vignarelli Ettore che gli lo garantì di marca e in perfette condizioni. Ma l'Aimo trovò invece che esso era truccato e che girava a destra anzichè a sinistra. Ciò disse al Caramelli che lo riferì al Colli. Il Colli protestò che il magnete era perfetto ma l'Aimo non si arrese; ed allora si addivenne, pure ad una specie di scommessa perchè disse il Colli di essere disposto a regalare il magnete se non era così e disse l'Aimo che avrebbe sborsato trecento lire se davvero lo era. Si ricorse ad un arbitro che diede ragione all'Aimo il quale forte della sua scommessa, si tenne il magnete senza pagarlo. Di qui lagni e proteste del Colli che ricorse anche in Questura e, sollecitando di avere egli consegnato e contratto il magnete col Caramelli, sporse contro essi regolare querela per truffa, mentre il magnete veniva sequestrato per ordine del Commissario. Citato a comparire davanti il pretore Urbano per scalpori, il Caramelli non si presentò perchè trovavasi regolarmente all'estero per ragioni di lavoro ed il Pretore, che vedi soltanto i lagni del querelante condannò il Caramelli a due mesi di reclusione per truffa. Ma il Caramelli che, pure essendo all'estero, ebbe notizia della poco gradevole avventura, appellò da questa sentenza e stamane compariva davanti il Tribunale, assistito dall'avv. Marchetti, per difendersi e protestare la propria innocenza. Comparve naturalmente anche il Colli, ma il Tribunale non trovò fondati i suoi lagni e, in riforma completa della sentenza del Pretore, assolse definitivamente assolto il Caramelli dalla brutta imputazione per insistenza di reato.

Presidente: Zanolli; P. M.: Siracusa; P. C. Fiore; Difesa: Marchetti.

***

Nel cuore dell'inverno, in quel piccolo e gradioso paese di Claviores, dove l'aria è fine ed il freddo intenso, era capitato un brutto tipo in lotta continua colla Giustizia, certo Menegaz Giacomo, collo scopo evidente di varcare la frontiera senza male formalità di passaporti. Appena il Brigadiere dei RR. CC. Pietro Olivero, che comanda quella Stazione lo vide, subodorando quelle che erano le vere intenzioni del messere, lo tenne lungamente in Caserma. Le ragioni svasive, il fare sospetto convinsero lesto il Brigadiere che era necessario trattenerlo. E così fece pagandolo in camera di sicurezza. Che abbia fatto bene già lo dimostra l'incarto del suo ufficio, dove il nome di Menegaz figurava fra i catturandi. La notte rigida, la camera di sicurezza dentro la quale soffiava un vento gelido, la sola coperta colla quale avrebbe dovuto ripararsi quel disgraziato, persuasero l'Olivero, per quel senso di umanità che è insito anche nel più rigido dei moschettieri di concedere un po' di ristoro al Menegaz. Fattolo uscire nel corridoio dove fumava una vecchia stufa, invitò il carabiniere Onaglia di sorvegliarlo. Menegaz da volpe vecchia che non vuol cedere la sua libertà a nessun costo, infilò la porta e si eclissò nel vallo.

Ricerche inutili, la frontiera era troppo vicina. Il povero Olivero fu tratto davanti alla 8.a Sezione del nostro Tribunale per correità in evasione. Ma il Collegio seguendo la tesi della difesa mandò assolti perchè il fatto non costituiva reato l'Olivero ed il carabiniere, poco vigilante, Onaglia. Difesa avv. Dagnasso-Perino; P. M. Di Maio; Pres. Manocchi; Canc. Manenne.

***

Verso la fine del 1923 certo Locca Claudio di anni 56, residente in Torino, veniva arrestato sotto l'imputazione di brutti atti in danno di una bambina decenne. Rinviato al giudizio del Tribunale il Locca si presentava per mattina avanti ai Giudici della Sezione VI, ove negava recisamente il fatto a lui addebitato. La bambina che in istruttoria, pur dopo aver dato in principio altre versioni dei fatto, aveva accusato esplicitamente il Locca, insisteva nelle sue accuse. Il Tribunale però ritenendo che questo accuse, a causa dei molti cambiamenti fatti, non potessero avere alcun valore probatorio, e ritenendo nello stesso tempo che l'innocenza del Locca fosse provata dal fatto di una perizia medica sul Locca, lo assolveva completamente per non aver commesso il reato a lui addebitato. Presidente barone Acquarone; P. M. avv. De Majo; Difesa avv. D. Bardesssono.

L'uccisore dell'amante

condannato a 5 anni, 4 mesi e 22 giorni di reclusione

(Corte d'Assise di Torino)

E' terminato ieri sera davanti ai giurati il processo a carico di quel Colomba Giovanni che in un prato di corso Brescia, in un momento di passione brutale, uccideva con due colpi di rivoltella la giovinetta Maria Spalla, d'anni 17, sua amante, e quindi tentava — pare — di suicidarsi colla stessa arma, non riuscendo però a ferirsi. La giornata di ieri fu occupata nelle repliche dei rispettivi patroni. Per la P. C. pronunciò una vibrata arringa l'avv. Signorini a cui rispose con grande calore una arringa difensionale dell'avv. Geraldino Verdirame del Foro di Catania. Replicò anche il P. M. cav. Capuccio, ribadendo le sue precedenti conclusioni per una esemplare condanna. I giurati risposero favorevolmente al quesito della semi irresponsabilità, negando quello della totale irresponsabilità. E in base a questo verdetto il P. M. chiedeva la condanna dell'imputato a 5 anni, 4 mesi e 22 giorni di reclusione, pena che è stata confermata dal Presidente. L'imputato accolse la condanna rassegnato.

L'arringa dell'on. Bentini al processo dei due milioni

Milano, 31, notte.

Stamane ha parlato, in difesa di Gaetano Zerbini, l'on. Bentini. Egli ha, prima di tutto constatato che ormai il terreno della discussione è sgombro dalle imputazioni minori: i furti delle piccole somme che lo Zerbini avrebbe portato seco nella fuga. Le testimonianze hanno dimostrato che tali accuse sono infondate. L'oratore è passato quindi ad esaminare le risultanze processuali del reato maggiore, il furto dei due milioni, sostenendo che non fu affatto ricostruito esattamente il modo con cui il furto fu compiuto, negando in ogni modo la continuità del reato. Che lo Zerbini abbia trafugato dei valori prima del giorno 18, dice l'oratore, è pura e semplice congettura, è un fantasioso tentativo di ricostruire il fatto, senza alcuna base di prove o di indizi.

L'on. Bentini, che ha parlato per quasi cinque ore, occupando le due sedute odierne, termina la sua forbitissima arringa, salutato alla fine da entusiastiche ovazioni. Tutti gli imputati piangono. La Venditamin, in una angosciosa crisi di pianto si abbatte al marito, singhiozzando. Dopo un breve riposo ha la parola l'avv. Ferrario per il Ferrara, che continuerà la sua arringa domattino.

"Chauffeur,, condannato

Alessandria, 31 notte.

E' comparso in Tribunale lo *chauffeur* Giovanni Vottero, di 47 anni, di Monsalero di Susa, imputato di avere il 10 maggio scorso in territorio di Serravalle Scrivia per imprudenza e negligenza nel guidare un'automobile investito tal Simone Minetto, che morì poco dopo. Il Tribunale ha condannato l'imputato a 5 mesi di detenzione, L. 500 di multa, danni e spese, al beneficio della condizionale. Difesa avv. Ballinessa.

Ingente furto nel centro di Roma

Roma, 31, sera.

Un furto ingentissimo è stato compiuto ieri sera in una sartoria situata in piazza dei Santi Apostoli, località centralissima di Roma. I ladri, penetrati nel negozio nelle prime ore della sera, forzando la serratura e la saracinesca, rimasero ad impossessarsi di pacchi di seta e di stoffa per la somma di circa 200 mila lire. I ladri, che dovevano avere a disposizione una vettura stazionante nelle piazze, caricarono su di essa la merce rubata e quindi si allontanarono indisturbati, senza lasciare alcuna traccia.

Funzionario del Ministero della P. I. suicida in un museo

Aquileja, 31, notte.

Si è ucciso nel museo archeologico con un colpo di rivoltella il cav. Eugenio Bonelli, capo-sezione al Ministero della P. I. Si ignorano le cause del suicidio.

Morte d'una signora
in una sciagura automobilistica a Novi
Fatale coincidenza

Genova, 31, notte.

Per una gita in automobile partivano da Genova per Novi Ligure, le signore De Scalzi e Quintina Vallarino di Chiosta. La macchina che è di proprietà della signora De Scalzi, era guidata da sua figlia. L'automobile era giunta nelle vicinanze di Novi Ligure in per fatale caso, precisamente davanti al campo di aviazione intitolato al figlio della signora Vallarino, che fu un eroico aviatore morto in guerra, quando un carro che percorreva la strada, fece una falsa manovra e una delle stanghe del veicolo andò ad investire la povera signora Vallarino, che riportò gravissime contusioni al petto.

La disgraziata signora venne subito trasportata all'Ospedale di Novi, Venne telegrafato al prof. Mario Oberti di Genova, il quale partì immediatamente, ma quando giunse la disgraziata signora cessava di vivere fra atroci spasimi.

Amministrazione slovena sciolta

Gorizia, 31, notte.

Con decreto reale l'amministrazione comunale di Circhina, in mezzo di Idria, è stata sciolta e il dott. Tarabek è stato incaricato della reggenza. Il sotto dottore si è recato a prendere la consegna del suo posto scortato da un cordon di fascisti e militi armati. Presa la consegna del Municipio, il segretario politico del fascio di Idria comunicò i nuovi reggenti sloveni ai quali rilesse la storia degli atti che provocarono l'odierno scioglimento. Il fascio fascista della provincia comprendendo tale scioglimento dice che Circhina è una roccaforte del cedevolismo sloveno propalato dall'on. Wilan.

SPORT

Il campionato di foot-ball

Le due ultime domeniche di Campionato hanno curiosamente invertito, dall'uno all'altro, quelle che erano le linee caratteristiche dei due Gironi. Nel Girone A, il Genoa sembrava sicuro finalista, quando i suoi insuccessi e mezzi-insuccessi lo hanno condotto ad essere minacciato molto da vicino da due forti squadroni, l'Internazionale e il Livorno, che hanno giocato una partita meno del genovesi. Virtualmente, i milanesi sono a un punto di distanza e i livornesi a due punti, dagli uomini di De Vecchi. Di questo due scandice, il Livorno (che anche ieri ha regolato brillantemente il Novara), sembra avere le maggiori probabilità di prendere il posto al Genoa, come finalista.

Così, nel giro di poche partite, le sorti possibile inaspettatamente passate dal Piemonte e dalla Liguria, all'Emilia e alla Toscana.

Sono stati in molti domenica, nel Girone B, a lavorare per la squadra bolognese: i legnanesi, che stroncarono l'ultima speranza alla Pro Vercelli e gli spezzini, che frantumarono l'edificio granata. Dal canto loro, i bolognesi seppero sbarazzarsi brillantemente della Doria. Oramai, i rosso-blu del Bologna hanno consolidato potentemente la loro posizione di dominio e al Torino non rimane che una pallidissima speranza, così pallida che non è nemmeno visibile a occhio nudo.

Molto interessanti, nei due Gironi, i pedoni «ritorni» dell'Alessandria e dei Veronesi dell'Hellas.

Una partita, che era incominciata magnificamente, è stata ieri sciupata dall'arbitro, si parla della partita Juventus-Padova. I padovani non meritavano una così grave sconfitta. Anzi, i primi venti minuti di gioco, durante i quali il Padova dominò e la Juventus disperatamente si difese, lasciavano prevedere una vittoria dei patavini.

Ma il mal scelto arbitro si dimostrò infelice nel suo compito, da non avere ben presto più in pugno le sfrenate. Egli «giudicava» e mandava» in modo così contraddittorio e con una così evidente «sperequazione», da sussistere non solo le ire inevitabili degli spettatori interessati, ma un vero senso di pena in chi assisteva, senza passione, ma con molto interesse, a una partita che poteva svolgersi tutta bellissima.

E, poichè parli

CRONACA CITTADINA

La truffa dei Buoni del Tesoro

Il falso milionario svizzero arrestato

Nei primi della scorso febbraio — il fatto fu già ampiamente narrato, ma è necessario riassumerlo per la chiarezza delle notizie che fanno seguito al fatto stesso — tre individui si presentavano ad una Banca di via Carlo Alberto esibendo in vendita ottantamila lire di Buoni del Tesoro, ed offrendo un premio di dieci mila lire per agevolare l'affare. Questa eccezionale offerta fece nascere sospetti sulla legittima provenienza dei titoli e determinò l'arresto dei tre individui. Accompagnati in Questura essi dichiararono di chiamarsi: Pietro Mario di Bartolomeo, di anni 35, commerciante abitante in via Maria Vittoria, 39, Felice Barbera di Ferdinando di anni 36, abitante in via Massena, 56 e Francesco Demaria di Edoardo di anni 26, cameriere all'«Albergo Saluzzo». Protestarono così la loro innocenza asserendo di aver comperato i titoli a metà prezzo da certo Sebastiano Bonino fu Antonio di anni 36. Il cav. Rossi, comandante la Squadra Mobile mandò a visitare costui al suo domicilio ed ebbe la sorpresa di rinvenire nel suo alloggio molta merce compendio di un furto di un negozio. Questa scoperta non avvantaggiò naturalmente la situazione degli arrestati.

La preparazione della truffa

Ma ecco sorprendere proseguire il seguito delle indagini. Le ricerche fatte alla Delegazione del Tesoro di Cuneo dalla quale risultavano emessi i titoli sequestrati, servì a stabilire che legittimo proprietario di questi era l'industriale italiano Gandolfo di anni 48. Dall'interrogatorio di quest'ultimo è della di lui figlia emerse che i Gandolfo erano stati vittima di un'audace truffa per un'importo di circa 300 mila lire.

I lettori ricorderanno per certo i particolari della strana faccenda: l'incontro a San Remo dei Gandolfo con un giovane svizzero milionario, divoto, malato e analfabeta, grandemente preoccupato perchè la vicinissima morte del padre suo, oltrechè addolorarlo fuori misura, lo avrebbe messo in grave imbarazzo non giudicandosi egli capace di amministrare la sua sostanza che egli valutava in dodici milioni, senza contare i... resti.

Egli a San Remo aveva un compagno che lo soccorreva nei momenti in cui lo sorprendevano certe crisi epilettiche ma se fosse stato solo lo avrebbero messo in balia del primo venuto. E' bene notare subito che dai connotati di questo benefico giovanotto fu possibile stabilire com'egli fosse il sedicente Bonino, quello, cioè a detta dei tre primi arrestati, aveva loro venduti a metà prezzo i Buoni del Tesoro. L'infelice milionario svizzero è quest'ultimo volle lasciargli in deposito, per una opera di beneficenza da farsi in riparazione di una... indelicatezza commessa dal padre suo cento mila lire! La consegna della somma avvenne al passo di origine del vecchio industriale, e proprio in casa sua gli fu fatto lo... scherzo di sostituire una cassetta piena di giornali all'atta dove il Gandolfo aveva deposto 300 mila lire insieme allo cento avute dallo svizzero.

Ma il Gandolfo viveva tranquillo e sicuro senza che neppure il più lontano dubbio si affacciasse; se non fosse avvenuto l'arresto dei tre che volevano smerciare quei tali Buoni del Tesoro, egli non ne avrebbe saputo nulla, ancora per un pezzo.

A Genova sotto mentite spoglie

Come è facile immaginare, tutte le... cure e le fatiche della nostra Squadra mobile furono intese a identificare l'autore principale della truffa, colui che coi suoi modi signorili degni di un vero commediante aveva saputo sorprendere la buona fede del Gandolfo e sorprendere loro la grossa somma. Gli sforzi del cav. Rossi, capo della Squadra mobile, il quale non tralasciò mai di occuparsi personalmente della faccenda, furono alla fine coronati da successo: il truffatore — cioè quercoronati da successo: il truffatore — cioè quegli che si spacciava per Bonino — venne infatti identificato per Giuseppe Masoero, da Chieri, identificato per Giuseppe Masoero, da Chieri, di anni 29, pregiudicato in linea di truffe di anni 29, pregiudicato in linea di truffe all'americana: in altre parole, uno specialista del genere.

Ottenuta l'identificazione, le indagini non cessarono per questo; anzi, si fecero più laboriose. Si trattava di rintracciare il lestofante, di scovarlo nel nascondiglio che, senza dubbio alcuno, egli si era cercato per sfuggire alla Polizia. Anche questa parte del programma del cav. Rossi, grazie alla diligenza ed all'intuito del funzionario e dei suoi agenti, potè essere realizzata. Si scoprì dove il Masoero aveva piantato le tende; cominciava dunque la fase finale, e più... interessante per la Polizia, della incombolosa e quasi fantastica faccenda. Precisamente il Masoero si era stabilito in questi ultimi tempi a Genova, in via Peralba, N. 1, interno 33, dove aveva addirittura acquistato un alloggio abbastanza lussuoso.

Il funzionario potè inoltre appurare che il messere si faceva chiamare Giuseppe Pecorini, e che era in possesso di un falso passaporto intestato appunto a tal nome. Egli abitava in compagnia della moglie Caterina Violino, di anni 34, e di un figlio di costei, il diciottenne Pietro Bertero.

Le cose erano dunque a buon punto e maturo per l'arresto del mariuolo, il quale a Genova non pareva neanche circondarsi di eccessive precauzioni, forse perchè si riteneva ingenuamente al sicuro dalle ricerche della Polizia torinese. Falsa supposizione! Un bel giorno — uno di questi giorni — il cav. Rossi mandò a Genova, con l'incarico dell'arresto, il maresciallo Cumsmando e il brigadiere Bor. Ed essi non tornarono a mani vuote!

L'arresto del Masoero

Il Masoero, la moglie ed il figliastro vennero dai due abili agenti sorpresi nella loro abitazione e dichiarati in arresto. I tre arrestati negarono ogni addebito circa la truffa di San Remo, e più recisi degli altri nel negare fu proprio il Masoero. Ciononostante i tre vennero tradotti a Torino, e dovettero cambiare il loro mesto appartamento genovese con le camere di sicurezza della nostra Questura.

Interrogato dal cav. Rossi non appena egli fu suo... ospite, il Masoero negò con la massima franchezza di essere l'autore della truffa ai Gandolfo. Allora il funzionario telegrafò a Chiusa di Pesio, ai truffati, perchè si presentassero in Questura, e infatti essi risposero sollecitamente all'invito.

Padre e figlia sono messi a confronto con l'arrestato. Questi finge la più sincera sorpresa. Dice che non ha mai visto quei signori, che essi certamente hanno sognato, ecc. Ma di ben diverso parere sono i Gandolfo. Non appena essi sono posti alla presenza di lui, lo riconoscono senza esitazione per l'autore principale della truffa, per il falso epilettico, il falso svizzero, il falso bambino, ecc. A sostegno della loro affermazione portano a prova episodi, parole, fatti precisi. Ma l'altro nega, ostinatamente, fino a che il confronto minaccia di divenire drammatico, perchè la signorina Gandolfo, stanca ed esasperata di quel contegno, fa l'atto di scagliarsi contro di lui con i pugni chiusi... E' trattenuta, e non potendo far di meglio, gli scaglia contro il primo oggetto che le capita fra mano.

Il confronto ha termine senza che il Masoero si decida a confessare. L'accusa dei Gandolfo è precisa e sicura; l'udienza egli sembra sicuro di sè, spera forse di potersi salvare. Ma fatto suo atteggiamento di sicurezza scomparire in lui quando, la sera stessa, il cav. Rossi lo sottopone ad un altro interrogatorio. Visto che non può più liberarsi dalla rete che il funzionario ha teso tutto intorno a lui, egli finisce per cedere e confessare. La sua, però, è una confessione incompleta. Afferma di avere commessa la truffa, ma cerca di diminuire la sua responsabilità, e si mantiene reticente su molte circostanze.

La confessione

Il Masoero, dunque, affermò di essere stato l'autore della truffa, ma si affrettò ad aggiungere che egli aveva compiuto il resto sotto l'istigazione del suo compagno; cioè, che egli faceva persona come una specie di infermiere in relazione ai suoi supposti attacchi epilettici. Di costui, però, non volle dire il nome, affermando di non conoscerlo. Lo avrebbe incontrato quasi per caso, legandosi con lui di passeggiate e superficiale amicizia... l'amicizia bastante per divitersi il rispettabile bottino di circa 300 mila lire... L'arrestato sostenne però essere stato lui l'ideatore della truffa, e, in fondo, il vero responsabile.

Raccontò poi il Masoero — a modo suo, si capisce — ciò che aveva fatto e dove era stato dopo il felice esito della truffa consumata a Cuneo. Lui e il compare noleggiarono un'automobile e si portarono in un paese vicino. Qui si divisero il denaro del signor Gandolfo: egli prese 165 mila lire e 150 mila se ne tenne il compagno. La magagna sorse una sciocchezza a questi sembrò appunto la prova, secondo l'arrestato, che quello ebbe la parte più importante nell'architettare il colpo criminoso.

Con il falso passaporto intestato a Pecorini Giuseppe, il Masoero — così egli continuò il suo racconto — si recò a Lione. Qui incontrò un tale che aveva conosciuto in America e del quale — naturalmente! — non un dire il nome. Lo incaricò di vendere i titoli rubati al Gandolfo, ed egli accettò volentieri di compiere la bisogna. Sconto italiani i valori, ma non si fece più vedere. Così egli, Masoero, rimase a mani vuote truffato...

Rimasto con sole trenta o trentacinque mila lire, volle tentare la fortuna a Montecarlo. Ma anche il tappeto verde gli fu avverso, ed egli lasciò Montecarlo in completa bolletta. Tornò in Italia e si stabilì a Genova, dove — disse lui — voleva proprio rimettersi sulla via del dovere, essendo apparentemente pentito della cattiva azione compiuta... Ma a Genova il suo sogno di redenzione fu troncato dall'intervento di Cumsmando e Bor.

Il Masoero venne tradotto al carcere e denunziato. La moglie ed il figliastro invece vennero rilasciati in libertà, non avendo essi particolarità alla truffa. In una perquisizione operata nell'alloggio di via Peralba 1, vennero sequestrate dieci mila lire in denaro e dei gioielli di discreto valore. L'acquisto dell'alloggio stesso è stato fatto in nome della moglie. Ad ogni modo i signori Gandolfo che, come dicemmo, già ricuperarono 150 mila lire del denaro ad essi truffato, potranno rintracciare un altro sensibile ricupero.

Il Congresso provinciale della Corporazione dell'impiego

Con l'intervento di numerosi rappresentanti dei Sindacati, è stato tenuto nei locali di via Corte d'Appello, il primo Congresso provinciale della Corporazione fascista dell'impiego pubblico e privato. Era intervenuto pure il comm. Lusignoli, segretario generale della Corporazione. Il signor Libani, segretario provinciale, aperi il Congresso leggendo le adesioni e salutando i convenuti. Da rappresentanti dei Sindacati genovesi porse il saluto ai quegli impiegati. Il comm. Lusignoli, salutato da applausi, si compiacque del risveglio sindacale della classe impiegatizia. Accennò allo sviluppo dell'organizzazione quantunque, disse, i datori di lavoro la osteggino. Rilevò il contrasto fra la nuova mentalità degli impiegati e la vecchia mentalità della classe padronale. Disse che il riconoscimento giuridico dei Sindacati non è lontano, così che anche i lavoratori della mente potranno partecipare all'opera legislativa che li riguarda.

Ultimata così la cerimonia inaugurale, il Congresso iniziò i suoi lavori. Il segretario Libani espose la relazione morale della Corporazione, illustrando l'opera svolta e tracciando rapidamente un programma di lavoro per l'avvenire. La relazione viene approvata con significato di conferma di fiducia ai dirigenti. Il dottor Furlan trattò poi delle Commissioni arbitrali, auspicando che ad esse venga conferita una maggiore ampiezza di poteri. Il cancelliere Gazzolli, segretario del Sindacato impiegati statali, portò del trattamento economico e giuridico dei dipendenti dallo Stato. Il Congresso su questo argomento deliberò la nomina di una Commissione che dovrà presentare proposte definite per ogni categoria.

Nella seduta pomeridiana il ragioniere Bolino riferì sul contratto d'impiego privato che il Governo presenterà per la discussione alla nuova Camera. L'avv. Mario Rossotti si occupò della assicurazione invalidità e vecchiaia per gli impiegati confrontando la nostra alle legislazioni estere frontando la nostra alle legislazioni estere in materia. L'avv. Anfossi parlò della stessa in materia. L'avv. Anfossi parlò della stessa materia, l'avv. Anfossi parlò della stessa materia, l'avv. Anfossi parlò della stessa materia, l

ULTIME NOTIZIE

Illusioni disperse
dal discorso di Poincaré
Commenti londinesi

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 31, notte.

Le dichiarazioni fatte oggi dal nuovo Gabinetto Poincaré a palazzo Borbone sono trasmesse in succinto dai corrispondenti delle agenzie di stampa a Parigi. Essi giungono ad ora troppo tarda per dare luogo a commenti, ma il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ritiene che le dichiarazioni di Poincaré, quali risultano dai primi telegrammi giunti in serata, hanno un merito evidente, quello cioè di dissipare, una volta per tutte, le ultime illusioni che in questi ambienti responsabili si nutrivano ancora su di un cambiamento, magari insensibile, della politica francese nei riguardi della Ruhr e della Lega delle Nazioni. Dice lo scrittore del *Daily Telegraph*:

«Poincaré ha espresso con tutta la chiarezza possibile la ferma decisione del Governo francese che la Ruhr non sarà evacuata e la questione di allargare e rinforzare la Lega delle Nazioni sarà presa in esame solo quando i problemi delle riparazioni e della sicurezza avranno ricevuto una soluzione che soddisfi pienamente la Francia».

E' difficile sapere, sino a questo momento, quale effetto avranno le nuove dichiarazioni di Poincaré sulla linea di condotta che il Governo inglese sembra avere, se non altro in linea di massima, già deciso di seguire negli imminenti negoziati con Parigi. Il rapporto della Commissione degli esperti, si conferma qui, sarà presentato alla Commissione delle riparazioni entro i prossimi giorni. Tutti i giornali parlano di sostanziali progressi realizzati dalle due Commissioni di esperti, ma le versioni relative alle conclusioni dei periti sono tutt'altro che concordanti. Alcuni giornali asseriscono che la cifra totale delle riparazioni tedesche non è stata neppure discussa dagli esperti. Altri sostengono che essa venne fissata con tutta la necessaria precisione, cioè a due miliardi di sterline. Così pure differiscono le informazioni relative al futuro statuto della Ruhr.

La sensazione generale è qui che la battaglia diplomatica interrotta, in attesa del responso degli esperti, sia per essere ripresa. Si conferma oggi che l'on. MacDonald ha dedicato il week end, trascorso a Chequers, ad uno studio accurato dei vari piani di azione, sia concepiti personalmente da lui, sia sottopostigli dai suoi collaboratori in virtù del prossimo scontro. «La grande battaglia diplomatica sta per aprirsi» annunzia oggi il *Daily Express* e riproduce questo parole a caratteri di scatola in testa alla sua prima pagina, accompagnando questo preannunzio con una serie di titoli e sottotitoli molto significativi: «Nuova crisi delle riparazioni. Il *bluff* francese per fare pagare l'Inghilterra. La cancellazione del debito inglese. Comprimesso che risulterà una mostruosa ingiustizia». A grandi caratteri il giornale inoltre scrive:

«E' chiaro che la Francia vorrà ancora una volta assicurarsi un trattamento preferenziale a spese dell'Inghilterra. Come prezzo dell'accettazione del rapporto dei comitati di esperti, essa chiede che l'obbligo dei suoi debiti all'Inghilterra venga trasferito alla Germania su termini equivalenti al cancellamento. Il pericolo è che l'on. MacDonald ed il governo socialista nella loro disperata ansietà di raggiungere una sistemazione abbandonino i diritti dell'Inghilterra».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Express*, a sua volta, precisa l'attitudine francese e il pericolo a cui, secondo il giornale, va incontro l'Inghilterra a causa della tendenza troppo accondiscendente verso il Francia del governo laburista. Dice lo scrittore:

«Il rapporto degli esperti non può essere messo in pratica se non si eseguì la Ruhr. La Francia quindi dichiara che non la eseguirà, allo scopo di poter ritirare questa sua decisione in cambio di qualche vantaggio di carattere finanziario per il paese».

L'attitudine francese appare al giornale un puro *bluff*, fatto per accalappiare la dabbenaggine di MacDonald. Gli esperti si accingono a presentare un piano di soluzione completa del problema delle riparazioni. Esso potrà facilmente essere attuato, dato che gli alleati lo accettino.

«Ma risulta chiaro dalle dichiarazioni del Presidente della Repubblica e del primo ministro francese che la Francia per agire nel suo proprio interesse intende essere pagata. Ciò è accaduto ripetutamente dal 1918 in qua, ed è stata sempre l'Inghilterra quella che ha pagato le spese. Ciò che vi è ora da temere è che MacDonald, desideroso di raggiungere ad ogni costo una sistemazione europea, possa contemplare l'idea di rinunciare ai diritti inglesi, in fatto di riparazioni, consentendo alla Francia di appropriarsi del denaro che a tutta giustizia sarebbe dovuto all'Inghilterra».

La Francia infatti, secondo il *Daily Express*, esigera che i suoi debiti verso Londra siano passati alla Germania. E il giornale soggiunge:

«L'Inghilterra, mentre dovrà pagare gli Stati Uniti senza chiedere se la Germania potrà o non potrà versarle un centesimo del suo debito deve altresì rinunciare a tutto ciò che la Francia le deve sempre nella remota eventualità che la Germania sia capace di pagare il debito francese in sopra più delle riparazioni alleate. Una sistemazione su queste basi sarebbe una mostruosa ingiustizia verso i contribuenti inglesi. E il governo laburista può consentire a ciò, a causa del suo vivo desiderio di mostrare che è differenza dei governi coalizionisti e di quelli conservatori esso può accordarsi colla Francia per mostrare ai suoi pacifisti che il Governo può contribuire con qualche cosa di sostanziale alla tranquillizzazione dell'Europa».

Il *Daily Express* ritiene infine che nessun statista inglese può impegnarsi ad un mercanteggiamento senza compromettere l'onore del suo paese e la salvezza del suo governo. Tuttavia compromessi del genere di questo non sembrano possibili, poichè se l'on. MacDonald intendesse effettivamente seguire la linea d'azione surriferita esso avrebbe contro di sè unito in Parlamento conservatori e liberali. Difficilmente potrebbe contare sull'appoggio unanime del suo partito. Lloyd George nella discussione di giovedì scorso ha fatto chiaramente capire a MacDonald che il gruppo liberale non consentirà mai a che delle concessioni vengano fatte alla Francia per ottenerne l'evacuazione della Ruhr. Ad ogni modo, ciò che per ora sembra stare a cuore maggiormente per il ministro è la Lega delle Nazioni. Attraverso a questa egli spera di stornare la tempesta che sta minacciando l'Europa. Si asserisce infatti, che tra Londra e Berlino l'attività diplomatica si sia fatta molto intensa in questi giorni. Londra sarebbe intenta a effettuare sondaggi a Berlino per accertarsi delle vedute tedesche nei riguardi della Lega. Il *Daily Telegraph* riferisce poi stasera che l'ambasciatore di Germania si è recato giorni or sono al Foreign Office ed ha avuto col primo ministro un colloquio della maggiore importanza. Non è improbabile che in esso la questione della partecipazione della Germania alla Lega sia stata esaminata sotto tutti i suoi aspetti.

M. P.

DA FIRENZE

All'on. Gino Sarrocchi è capitato a Foiano un accidente automobilistico, dal quale è uscito miracolosamente illeso.

Il trattato di Losanna ai Comuni
Come Angora avrebbe risolto la questione armena - Concessioni industriali all'Italia?

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 31, notte.

La discussione del trattato di Losanna a Westminster rimane fissata per domani. Si conferma che il dibattito si svolgerà in una atmosfera ben altro che tranquilla. L'onorevole Grieg, ex-segretario di Lloyd George, l'aprirà con una mozione invitante la Camera a respingere la ratifica del trattato colla Turchia.

Notizie giunte oggi su una nuova mossa dell'Amministrazione chemalista in danno delle minoranze armene giungono evidentemente utilizzate dagli innumerevoli avversari che la Turchia vecchia e nuova conterà a contare nel Parlamento inglese. Il trattato tuttavia, come già dicemmo, uscirà vittorioso dalla contesa oratoria, se non altro perchè nessuno intende assumere la responsabilità di aggiungere un altro grattacapo ai tanti che affliggono gli statisti europei. E' tuttavia indubitabile che la mossa di Mustafà Kemal, indipendentemente dal suo merito assai discutibile, non poteva essere compiuta in un momento più inopportuno. Il Governo di Angora, deciso a troncare, o per lo meno a semplificare alla svelta le questioni armene, ha deciso di adottare un sistema che secondo quello praticato dal Governo zarista nei riguardi delle minoranze israelitiche. Mustafà Kemal ha fissato infatti, d'accordo con i suoi collaboratori, una zona presso a poco nella quale nessun armeno avrà il diritto o la possibilità di entrare e tanto meno di stabilirsi. La zona in questione, comprende quasi tutta l'Asia Minore, limitata a occidente ed a settentrione dal Mediterraneo e dal Mar Nero, ad oriente dalla Georgia, dall'Armenia russa e dalla Persia, ed a sud da una linea congiungente Samsun sul Mar Nero, con Seleffke, sul Mediterraneo.

La stampa liberale riproduce nelle sue pagine più inorridenti queste informazioni forse allo scopo di fornire una più ampia documentazione agli avversari della ratifica del trattato colla Turchia. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, la cui ultradecennalità non è stata per nulla scossa dal vorticoso succedersi di rivoluzioni e controrivoluzioni ad Atene, dedica assai lungo spazio ad alcune concessioni economiche che l'Italia si sarebbe, secondo lui, assicurate da Mustafà Kemal al momento stesso della ratifica del trattato di Losanna. Secondo lo scrittore del *Daily Telegraph*, l'Italia, come già fece la Russia, si era affrettata a ratificare il trattato e ad accordare ampio di ambasciatore al suo rappresentante presso il Governo chemalista, dopo aver ottenuto da Angora garanzie di natura economica in favore dell'industria e del commercio italiani. L'informatore dell'organo conservatore asserisce che un accordo è stato firmato fra le Autorità di Angora e un importante gruppo di industriali e finanzieri italiani, in base al quale quest'ultimo si accaparra la concessione già promessa al cessibile gruppo Chester. Sempre secondo l'informatore del *Daily Telegraph*, la più importante concessione accordata la seguente: Il gruppo italiano costruirà e dirigerà una linea ferroviaria congiungente Kutahia con Brussa e Mudania. La Compagnia ferroviaria italiana avrà diritto poi allo sfruttamento di importanti giacimenti metallurgici situati entro una striscia di territorio estendentesi in profondità per venti chilometri da ambo i lati della linea ferroviaria in questione. Inoltre la stessa gruppo costruirà un ampio porto sulla costa asiatica del Mar di Marmara e godrà in più il privilegio della preferenza dello sfruttamento delle forze idrauliche del lago Simar e del Monte Olimpo.

Tumulti e pugilati alla Camera jugoslava
La presenza dei deputati radicani

Servizio speciale della «Stampa»

Belgrado, 31, notte.

La notizia diffusasi a Belgrado che alla seduta di sabato in cui si sarebbe presentato il nuovo Gabinetto di conciliazione Pasic-Pribicevic, avrebbero fatto la loro comparsa tutti i deputati radicani presenti a Belgrado ha destato la maggiore curiosità non solo nei circoli politici, ma perfino nel pubblico. Si deve notare che era la prima volta che i rappresentanti del popolo croato comparivano alla Scupcina.

Già due ore prima che la Camera si aprisse, le gallerie erano tutte occupate e un pubblico tumultuante, composto di alcune migliaia di persone faceva ressa agli ingressi e tentava di forzare il cordone di guardie che dovette venire rafforzato da un plotone di gendarmi. Assistevano alla seduta tutti i rappresentanti delle potenze estere. Quando comparvero i radicani, guidati dal deputato Predavez, l'opposizione li accolse con grida di giubilo, mentre i radicali i democratici dissidenti sedevano al loro posto seri ed accigliati. Poichè gli applausi non avevano fine, il presidente dovette sospendere la seduta. Quando più tardi comparve Pribicevic l'opposizione l'accolse con grida ironiche e insulti, chiamandolo «Giuda traditore».

Fu impegnato lotta un dibattito fra il capo degli agrari, Lazic e il presidente della Scupcina, in merito all'infrazione del regolamento. Fra grida e tumulti Jovanovic dovette cedere il suo posto al vice-presidente Dragovic, il quale mise ai voti la questione se ci fu o meno infrazione del regolamento parlamentare nell'ultima seduta, che fu improvvisamente sospesa. Votarono a favore 112 contro 127. Ai deputati che non avevano ancora verificato il mandato non fu concesso di votare. Così la vittoria fu del Governo. Ciò dette sui nervi del deputato musulmano Agunovic che accusò la presidenza di sopruso. Radicali e deputati dell'opposizione vennero alle mani. La seduta fu ancora una volta sospesa alle due del pomeriggio. Fu ripresa alle 4, poi sospesa nuovamente e ripresa alle 7. Continuò fra grida e tumulti fino a tarda ora di notte. La Commissione di verifica non ha ancora finito l'esame dei mandati dei deputati radicani giunti in questi giorni a Belgrado. Si pretende da loro che smentiscano l'intervista di Radic, pubblicata dalla *Morning Post* di Londra. Nei circoli vicini al Governo si diffondeva oggi la voce che appena approvato il bilancio la Scupcina verrà aggiornata probabilmente fino al 20 ottobre.

Ha destato la migliore impressione non solo a Belgrado ma in tutta la Jugoslavia la notizia venuta da Roma che il Governo italiano ha dato ordine di sospendere le sovvenzioni ai profughi montenegrini in Italia e che il ha consigliati di rimpatriare quanto prima pagando loro il viaggio ed assicurandoli che non avrebbero avuto grattacapi in Patria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Una festa agraria si è svolta a Cavaglietto in occasione della consegna dei diplomi e delle medaglie concesse a Francesco Actis, Ettore Borri, Candido Capelloglio e Giuseppe Olli, che nel concorso provinciale per l'incremento della granicoltura si erano distinti coi loro prodotti. Erano presenti l'on. Alice e numerose personalità del ceto agrario. Applaudite le adesioni del sen. A. Frassati e del prof. E. Sella.

In un'accidentale caduta dalla bicicletta ha riportato la commozione cerebrale e la frattura della base cranica l'operaio Michelli Massimo, di anni 25, da Vigliano. E' stato ricoverato all'Ospedale in condizioni disperate.

DA ALESSANDRIA

Il Commissario di Sistemo è stato nominato il nobile Giuseppe Sora di Valenza.

DA CASALE MONFERRATO

Una fiera di cavalli e di bovini è stata decisa dall'Amministrazione comunale pel giorni 14, 15, 16 Aprile. La fiera sarà annuale.

Un aumento sui pane venne convenuto fra la Giunta comunale e panettieri di Casale, pel prezzo della forma grossa, che si venderà a lire 1,60 al Kg. Quello di forma piccola rimane a L. 1,70.

L'omaggio di Mussolini alla salma di Nicola Bonservizi

Milano, 31, notte.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali di Nicola Bonservizi, che sono riusciti imponenti. Tutte le autorità civili e militari erano presenti. Dopo una breve cerimonia religiosa alla chiesa dell'Incoronata, il corteo si è riordinato ed è proseguito per il Monumentale. Alle 16,30 la salma giunge al Famedio e l'on. Mussolini fra l'intensa commozione dei presenti prende la parola. Egli così si esprime:

«Camicie nere. Tutto un popolo ha partecipato commosso al nostro rito d'amore e di compianto per Nicola Bonservizi, un fascista di purissima fede, di coraggio indomabile, che ha santificato la causa con la vita e con la morte. Se l'omaggio di tutto un popolo non rendesse superflua il mio discorso, vorrei intessere un lungo elogio di questo mio giovane amico, che mi fu fedele e devoto durante 10 anni, non solo nelle ore grandi, ma anche nelle ore meditabonde e ingrate. La vera, la saggia, la salda disciplina per il fascista, è di obbedire quando ciò dispiace, quando ci costa sacrifici reali, sia di una ambizione, sia di un interesse, sia anche di un senso di giustizia. Responsabili non sono soltanto gli assassini di Parigi; ce ne sono altri, e ce ne sono anche fra di noi, fra coloro che in questi ultimi tempi hanno giuocato fra di loro, dando l'illusione al nemico che poteva ripetere la sua offensiva di massacro e di saccheggio.

«Se un mondo sale da questa bara, è monito che ci richiama tutti al senso austero del dovere e della disciplina. Gli altri responsabili sono coloro che vanno raccogliendo in tutti i villaggi d'Italia, più o meno oscuri, le cronache di violenze irrazionali, per montare l'opinione pubblica, e per armare il braccio degli assassini, che in questi ultimi tempi hanno tolto strade di cinque dei nostri migliori amici, di cinque dei nostri migliori gregari. In ci dico che nel mio spirito stanno forse naturando decisioni gravi e irrevocabili (vivissime approvazioni). Salutate questo nostro caduto. Egli era a Parigi, dove è difficile fare il fascista, e lo ha fatto per tre anni, sfidando tutti i pericoli, fino al giorno in cui l'ha colto la morte. E il giorno Camerata Nicola Bonservizi! (tutti i fascisti scoppiano in un grido: Presente!). Fascisti a ginocchio! (tutti si inginocchiano). Fascisti in piedi! (Giovinezza!)».

La banda intona l'inno «Giovinezza», poi la folla lentamente si disperde.

Un ferito grave dopo un comizio ad Aidussina

Gorizia, 31, notte.

Ad Aidussina un comizio nazionalista sloveno è finito ieri tragicamente. Il comizio si trasformò ben presto in un pubblico contraddittorio. L'oratore sloveno avv. Gobriscek, di Gorizia, affermò che il Governo italiano è compressore delle idealità e dei diritti delle popolazioni allogene. Dopo una violenta replica del prof. Attilio Venezia, l'avv. Gobriscek dovette allontanarsi.

Non si sa in modo preciso che cosa sia accaduto dopo. Ad un dato momento tra fascisti e sloveni si accendono un violento conflitto. Furono sparati numerosi colpi di rivoltella. Uno di questi colpì al petto Antonio Attranger, d'anni 44, muratore, di Strane del Fusine. Fu trasportato all'ospedale di Gorizia in gravissime condizioni. Per le dispozioni prese dal sotto-prefetto, che provvide ad inviare sul posto numeroso guardie e carabinieri, l'ordine non fu più turbato. I fascisti goriziani poterono ritornare tranquillamente in città.

Violento conflitto nel Barese
Feriti gravemente da militi fascisti

Bari, 31 notte.

Alle 19.30 il candidato della lista fascista avv. Re Davide, si è recato a Torizzo per un discorso elettorale. Mentre l'oratore parlava nacque un conflitto violentissimo. Ad un certo punto il milite fascista Domenico Laforgia sparò un colpo di rivoltella a bruciapelo contro certo Francesco Casamassima, ferendolo gravemente all'addome e alla coscia destra. Il proiettile poi colpì il fascista Dante Giraldi. Il milite Laforgia accostò quindi la rivoltella all'orecchio di tale Vito d'Agnello, non fortunatamente la rivoltella non ha sparato. Ma il d'Agnello veniva pugnalato da un altro milite, tale Flora Giacomo. A sua volta certo Nicola Pairuno veniva pure gravemente ferito da un terzo rallito, di nome Giovanni Riconta. Vi sono altri vari feriti. Sono stati eseguiti sei arresti e se ne prevedono altri.

Duello fra ufficiale e decurione

Firenze, 31 notte.

Oggi si sono battuti alla sciabola il tenente Quirino Boni, del cavalleggeri «Alessandria» e il decurione della 96.a legione, Bartolomeo Biondi. Il duello era a gravi condizioni. Al primo assalto il Biondi ha riportato una grave ferita al gomito destro, per cui lo scontro è stato fatto cessare. Gli avversari non si sono riconciliati.

Fascista ferito presso Carrara

Carrara, 31 notte.

Stanotte il fascista Eugenio Torri, d'anni 30, cavatore, mentre si recava a Sorgnano, veniva a lite con un avversario. Questi, a un certo punto, sparava un colpo di rivoltella che feriva gravemente il Torri. Trasportato all'ospedale il ferito versa in gravi condizioni. Nulla si sa del suo feritore.

Circolo repubblicano devastato

Reggio Emilia, 31 notte.

Un gruppo di fascisti ha invaso la sede del partito repubblicano, situata in via dell'Abate, frantumando vetri, spezzando i mobili e distruggendo opuscoli, carte e quanto capitò loro fra mani. Il circolo aveva subito un'altra devastazione nel marzo 1923.

Ragazzo ucciso in un conflitto
tra fascisti e repubblicani

Foggia, 31 notte.

L'avv. Lacoetta, candidato della lista repubblicana, si era recato a Monte Sant'Angelo dove ieri si portò pure l'on. Curadonna, accompagnato da altri candidati fascisti, per tenere un comizio. Verso le 16 l'avv. Lacoetta stava in piazza con numerosi suoi seguaci. Fascisti e repubblicani si scontrarono e ne nacque un aspro conflitto, durante il quale furono esplosi numerosi colpi di rivoltella. Un proiettile colpì alla testa un bambino, Michelangelo Daporzo, d'anni 12, che morì subito. Sono state arrestate diciassette persone fra le quali si trova anche l'avv. Lacoetta.

CRONACA

L'arresto di due ladri

Salvatore [illegible] fu Giovenale, d'anni 32, e Secondo Gay di Secondo, d'anni 36, entrambi senza fissa dimora e desiderosi di procacciarsi denaro, si introdussero l'altra sera nel magazzini della ditta Avigdor di via Maria Vittoria. Essi, girata la posizione, entrarono dal vicolo del Montone scavalcando un muro e con una sega aprirono un'inferriata. Stavano disponendosi a trasportare altrove il bottino quando i brigadieri specializzati addetti alla squadra mobile Tornalia, Vasile e Matteucci li sorpresero e li trassero in arresto.

Un'automobile contro una vettura

In corso Vinzaglio, presso la Scuola di guerra, ieri sera, verso le 20, l'automobile N. 83-10005, proveniente da corso Vittorio Emanuele, investiva una vettura pubblica, la quale [illegible] e riportava guasti notevoli, tale Giacomo Rasc, di 41 anni, abitante in via Governolo, 34, che stava sopra la vettura, era sbalzato a terra, e riportava lesioni al [illegible]. Egli si faceva medicare all'Ospedale Martini dal dottor Calligaris, che le giudicava guaribile in dieci giorni.

Bastonato da sconosciuti

Ieri sera si faceva medicare all'Ospedale Martini dal dottor Calligaris, il meccanico Lorenzo Devico, di 56 anni, abitante in via Pollenzo, 36. Il quale il giorno avanti era stato bastonato da sconosciuti in piazza Statuto. Il sanitario gli riscontrò contusioni alla fronte con sintomi di commozione cerebrale, per cui lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Mostruoso delitto nel bresciano

Brescia, 31 notte.

Da una vasca è stato tratto a Gavardo il cadavere di certa Maria Quarroni. Si pensò a tutta prima trattarsi di suicidio, ma i carabinieri in circostanze emerse dalle indagini esperite e dalle ferite trovate sul corpo della Quarroni conclusero trattarsi di [illegible] omicidio. La Quarroni sarebbe stata vittima di un delitto mostruoso, dal quale però finora si ignorano le cause e gli autori.

Sgozza la nipotina a rasoiate

Cremona, 31, notte.

La orribile delitto è stato consumato ieri sera poco dopo le 20 a Soresina. Il contadino Giuseppe Pasini, d'anni 55, recatosi nella camera da letto occupata dalla propria nipotina Armanda Pasini, d'anni 9, nella di una sua nipotina, la sgozzava a colpi di rasoio. La piccina spirò immediatamente. L'assassino dopo aver consumato il delitto si è rifugiato sul tetto. Gli venne data una spiegata caccia dai carabinieri accorsi, che riuscirono a trarlo in arresto. Egli ha circostanze confessato. Non è stato ancora possibile stabilire le cause che determinarono il Bonardi ad uccidere così barbaramente la piccina, ma si suppone che il Bonardi abbia tentato di violentare la bambina, che si sarebbe opposta. In un accesso di bestiale criminalità egli l'avrebbe sgozzata.

Mons. Ciceliak in viaggio per Roma

Roma, 31, notte.

E' giunta notizia al Vaticano che mons. Ciceliak è partito da Mosca e per via Odessa verrà a Roma.

(*Stefani*)

"La Ghibellina" di R. Bianchi

Roma, 31, notte.

Stasera al teatro Costanzi è stata rappresentata per la prima volta in Italia l'opera in tre atti del maestro Renzo Bianchi di Milano: «La Ghibellina», su libretto di Dario Nicolodi. Dirigeva l'autore. La cronaca registra cinque chiamate al primo atto di cui tre all'autore; il secondo atto si è chiuso con altre sette chiamate di cui quattro al Bianchi e una al Nicodemi. Al terzo atto quattro chiamate di cui tre all'autore.

BORSE

BORSA DI TORINO

31 Marzo 1924

Dopo un esordio assai sostenuto, il mercato ripiù indebolendosi, per chiudersi in notevole reazione. Attivo il Consolidato e molto fermo in apertura, poscia in regresso, in relazione alla tendenza generale. Deboli i Bancari, le Fiat e le Viscosa. Ferme le Bonifiche Ferraresi, Beni Stabili offerte. I Cambi migliori.

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo: Rendita 3,50 (cont. 82,30-82,10, 82,30); 82,90-82,80, 82,67,50 — Consolidato 5 % (cont. 96,90-96,10, 96,40); 97,70-97,05, 96,90 — Banca d'Italia 1020 n. — Banca Commerciale 1305-1275 1275 — Credito Italiano 900-884, 885 — Banco Agricole 268-266, 269 — Banca Triestina 770 n. — Banco Roma 107 n. — Ferrovie Mediterranee 350-351, 351 — Ferr. Meridionali 530 n. — Navigazione 648,50-648, 649,50 — Cosulich 630-605, 605 — Rec. Sarde 188 n. — Ital. Gas 731-735, 918 — Elett. Alta Italia 300-298,50, 298,50 — Elettr. Volta 171-169, 169 — Terni 604-598, 600 n. — Selt 311-310, 310 — Valdarno 130 — Nebiolo 438 n. — Tedeschi 134 — Bauchiero 60,25 n. — Fiat 477-461,50, 461,50 — Snia Viscosa 340-337, 371 — Eridania 528 n. — Bonifiche 576-552, 554 — Pilkington 158, 159,50 — Imprese Fondiarie 210 — Beni Stabili 1260-1175, 1180 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine prossimo:

Sa.so 145,75-143, 143,50 — Dalmine 195 ex — Montecatini 376 n. — Chatillon 556-536, 540 — Baratti (cont. 39,50) — Schiapparelli 149 — Lanza 156-154, 153,50 — Fondi Rustici 222 n. — Fiammiferi 315 n.

Cambi. — Parigi 125,25-125, 125,20; fp. 123,50 — Svizzera 508,50 n. — Londra 98,05-98,00, 98,60; fp. 98,55 — Belgio 88,97,50 n. — New York 22,03,75-22,03 o.: fp. 22,91,50.

BORSA DI MILANO, 31 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 82,25 — Consolidato 5 % fine mese 96,90 — Banca d'Italia 1019 — Banca Commerciale 1275 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 107,50 — Ferrovie Meridionali 350 — Ferrovie Mediterranee 350 — Fondiarie 210 — Libera Triestina 600 — Snia 371 — Terni 583 — Meccaniche Miani e Silvestri 132 — Breda 375 — Ansaldo 75,75 — Montecatini 377 — Metallurgica Italiana 172 — Fiat 455 — Isotta 18 — Riva 961 — Elba 101 — Cascami Seta 1681 ex — Lanificio Casapiello Nazionale 704 — Lanificio Rossi 3700 — Cotonificio Cantoni 1300 — Cotonificio Veneziano 320 — Cotonificio Meridionale 170,50 — Bonsart Varzi 750 — Pirelli 777 — Industria Zuccheri 650 — Linificio Canapificio Nazionale 715 — Distillerie Italiane 222 — Molini Alta Italia 640 — Eridania 510 — Gulinelli 310 — Edison 727 — Artistica di Elettricità 175 — Marconi 178 — Vizzola 1295 — Conti 482 — Negri 158 — Ligure Toscana di Elettricità 313 — Esercizi Elettrici 115 — Esportazione Italo Americana 760 — Costruzioni Venete 213 — Beni Stabili Roma 1190 — Grandi Alberghi 165.

Cambi: Francia 125,10 — Svizzera 500,10 — Londra 98,50,50 — New York 22,00 — Vienna 0,30,5 — Bucarest 11,25 — Belgio 87,90 — Spagna 220 — Praga 63 — Budapest 0,02,5.

BORSA DI GENOVA, 31 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 82,05 — Consolidato 5 % 96,87,5 — Obbligazioni Venezie 80,75 — Banca d'Italia 1065 — Banca Commerciale Italiana 1275 — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 107,50 — Ferrovie Meridionali 350 — Ferrovie Mediterranee 343 — Rubattino 685 — Sabaudo 326 — Libera Triestina 592 — Cosulich 619 — Snia 372,50 — Terni 581 — Ansaldo 74 — Elba 101 — Ilva 958 — Fiat 460 — Ferriere Voltri 332 — Metalli 160 — Italo 13 — Montecatini 169 ex — Eridania 525 — Raffinerie Ligure Lombarde 729 — Industrie Zuccheri 678 — Romana Zuccheri 199 — Gulinelli 561 — Molini Alta Italia 637 — Semolarie 642 — Colonerie Meridionali 190 — Silos 402 — Acciai 14,65.

Cambi. — Francia 125,50 — Londra 98,50 — Svizzera 508 — New York 22,03,5 — Spagna 220,50.

BORSA DI ROMA, 31 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,07,5 — Id. id. fine mese 81,85 — Consolidato 5 % cont. 96,75 — Id. id. fine mese 96,85 — Obbligazioni Venezie 80,45 — Banca d'Italia 1020 — Banca Commerciale 1282 — Credito Italiano 887 — Banco di Roma 107,50 — Credito Marittimo 100 — Credito Fondiario 560 — Credito Fondiario 3,5 % 301 — Immobiliare 970 — Beni Stabili 1260 — Fondi rustici 418 — Ferrovie Meridionali 562 — Rubattino 687,50 — Tram 145 — Cosulich 612 — Snia 373 — Libera Triestina 590 — Terni 580 — Ansaldo 73,75 — Metallurgica Italiana 166 — Riva 956 — Antimonio 97 — Montecatini 376,50 — Elba 101 — Fiat 461 — Sidac 70 — Monte Amiata 215 — Acque Marcia 1020 — Condotte Acqua 340 — Gas 827 — Buonaventura 208 — Marconi 171 — Elettrochimica 160 — Assio 521 — Eridania 530 — Romana zuccheri 118,50 — Pantanella 220 — Colonierie Meridionali 187,50 — Ferr. Ultraniche 474.

Cambi: Francia 125,10,5 — Londra 98,50 — New York 22,03.

BORSA DI TRIESTE, 31 marzo. — Rendita Italiana 3,50 — 81,75 — Consolidato 5 % 97 — Obbligazioni Venezie 80,00 — Banca d'Italia 1010 — Banca Commerciale 1305 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 107 — Banca Commerciale Triestina 746 — Ferrovie Meridionali 351 — Ferrovie Mediterranee 360 — Adria 605 — Cosulich 620 — Rubattino 670 — Libera Triestina 600 — Lloyd 2300 — Premuda 627 — Terni 585 — Ilva 962 — Ansaldo, Informazioni Milano 3020 — Assicurazioni Generali 2625 — Riunione Adriatica 3500 — Forze Idrauliche 455 — Assicuratrici Italiane 2230 — Banca Adriatica 355.

Cambi: Francia 126 — Londra 98,50 — New York 22,05 — Svizzera 390 — Amsterdam 840 — Bucarest 11,80 — Praga 66,60 — Vienna 0,31,75 — Lubiana 28,25 — Belgio 87 — Budapest 0,03.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 31. — Consolidato 5,50 % netto 1906, 81,65 — Id. 3,50 % netto 1902, 75 — Id. 3 % lordo 69,50 — Id. 3 % netto 50,56 — Oblig. Venezie 80,62.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 31. — Francia 125,12 — Londra 98,50,5 — Svizzera 508,55 — Spagna 219,55 — New York 22,02,5 — Vienna 0,31,25 — Praga 66 — Belgio 87,81 — Argentina carta 7,62; oro 17,51 — Olanda 840 — Romania 11,20.

BORSE ESTERE

Parigi, 31. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 54,85 — Id. id. 5 % amm. nuova 87,20 — Rendita francese 5 % 1920, 97,25 — Id. id. 4 % 1918 liberato 87,35 — Id. id. 1920 liberato 86,40 — Id. id. 1920 Vittorio Emanuele 83,50 — Tunisine 250 — Rendita Brasile 4 % 143 — Id. Estriana 4 % unificata 250,05 — Id. Spagnuola esterna 4 % 213,75 — Id. Italiana 3,50 % 61,25 — Id. Portoghese 1.a serie 80 — Id. Russa 3 % 1891, 10 — Id. id. 5 % 1906, 20 — Id. id. 4 % 1909, 14,50 — Id. Turca unificata 54,10 — Banca di Parigi 1347 — Crédit Foncier 1256 — Crédit Lyonnais 1552 — Banca Ottomana 750 — Banca Commerciale Italiana 1031 — Metropolitain 347 — Azioni Suez 3550 — Thomson 730 — Obbligazioni lombarde antiche 107 — Rio Tinto 2550 — Sosnowice 1490 — Brasile 3 % 1908, 70 — Ferrovie ottomane 94 — Charbrol 83,50 — Lot Bears 962 — Ferriera 20 — Gedula 1626 — Goldfields 72 — Randfontein 82 — Randmines 232.

Cambi: Italia 79,10 — Londra 98,43 — New York 22,90 — Svizzera 517,25 — Spagna 225,75 — Belgio 78,35 — Olanda 474 — Praga 56,18 — Bucarest 0,36 — Danimarca 700 — Norvegia 517 — Svezia 587.

New York, 31. — Tendenza: Londra 4,86 1/16 — Parigi 5,24 — Berlino 22 — Spagna 17,52 — Svizzera 17,40 — Italia 4,37.

Ginevra, 31. — Cambio su Italia 25,50 % — Vienna 00,00 — Londra 24,75 — Parigi 31,32,5 — New York 5,75,50 — Bulgaria 4,12,50 — Praga 17,25 — Belgrado 7,10.

Berlino, 31. — (Ufficiale). Cambio su Italia 1000: — Francia 23300 — Svizzera 90300 — Vienna 648 — Ungheria 00 — Londra 1600 — Amsterdam 1,67,50 — New York 4300.

Londra, 31. — Prestito francese 3 % 15-16, 22,25 — Id. id. 4 % 11 — Id. id. 4 % nuovo 18,75 — Consolidati 52,3/8 — Rendita nazionale 73 — Rendita Spagnuola esterna 42 — Rendita Italiana 3,50 % 22,50 — Rendita Giapponese 4 % 1899, 68 — Rendita Turca 17,50 — Uruguay 3,50 % 70,75 — Venezuela 68 — Marconi 1 11/16 — Argente contanti 33 3/16 — Idem consegna 33 5/8.

Cambi: Italia 78,37 — Parigi 24,97,5 — New York 4,86,60 — Argentina 42,38 — Svizzera 21,83,5 — Berlino 4000 — Atene 253,50 — Romania 547,50 — Spagna 217,50 — Belgio 23,81 — Praga 116 — Cecoslovacchi 250.

Valparaiso, 31. — Cambio su Londra 47,30.

Buenos Aires, 31. — Cambio su Londra 46,18.

Amsterdam, 31. — Cambio su Berlino 0,56.

Vienna, 31. — Cambio su Serbia 87,50 — New York 2000 — Parigi 360300 — Romania 26300 — Bulgaria 34,00 — Italia 207,00 — Berlino 0,15,4 — Svizzera 1631,000 — Amsterdam 9.030,000 — Praga 34,00 — Budapest 92 — Belgio 266,00 — Londra 20,000.

MERCATI

Alessandria, 31.

Parta alimentare secca di produzione locale e provinciale si è % al Kg. da L. 2,50 a 3,10 — Farina di granoturco L. 1,10. Non ignale la paglia alimentare secca e la paglia fresca di arnela si è % Kg.

Novara, 31.

Il mercato d'oggi assai debole della pioggia, non ha segnato grandi affari.

Il listino resta sostanzialmente invariato con le seguenti quotazioni: Riso originario delle varie specie si è % in L. 125-128 — Ribelle originario delle diverse qualità da L. 125 a 135 — Id. semidente da L. 100 a 125 — Mezzanino da L. 170 a 180 — Primarolo L. 100 — Farina di frumento N. 1 da L. 128 a 130 — Id. tipo II, da L. 107 a 120 — Crusca di frumento da L. 82 a 85 — Granoturco da L. 58 a 61 — Avena da L. 60 a 80 — Segale da L. 70 a 72 — Stelle da L. 90 a 95 — Fagiuoli misti scelti da L. 220 a 250 — Id. detti scelti da L. 200 a 220 — Fieno stagionato al cascinale da L. 40 a 45 — Id. agostano da L. 35 a 36 — Id. bernardo da L. 29 a 31 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 18 a 17 — Id. sciolta da L. 13 a 14 — Id. di riso sciolta da L. 10 a 12 — Erba da L. 7 a 9.

L'ASSEMBLEA GENERALE del BANCO DI ROMA

Il giorno 27 corrente, nella Sede Sociale in Roma, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Banco di Roma, sotto la presidenza dell'on. Francesco Bonicompagni Ludovisi, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato Comm. Avv. Vittorio Carlo Vitali, ha dato lettura della relazione qui di seguito riportata:

Relazione del Consiglio

SIGNORI AZIONISTI,

Chiamati alla gestione dell'Istituto nella memoranda Assemblea straordinaria del 29 settembre u. s., crediamo nostro primo dovere di illustrarvi il seguito delle importantissime deliberazioni allora sanzionate.

Il piano di smobilizzo, che doveva restituire al Banco una sana consistenza patrimoniale e la indispensabile elasticità di funzionamento, ha avuto piena attuazione nei due mesi successivi alla detta Assemblea. Ne forniscono la prova, con chiara evidenza, pochi voci del Bilancio che Vi presentiamo, confrontate colle corrispondenti poste del Bilancio dell'esercizio precedente:

	Dalla situazione patrimoniale al 31 dic. 1923	al 31 dic. 1922
Cassa e Fondi presso Istituti . . .	196.000.864,15	306.778.876,58
Portafoglio e Buoni del Tesoro . . .	1.886.906.200,01	617.807.033,65
Corrispondenti debitori . . .	9.000.721.000,01	436.700.000,01
Corrispondenti creditori . . .	9.030.894.198,42	1.120.981.487,04

Queste cifre infatti dimostrano l'avvenuto passaggio alla nuova Società Finanziaria delle attività considerate immobilizzate e il rafforzamento delle disponibilità liquide da destinarsi gradatamente alla ripresa dei lavori.

L'insieme della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1923 presenta in conseguenza, anche nelle altre voci attive e passive, un notevole equilibrio fra i mezzi e gli impieghi, che non ha bisogno qui di illustrazione, restando solo da ricordare, con alto senso di gratitudine verso i pubblici Poteri, e con pari senso di responsabilità per i Vostri amministratori presenti e futuri, che tutto ciò fu reso possibile dal provvido intervento della Sezione Speciale Autonoma del Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali.

Il collaterale programma di riforme amministrative, severamente affermato nella stessa Assemblea straordinaria, è in pieno sviluppo, così da autorizzarci a ritenere che non siano trascurabili i risultati conseguiti nei cinque mesi di nostra gestione dal settembre ad oggi. Già eliminate una cinquantina di filiali improduttive e di inadeguata potenzialità, si sta svolgendo con sistematico indirizzo il piano di contenzione della rete, moderato solo dalla doverosa preoccupazione di valorizzare al possibile i sacrifici d'impianto, mediante favorevoli trattative di cessione e combinazioni analoghe. Lo alleggerimento delle spese generali, iniziato nell'esercizio 1923, seguirà più efficacemente alla suindicata semplificazione delle dipendenze, che conduce grado grado anche a snellire i controlli centrali e la organizzazione contabile. Gli opportuni spostamenti nelle direzioni delle Sedi ed il riordino degli uffici hanno contribuito, insieme col rinnovati metodi di lavoro e colla costante larghezza delle casse, a ripristinare la tranquillità nella Clientela ed una fondata sensazione di fiducia nel pubblico.

L'operazione di aumento del capitale da 150 a 200 milioni, iniziata nel dicembre u. s. e chiusa colla fine di gennaio corrente anno, ha avuto un esito lusinghiero per il numero e la distribuzione delle sottoscrizioni. Oramai il mercato del nostro titolo azionario, anche per la diffusa notizia di alcune recenti operazioni favorevoli ai prossimi bilanci, si presta ordinato e ben resistente, colle caratteristiche di un effettivo richiamo al collocamento privato, che si augura rimanga sempre sottratto ad ogni incomposto indirizzo di speculazione.

Quanto abbiamo promesso ci rende più agevole la illustrazione del bilancio che vi presentiamo.

L'importazione del capitale nella nuova consistenza di 200 milioni ha per contropartita nell'attivo un *residuo Azionisti a saldo* di 35 milioni, perchè in dicembre erano stati richiamati solo i tre decimi sulla nuova emissione. Colla fine di gennaio erano già Vi accennammo, l'aumento di capitale fu totalmente coperto e saldato.

Presenta una distribuzione di circa 77 milioni rispetto alle cifre segnalate nel Bilancio 31 dicembre 1922 la voce *Depositi in C. C. ed a risparmio*. Va peraltro notato che solo 30 milioni all'incirca rappresentano una vera eccedenza di rimborsi verificatasi nel primo semestre del decorso esercizio, ultimo periodo della crisi ormai lontana; mentre la differenza residua è attribuibile ai congiunti di cause determinati dal piano di smobilizzo, il deposito fiduciario e infatti da parecchi mesi in costante moderato incremento, che potrà forse non apparire globalmente nelle prossime situazioni, se sarà superato degli scarichi dei rimborsi — solo in parte già contemplati — dipendenti dalle chiusure di Filiali.

La *circolazione degli assegni*, altro indice sicuro della fiducia della Clientela e del movimento dei conti, risulta in aumento, più ragguardevole in rapporto alle precedenti risultanze mensili dello stesso esercizio 1923.

E' invece fortemente diminuita la partita dei *depositi di titoli* in conto corrente ed a custodia, che trovasi a circa 102 milioni in confronto coi 257 milioni di fine dicembre 1922. Lo notiamo con compiacenza ed assicuriamo di avere a ciò contribuito anche mediante una sensibile riduzione dei premi relativi; perchè il doveroso proposito di escludere ogni utilizzazione dei titoli stessi ad incremento degli impieghi attivi rende onerose e non desiderabili siffatte operazioni.

Dei *Conti Correspondenti*, Saldi *Creditori* e Saldi *Debitori*, Vi abbiamo già intrattenuto, segnalando le provvide cause della loro defluzione, a cui fa riscontro l'alleggerimento delle partite *Creditori diversi* e *Debitori diversi*.

Vi abbiamo già spiegata la depurazione del *Portafoglio Sconti*; ci piace ad ogni modo di farvi considerare la liquidità che deriva alla nostra situazione patrimoniale dal cumulo delle voci *Cassa*, *Portafoglio*, *Titoli di proprietà e Riporti*, in relazione specialmente cogli altri impieghi e colla massa dei Conti passivi.

Troverete ridotti i *Fondi di riserva* a due sole categorie: *ordinaria* e *straordinaria*. Abbiamo infatti congiunto nella seconda l'antica riserva speciale di sei milioni che non ha più motivo di essere individuata, per essere venuto meno lo scopo specifico della sua istituzione. Vi preghiamo di dare a ciò specifico assenso.

Sul *Rendiconto Economico* non crediamo di doverci diffondere, non per sottrarre alla Vostra riflessione il carico ingente delle spese generali che, come Vi abbiamo ripetutamente dichiarato, sarà oggetto precipuo delle nostre cure, ma perchè la eccezionalità degli eventi maturati durante l'esercizio 1923 ed in ispecie i congiunti occasionali della operazione di smobilizzo, non consentono di rapportare dimostrativamente le cifre finali delle *Rendite* e delle *Spese* alla emergenza dei conti attivi e passivi, quali si presentano in chiusura di bilancio.

L'utile dell'esercizio 1923 che risulta di L. 1.534.183,08, aggiunto al residuo utile del precedente esercizio in L. 3.011.211,48, consentirebbe l'assegnazione di un piccolo dividendo al vecchio Capitale azionario; nè sarebbe stato impossibile qualche arrotondamento mediante una meno severa valutazione di alcuna categoria di investimenti. Ma Vi consigliamo di tener fede al proposito solennemente annunciato nell'Assemblea Straordinaria del 29 settembre u. s. per le savie ragioni allora esposte. Vi proponiamo pertanto di prelevare dalla somma del suddetto utili un *accantonamento di L. 925.854,69 per la riserva ordinaria*, (portandosi così i fondi riserva a complessivi 25 milioni) e di mettere a disposizione del Consiglio *l'assegno statutario per il Personale nell'importo* di 350.000 *lire* (che converrà di devolvere totalmente per quest'anno alla Cassa di Previdenza), rimandando a nuova *la eccedenza* di Lire 4.007.563,77.

Troviamo opportuno di aggiungere, al resoconto dell'esercizio chiuso, qualche cenno sull'avviamento dell'esercizio in corso, che sembra iniziato sotto favorevoli auspici.

Le *Aziende industriali* nelle quali siamo rimasti interessati dopo lo smobilizzo, come la *Distillerie Italiane*, col cospicuo gruppo di Società da esse dipendenti, la *Anglo-Romana Gas*, la *Molini Pantanella*, la *Società Elettrica Trentina* e parecchie minori, si presentano tutte, quali più quali meno, in ottimo andamento; nè ci possono dare motivo di preoccupazione in rapporto alle nostre valutazioni di bilancio. Di alcune interessenze ed in ispecie della *S. A. Filatura Cascami Seta* ci siamo indotti a privarci per realizzare, a pieno profitto della situazione parlamentare, gli insperati margini che il fermento delle borse va accentuando nelle quotazioni di questi ultimi mesi.

L'importante accordo interbancario per il quale abbiamo diviso recentemente con altri due grandi Istituti di credito la partecipazione della nostra filiazione *Banco di Roma per l'Egitto ed il Levante* è già stato segnalato dalla stampa. Con questa felice combinazione, oltre a coprirci di un eccessivo rischio di cambio, ne abbiamo consolidato i notevoli guadagni già raggiunti e ci siamo posti coraggiosamente sulla via della concentrazione bancaria per il migliore successo della espansione italiana all'estero, secondando così l'interesse nostro con un cospicuo interesse generale del Paese.

Pure recentemente abbiamo contribuito con una modesta quota al capitale alla costituzione di una *nuova Banca Regionale* in *Ancona*, cedendole la nostra Sede locale ed una diecina di piccolo dipendente nelle Marche, con tutto l'impianto di uffici e di personale. L'intervento di importanti Ditte e personalità della piazza e lo cure dedicate all'organizzazione dell'iniziativa affidano della buona riuscita del nuovo Ente, col quale speriamo di poter intrattenere proficui rapporti di lavoro.

Con tutti i maggiori Istituti di credito abbiamo ripreso ed intensificato quelle relazioni di mutuo riguardo, che rendono possibile di collaborare utilmente in affari comuni ed in ispecie nelle grandi intraprese di interesse nazionale, come risultano da alcune combinazioni in corso di trattativa.

Parallelamente alla ripresa della Banca, andiamo sviluppando il lavoro attivo ed i rapporti di Clientela sulla base di un graduale e proporzionato incremento.

Ci è caro di riconoscere che al generale e positivo miglioramento della nostra efficienza contribuisce validamente il personale, tutto animato da un vero fervore di riconquista e da un notevole spirito di abnegazione. Perciò abbiamo trovato doveroso di adottare alcuni provvedimenti a suo beneficio, allargando a parecchi centri popolosi la indennità di residenza, che finora era riconosciuta solo in tre Sedi principali, ed istituendo, con apposita dotazione di duecentocinquantamila lire, cinque premi da distribuirsi il personale di quelle dipendenze che, nelle rispettive categorie circoscrizionali, si saranno distinte durante l'esercizio in corso per rendimento, sviluppo e disciplina. Per lo stesso motivo Vi abbiamo proposto di stanziare sugli utili del presente Bilancio una assegnazione di altre duecentocinquantamila lire alla Previdenza, benchè non abbiano luogo gli altri riparti previsti dall'art. 27 dello Statuto. E vogliamo aggiungere fin d'ora che, consentendolo l'andamento dell'Azienda, si dovrà pensare con qualche sollecitudine ad una benevola riforma del sistema della previdenza, il cui ordinamento attuale risulta inadeguato ed imperfetto in relazione ai suoi scopi.

Benchè il nostro mandato risalga solo all'Assemblea Straordinaria del 29 settembre u. s., abbiamo creduto di interpretare nel modo più rigoroso l'art. 11 dello Statuto procedendo alla estrazione di un terzo degli Amministratori in carica. Siete quindi chiamati a provvedere al completamento del Consiglio per estrazione dei Signori:

ALESSANDRI Comm. Avv. Alessandro
BENNI On. Antonio Stefano
CAVANNA Comm. Rag. Filippo
CLEMENTI Nob. Comm. Gio. Battista
POMPILI Ing. Martino
ZAPPALÀ Asmundo Comm. Barone Giuseppe,

che a termini di Statuto sono rieleggibili.

Signori Azionisti,

Quanto Vi abbiamo esposto ci permette di concludere che il nostro lavoro sta rispondendo decisamente il posto che gli spetta nella feconda gara bancaria del Paese.

Un complesso di circostanze favorevoli ha assecondato i nostri sforzi in misura forse superiore alle aspettative. Ciò deve impegnarci a perseguire con sempre maggiore risoluzione il programma di rinnovamento e di consolidamento che ci siamo tracciati, affinchè il mirabile risveglio delle forze economiche italiane abbia nel Banco di Roma un elemento di sana e potente cooperazione.

DELIBERAZIONI

Udita la relazione del Sindaci, l'Assemblea, dopo breve discussione alla quale hanno preso parte alcuni azionisti, ha approvato il bilancio e le proposte contenute nella relazione del Consiglio di Amministrazione.

Procedutosi quindi alla votazione per la sostituzione dei Consiglieri uscenti e del Collegio Sindacale, sono stati rieletti:

a Consiglieri di Amministrazione i Signori: ALESSANDRI Comm. Avv. Alessandro — BENNI On. Antonio Stefano — CAVANNA Comm. Rag. Filippo — CLEMENTI Nob. Comm. Gio. Battista — POMPILI Ing. Martino — ZAPPALÀ Asmundo Comm. Barone Giuseppe;

a Sindaci effettivi i Signori: CACCIA DOMINONI Ing. Cav. Lodovico Piero — GASPERINI Avv. Corrado — MARTINI On. Egilberto — SILLI Gr. Uff. Bernardino — VERARDO Gr. Uff. Dott. Pietro;

a Sindaci supplenti i Signori: BELLI Avv. Comm. Adriano — PALLOTTINO Prof. Rag. Comm. Carlo.

Navigazione Libera Triestina S. A.

TRIESTE

L'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 29 marzo 1924 ha deliberato di pagare, per la gestione 1923, il dividendo in

Lire 20

per Azione, a partire dal 7 aprile p. v., presso i seguenti Istituti: in Trieste: Banca Commerciale Italiana, Banca Commerciale Triestina, Banca Nazionale di Credito, Banco di Roma e Credito Italiano, verso consegna del tagliando N. 3 (tagliando N. 2 annullato).

Trieste, 29 marzo 1924. U 2178 T

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOFA' "LUCHINI,,
Antiasmatici - Unico rimedio
SEMPRE I MIGLIORI
TORINO - Via 24 Aprile 36 - TORINO

ALBOFENE CASANOVA
Insuperabile per preservare e curare le
MALATTIE del POLLAME
Preparazione - V. CASANOVA - Piacenza
Esigetela in tutte le FARMACIE - Cura di 25 capi L. 3.

PIANOFORTI AUTOPIANI
Le migliori marche
I prezzi migliori
Pianoforti incrociati 1920, con dieci anni di garanzia — VISITARE LA MOSTRA CAMPIONARIA DI VIA ANDREA DORIA, angolo via Roma.

CHIROMANZIA CARTOMANZIA - T. F. RINA
Premiata medaglia d'oro
Informa sull'avvenire, Via S. Tommaso, 9, p. 1.°, Torino. Non confondersi con altri omonimi.

ARTICELTICO Depurativo TORRESI
INSUPERABILE specifico moderno, di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi più delicati in ogni stagione, vera ed autorevole iniezione endovenosa, infonde nuovo vigore e benessere, prescritto da medici e specialisti agli intelligenti infelici e per completare la cura del Calocelano e 914. Cura in

BREVE tempo la SIFILIDE

e sue conseguenze. Premiato con Medaglia d'oro Esposizione Igiene, Roma, 1912 - Parigi, 1906. - Un flacone L. 8, per posta agg. L. 8.50 - Quattro flaconi cura completa L. 46, se in Italia L. 37 franco. Opuscolo e consulti gratis. Massima segretezza. Dott. G. TORRESI - Proprietà Farmacia, via Magenta, 29, Roma 1911. TORINO: Schiapparelli - Molina e primarie Farmacie. 3474

SIFILIDE VENEREE PELLE
...AE DEL SANGUE — ...
Via urinarie; ulcere, prostata, vescica, reni e malattie sessuali.
Via Pô, 20, p. 1° Cav. D. F. LEVI
nelle Cliniche e Ospedali di Londra e Parigi (Hôp. St-Louis e Hôp. Necker) 1910 - 923.
Consultazioni endovenose Sangue e Specifiche
FERIALI: 10-12; 17-19; 20-21 - FESTIVI: 9-12
Consultazione in Inglese ed Francese

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 14 alle 16 e 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

Elettroradio - Ulceri
Dr. Chiavarina, Via S. Tommaso, 9 SIFILIDE
Tariffa ridotta per operai - Ore 10-15 e 18-20

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 18 a 19

SIFILIDE Veneree e Pelle
Esame sangue - L. SINOPOLI
Via Nazioni, 28 (Porta Nuova) Sala separata - Dalle 13 alle 15,30

Veneree - SIFILIDE - Pelle e Segrete
Dr. Veraldi, Via Belfiore, 5 (Porta Nuova) Sala separata Ore 9-11 13-17; 19-21.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-14
Dr. MACCIARELLO - Via Gioberti, 7 17-21

SPECIALISTA Veneree-Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 36 - Feriali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

Dott. BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, ELENCRASIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16, sera 19,30-20,30; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22 Torino

Dott. WYSS VENEREE E PELLE
Via Pô, 30 - 1.o p. Feriali dalle 9 alle 12 Feriali 9-12 e 17-20

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Gr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 30, scala A, 1° (nel cortile) Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 11-12

Dr. Cav. Uff. TORCHIO, 8 V. LAGRANGE 9-12; 15-18
SIFILIDE - VENEREE PELLE — Orario ridotto

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Consultazioni mercoledì e sabato
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore: 13-15, 15-20 - Fest. 10-12
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

OSTETRICA REGGE Mass. discrezione
Cure mediche Via Pô 9, vicino Piazza Castello

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura - Pensionati
Via Bernardino Galliari, 18 bis vicino Porta Nuova

LEVATRICE MASSARI LENA
Ogni cura — Via Madama Cristina 20, piano 1.o

OSTETRICA CORSINO PREZZI MITI
Ogni cura. — Piazza Madama Cristina, 2, Torino.

LEVATRICE M. RAVINA Via Roma, 2
Prezzi miti, cure attive

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura
Via Carlo Alberto, 31, scala sinistra cortile, p. 1.o

MACCHINE per MAGLIERIA!
La gran Marca SEYFERT & DONNER
è sempre la migliore

Istruzione e cataloghi gratis
GIOVANNI CONTI & NIPOTI
Foro Bonaparte, 36 - MILANO (10)

VILLA e TERRENO - Lanzo Torinese

INCANTO FALLIMENTARE 10 Aprile, ore 2, Tribunale Torino Sezione 1.a - Prezzo base (ribassato al 2/10) L. 90.000. - Curatore Avv. GIULIO ODIARD, Corso Siccardi 7. 14263

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

IMPORTATORI inglesi cercano migliore talco Italiano. — Offerta con campione a Box 21, Wheelers Advertising Agency Manchester, Inghilterra.

LIMATRICE doppia Richard corsa 22 x 2000, Xg. 2500, causa nuova, cedesi occasione. — Corso Palermo, 1.

LINOTIP specialità Pocher tedesco, carro viennese Pinelli inseparabile marca Fanfulla. — Concessionari depositari esclusivi Italia, Colombi, Migliorini e C., Apostoli, 17, Firenze. 2182

LIQUIDAZIONE in blocco, serrami, fabbricati, macchinario, mirrezzi, piastelli, carri, cavalli, scorte, vendesi complessivamente miglior offerente senza obbligazione servizio vendita buoni con impegno per dilazione e pagamenti in corso. Presentarsi ditta in piazza Vittorio Veneto, libero mattino, Asseo, Barbaroux, 16. 14739

MACLIFICIO assume lavoro formandegli filati. — Scrivere avviso 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14477

OCCASIONE, Tornio rivoltella, scalola Norton 180 punte, altri sprilnalici metri uno, due, venti, trapani fori 30/50, pialletto, trasmissione, morsa, vendo. — Corso Vittorio, 33. 77492

Società capitali
rilievi e cessioni d'azienda 2
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Avviso alimentari, pasta, affettatrice, macchinario, alberato, vedesi, causa decesso, 25.000. — Prono, Settembrini, 19. 14734

a. A. A. Affarissimi Avviata bottiglieria centrale, alloggio, spese minimissime, causa partenza, cedesi 18.000, occasione. — Gilotta, Roma, 35. 46573

A. A. A. Affaroni Drogheria grandiosa, avviata, centrale, alloggio, 25.000. — Gilotta, Roma, 35.

A. A. A. A. Latteria, tutti permessi, centro Porta Nuova, alloggio, capitalizzazione, 250 litri giornalieri assicurati, vera occasione. — Rapelli, Sacchi, 2. 77298

A. A. A. Albergo centrale, 42.000, marissima occasione. — Gilotta, Roma, 35. 46572

A. A. A. Avviatissima bottiglieria centrale, quarantennalità. — Gilotta, Roma, 35. 46581

A. A. A. Avviatissima drogheria, alimentario, alloggio, bellissima posizione, 15.000, occasione. — Gilotta, Roma, 35. 46578

A. A. A. Avviatissima officina ciclistica, miglior centro sportivo, vasti locali, capitalizzerà. Pinerolo, 20.000. — Rapelli, Sacchi, 2. 77268

A. A. A. Avviatissimo laboratorio, lavoreria legno, rimettere 18.000. — Gilotta, Roma, 35. 46567

a. A. A. Bar, latteria, centrale, alloggio, causa commerciale, Quattro Marzo, 4. 77251

A. A. Bottiglieria, bellissimi sale, 2 alloggio, 14.000, occasione rarissima. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 77259

A. A. Bottiglieria, grande alloggio, straccazione, 13.000. Giulio, 2 bis, Martina. 46568

A. Alberone, Avviata mercerie, alloggio, malattia, 15.000. — Giulio, 2 bis, Martina. 46562

A. Avvista commerciali), latteria, drogheria, occasione, 15.000. — Giulio, 2 bis, Martina. 46563

AFFARONE, Panetteria, pasticceria, ottima posizione, alloggio, eventualmente solo rivendita, cedesi causa partenza. — Camagna, Consolata, 7. 77312

ALIMENTARIO, latteria, centralissimo, forte incasso, causa partenza. — Camagna, Consolata, 7. 77313

ALIMENTARIO, ottima posizione, grande alloggio, cedesi causa malattia. — Ascoa, Barbaroux, 16.

ALIMENTARIO, verdura, rimetto, centrale, bellissima posizione, alloggio. — Rossi, Thesauro, 3.

A. Rivendita giornali, cancelleria, alloggio, occasionissima 15.000. — Giulio, 2 bis, Martina.

A. Trattoria centrale, causa malattia, 30.000. — Buonocuore, Quattro Marzo, 4. 77253

AVVIATISSIMA drogheria, mercerie, alloggio, Barriera Nizza, 11.000. — Gilotta, Roma, 35. 46561

AVVIATISSIMA fabbrica galloni, rimettesi, buon affare. — Scrivere avviso 81 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46549

BOTTIGLIERIA Stupendo, alimentario, avviatissimi, centrale, alloggio, 18.000. — Gilotta, Roma, 35.

CAFFE, bottiglieria, centralissima, vendita, 30.000, rimetto 100.000 — Gilotta, Roma, 35. 46548

DOMICILI tranquilli, soli, assumerebbero gerenza negozio, portineria, anche fuori Torino, serietà, garanzie. — Scrivere avviso 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77313

FALEGNAMERIA Borgo Po, 10 camere, legno, terreno, giardino, garage, libera vendo, cambio appartamento centrale. — Scrivere avviso 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77302

FALEGNAMERIA di nove anni con annesso locale per officina o magazzino e terreno fabbricabile, disponibile subito, vendesi. — Dott. Giovanni Sanero, via XX Settembre, 20. 14719

FALEGNAMERIA Porta Susa, tre alloggi, giardino, eventuale garage; due alloggi immediatamente liberi; vendo urgenza, 250.000. — Ferro, Gioberti, 62.

NEGOZIO alloggio vicino sede principale. — Santuario Maria Vittoria, 18. 77248

NEGOZIO con, senza alloggio cedesi immediate condizioni; occasione impiego personale, redditizio. — Ferro, Roma, 12. 46569

OCCASIONE due camere mobilio lusso centralissime sole subito. - Corso Umberto, Alimentare, 27.

OCCASIONE negozio centrale vendesi bilancione. — Cavanna, Principe Amedeo, 16 bis. 77013

OCCASIONE vendesi o cedesi bicicletta Bianchi corsa, 2-3 camere vitto adeguata compenso. — Ascoa, Barbaroux, 16. 14718

OCCASIONE rivenditore alloggio centralissimo rivendita pensionati presso vedova sola. — Rivolgersi Provol Maria, via Della Rocca, 2. 46570

UFFICIO centrale cereali. — Offerta, preleva, avviso 72 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77301

UFFICIO e magazzino centralissimo d'ambito occupato. — Scrivere avviso 1250, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14699

VENDESI alloggio di undici camere ing. 2.o piano primo piano, presso piazza Vittorio Veneto, libero subito, vuoto, fattasi Annolini. — Scrivere avviso 987 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14657

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente, Via Lagrange, 20. — Rubatto, corso Araolo, 72. 46553

AFFITTASI elegante ammobiliata volendo comoda cucina. — La Nazionale, Roma, 15. 77305

AFFITTASI elegante camera a due letti con pensione. — Ospedali, 4 bis. 77305

AMMOBILIATA signora persona seria prenderebbe mobile. — Portinaio, Vanchiglia, 17.

AMMOBILIATA camera pied-à-terre, volendo saletta. — Ascoa, Barbaroux, 16. 14704

CAMERA ammobiliata due letti, splendida posizione presso non affittacamere, località centrale. — Scrivere avviso 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46554

ELEGANTE camera con, senza pensione. — Rivolgersi giornalaio via Cernaia angolo corso Vinzaglio. 7305

IMPIEGATO stabile trovarebbe presso famiglia distinta per fine 15 giornaliere camera, luce, colazione, pensione, servizio. — Scrivere avviso 74 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77307

SIGNORE serio cerca camera uso pied-à-terre, non da affittacamere, entrata indipendente. — Scrivere avviso 67 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunci vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, locale cortile; telefono 46-564.

A. A. A. Perle orefice, Duca Genova, 15, compera brillanti, oro, polizze, rende eroticerie rate mensili. 46442

ABITI eleganti, modelli, prezzi convenientissimi. — Frassi, Lagrange, 24, piano primo. 46571

A. Brillanti, platino, preziosi, compera. — Saluzzo, Lagrange, 24, piano primo. 46539

ACQUISTEREI mille bottiglie vuote 750 per vino. — Rivolgersi Martini, via Barra, 3. 46547

AFFITTO camera da letto e da pranzo completamente nuovissimo mobilio. — Rivolgersi corso Vercelli, N. 62, portinaio. 77306

BELLA vetrina orizzontale per esposizione interna, negozio vendesi occasionalissima. — Sartirana, Arsenale 42. 77314

BARYE, spiritismo presenza, corrispondenza. — Mariuccia, via Accademia Albertina, 29, p. 2.o, Torino. 77309

DETECTIVE, Istituto polizia segreta, eseguisce qualsiasi indagini tecnico industriali, commerciali, private, pedinamenti, filtrocci; constatazioni scientifiche; unico autorizzato prefetto. — Balleria, setta.

EVENTUALMENTE detentore testamento, deposito documenti, oggetti; dalla defunta Angiola Oliveri nata Canda, deceduta 24 corrente, è pregato denunziarli al figlio, via Santa Giulia, 48. 14699

IN Piazza Montebello, 3, nei grandiosi magazzini della Ditta Mensio, trovansi ancora grande camere da letto, sale da pranzo, salotti, salottini e mobili diversi a prezzi modicissimi. Visitate.

MATERASSI lana novantesimope, sola-lana vapore preso materassi da materassaio-lana. — Corso Vittorio, 37, Portinaio. 14693

MOBILIO prezzi incredibilmente bassi, lavorazione accurata lunga stagionatura, garanzia, visitate convincerai. Tre ricche camere stanno alla Rinascimento, tre ricche camere lacca stile Luigi sedicesimo, tre corpi, diverse più modeste, ricca salotto originale persiana, assortimento armoire, comò, letti, buffets, tavoli, lampadari, mobile rientiano. — Ditta Lavoratori Legno, via San Francesco Paola, 17, piano primo, nel cortile a destra.

MOBILI ufficio 30 % sconto concedesi, proveresi miei prezzi non stanno migliori nel genere. Mezzo garantito. — Antica Fabbrica, corso Casale, 130.

MODESTA camera pranzo occasione vendesi. — Visibile 12-14, portinaio, Cernaia, 1. 46566

OCCASIONE banco, scaffali, panchetta, commissionati. — Piazza S. Giulia, 1, Rabellino. 14723

OCCASIONISSIMA vendo subito camera matrimoniale seminuova quantiacinquecento. — Andisio, Barbaroux, scalini. 14716

REMINGTON 10, ottimo stato, vendesi occasione. — Bertrandi, corso Vittorio, 38. 77261

REMINGTON 10, prezzo internazionale. — Rivolgersi portinaia via Morosini, 31 bis. 77264

SCRIVANIA americana, ufficio completo vendo occasione trasloco. — San Donato, 21. 46551

SPOSI, Per acquisto gioielli, orologi, pendoli, marco primissima. — Gioielleria Faggiani, piazza Castello, 19. 14662

SPOSI vera occasione: Grandiosa camera noguera stile impero 4300 pranzo, 7000 letto. — Bianco, via Carrieri, 53. 14702

TUBO flessibile ottico 56 x 18 vendo occasione mezzi 2000. — Scrivere Alpini, Principe Tommaso, 30.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CERCO serio rappresentante, preferibile tessuti, — Referenze primissime. — Tullio Dina, S. Stefano, Venezia. 7705

CREMA Lift per calzature cercasi piazzisti introduttissimi clientela impegno minimo produzione, piccola cauzione. — Gianotti, Venti Settembre, 15. 77317

DISINFETTANTE introduttio medicina veterinaria agricoltura cercasi rappresentanti piazzisti provincie città Piemonte. — Presentare offerte, referenze, avviso 1238 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7174

ENERGETICISSIMO larga clientela Sicilia cerca rappresentanze Case importanti. Serie referenze. — Domenico Cordova, Brasa, 34, Palermo. U 2173 T

PIAZZISTA richiedesi subito. — Presentarsi Casa Bianca, via Roma, 20, ore 11-12 e 14-15. 77308

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ogni Provincia articoli pratici, utili, interessanti, facilissimo piazzamento. Prezzi senza concorrenza. — A. Goetz Ltd., Bahnhofstr. 20, Zurigo (Svizzera). 1178

RAPPRESENTANZE cerca nazionali, procuriamo qualsiasi articolo. — Scrivere Emballonne, Nice (Francia) 14640

Automobili, bicicletta e sports 12
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. Automobile, compra vendita, auto camioncino, posteggio gratis, condizioni convenienti. — Madama Cristina, 44 bis. 14640

ASSORTIMENTO orologi, targhe, per auto, nave, aviazione. — Gioielleria Faggiani, piazza Castello 19.

AUTOCARRO 6000 Spa come nuovo con rimorchio vendo Bertramo, Pinerolo. 14701

FIL Cilindri, testa, Ripostata brevettata per autocamera, assortimento completo pistoni segmenti. — Torino, Regina Margherita, Telefono 5658.

MATHIS guida interna, Spa torpedo come nuova — Via Cibrario, 41. 77315

MOTOBICICLETTA Frera nuova 1/2 HP Venduta occasione. — Tipografia Cabrario, Pinerolo. 77306

MOTOBICICLETTA Indian, qualunque prova, impianto elettrico, occasionissima. — Ellena, corso Valdocco, 1 bis. 14419

MOTOBICICLETTA 1/2 HP Italiana qualunque prova, vendo, cambio eventualmente motor. — Corso Vittorio, 37. 77316

SPA ventiquattro, nuova, radio, cambiabile, vendo, — Rubina, via Gazzelleria Superiori, 2. 46561

STRAORDINARIA Motocicletta Clyno, equipaggiatissima, ruota di ricambio intercambiabili. — Petitti, corso Francia, 47. 14677

VENDO motocicletta 4 HP. — Via Lecoy, 17, Lucento.

VENDO Fiat di lusso, forza sette, prezzo conveniente. — Corso Italia, Proprietari Automobili, Stadium.

SIFILIDE Malattie SESSUALI VENEREE PELLE
Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21
Ore 14 alle 16 e 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12
Elettroradio - Ulceri
Dr. Chiavarina, Via S. Tommaso, 9 SIFILIDE
Tariffa ridotta per operai - Ore 10-15 e 18-20

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 18 a 19

SIFILIDE Veneree e Pelle
Esame sangue - L. SINOPOLI
Via Nazioni, 28 (Porta Nuova) Sala separata - Dalle 13 alle 15,30

Veneree - SIFILIDE - Pelle e Segrete
Dr. Veraldi, Via Belfiore, 5 (Porta Nuova) Sala separata Ore 9-11 13-17; 19-21.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-14
Dr. MACCIARELLO - Via Gioberti, 7 17-21

SPECIALISTA Veneree-Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 36 - Feriali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

Dott. BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, ELENCRASIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16, sera 19,30-20,30; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22 Torino

Dott. WYSS VENEREE E PELLE
Via Pô, 30 - 1.o p. Feriali dalle 9 al

"MONTECATINI"

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

Anonima con Sede in MILANO - Capitale versato L. 200.000.000

Ieri (26 marzo) alle ore 15, nella Sede sociale (Foro Bonaparte n. 35) ha avuto luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società «Montecatini», presieduta dall'on. ing. Guido Donegani, presidente del Consiglio d'amministrazione ed amministratore delegato assistito dal notaio avv. Guasti.

Erano presenti n. 28 azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 703.727 delle 2 milioni di azioni da L. 100, costituenti il capitale sociale. È stata letta, anzitutto, la

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

L'importante documento tratta anzitutto la Parte ordinaria, e dice:

«Nella relazione all'assemblea dello scorso anno vi esternammo alla fondata speranza di vedere realizzata nel 1923 una migliore situazione industriale del nostro Paese. Le nostre speranze non sono state deluse. L'instaurazione di un Governo forte ha permesso l'esplicazione di tutte le energie nazionali ed in particolar modo ha modificato profondamente lo stato di depressione in cui era caduta l'agricoltura nazionale per quella lotta di classe, nefasta e devastatrice, che aveva nelle campagne sospeso, o quanto meno paralizzato il ritmo regolare del lavoro.

«L'Italia ha proseguito energicamente nel 1923 il suo sforzo per la ricostruzione economica, e le molte industrie ha ormai raggiunto la produzione dell'ante guerra. Nella nostra linea anzi superato, e si avvia ad ulteriore sviluppo, per la nuova soluzione tecnica, data dal genio italiano, alla grandiosa industria dell'azoto, così strettamente legata alla difesa del Paese ed allo sviluppo della nostra agricoltura.

«Noi abbiamo sentito fortemente la nuova vita, che ha animato l'Italia, ed il nostro lavoro, intenso, tenace ci ha permesso di raggiungere favorevoli risultati come rilevasi dalle aride cifre del bilancio, sempre volti a facilitare «la moltiplicazione necessaria della fertilità italiana». Alcune cifre ce ne offriranno prova evidente:

Miniere

«Nel 1923 la produzione delle *piriti* è stata di tonn. 370.156 contro 380.107 nel 1922. Di tale quantitativo sono state spedite all'estero tonnellate 90.826. Abbiamo continuato a sviluppare le ricerche, con esito assai soddisfacente, tanto a Gavorrano-Ravi, quanto a Boccheggiano-Montieri.

La «Società An. Industriale e Ferroviaria» da noi costituita nel 1921, ha regolarmente continuato i lavori di costruzione della ferrovia a scartamento ordinario Sedico-Belluno-Agordo. Potremo così caricare direttamente sui vagoni la nostra pirite di Agordo riducendo sensibilmente le spese di trasporto. La nuova ferrovia potrà entrare in esercizio nella prossima estate, anticipando sull'epoca da noi prevista.

Le vendite dello *zolfo* della nostra Miniera del Cantagallo sono state di tonn. 44.326 di cui 4000 tonnellate circa della campagna precedente, contro 40.286 del 1922. La produzione sarà limitata anche nel 1924 a tonn. 40.000 per lasciare allo zolfo siciliano un'emergente nel Continente.

Le Miniere di Cabernardi e di Perticara sono ora in piena efficienza ed in grado di poter dare una produzione sensibilmente superiore a quella stabilita nel nostro programma. La Miniera di Gollitano in Sicilia, entrata in produzione nello scorso anno, raggiungerà nel 1924 il suo regime normale.

L'industria siciliana si è svolta in condizioni alquanto migliori, per quanto sempre gravi. La produzione complessiva dello zolfo in Sicilia è stata di tonn. 306.238 contro 137.417 nel 1922.

Le osservazioni che a suo tempo noi abbiamo dovuto formulare sul quantitativo eccessivamente limitato assegnato all'Italia, in seguito agli accordi tra il Consorzio Solfifero e l'Export Corporation, trovano la loro conferma nella situazione che si sta attualmente verificando. Infatti, in base agli accordi suddetti, contro una produzione che può ormai dirsi consolidata sulle 30.000 tonnellate mensili, pari a 240.000 tonnellate annue, il Consorzio ha possibilità di collocare attualmente 135 a 145.000 tonnellate all'estero, e 25 a 30.000 tonnellate in Italia, e cioè complessivamente 160 a 175.000 tonnellate. Si debbono aggiungere le 100 tonnellate circa vendute, in concorrenza delle picrati, per produzione di acido solforico. A fronte dunque di 240.000 tonnellate di produzione si ha oggi una possibilità di vendita di sole 160.000 tonnellate circa: resteranno quindi al Consorzio 60.000 tonnellate circa di zolfo che dovranno passare a stock.

L'alto valore del dollaro, di fronte alla lira, permette ogni di ricavare un prezzo assai soddisfacente. Questo beneficio però viene reso illusorio, e comunque fortemente ridotto, dal grave onere risultante dal dovere passare il stock una parte sensibile della produzione. In conclusione il prezzo assai favorevole di ricavo sul quantitativo vendibile, non è dovuto agli accordi cogli americani, ma quasi esclusivamente all'alto cambio, mentre il piccolo aumento che si è verificato in seguito all'accordo, sul prezzo di vendita, inferiore ancora oggi a quello anteguerra, è pressochè eliminato dagli oneri e dai pericoli dello stock.

Per queste considerazioni, l'Italia ha diritto a richiedere che le sia assegnato un maggior quantitativo, tanto più che di fronte all'enorme quantitativo di vendita riservato all'America, un aumento di 40 o 50.000 tonnellate concesso all'Italia non avrebbe, per i tre grandi produttori americani, pratica importanza.

Circa le direttive generali da seguire nell'industria siciliana dello zolfo, noi ci manteniamo nel concetto che il governo dovrebbe procedere senza ritardo allo scioglimento del Consorzio, riconoscendo quindi libertà assoluta all'industria solfifera, la cessazione anche alle direttive economiche industriali dal governo professate. Ciò se questa soluzione non si ritenesse conseguibile è però della maggiore urgenza che accordi si perfezionino tra raffinatori e produttori della Sicilia, in virtù dei quali sia limitato totalmente al produttori l'utile o la perdita dell'industria, limitandosi i raffinatori a lavorare per conto dei produttori, con un determinato normale margine di beneficio. Questa soluzione potrebbe ristabilire una buona volta i rapporti tra produttori e raffinatori eliminando quelle vecchie animosità che danneggiano sensibilmente l'industria siciliana dello zolfo.

Seguendo lo stesso convincimento che ci animò ci esternammo nella passata relazione, i nostri amici della «Soc. Ital. per le *Lignite e Torbe*» hanno creduto opportuno procedere alla liquidazione della Società, contro rimborso integrale del capitale sociale. A fronte del largo interesse che noi avevamo in quella Società vi è stato quindi assegnata la miniera di Ribolla che potrà essere facilmente difesa sul nostro Ufficio Tecnico, tenuto anche conto che essa si trova nella stessa regione delle nostre miniere marmifere di Pirlo. Gran parte della produzione della Miniera di Ribolla continua ad essere collocata, a favorevoli condizioni, presso lo stabilimento di Piombino della Società «Ilva».

Le condizioni tranquille, nelle quali si è svolta il lavoro di estrazione di marmi nel 1923, hanno permesso di raggiungere la produzione prevista nel passato anno ed abbiamo ragione di ritenere che il programma tecnico potrà svolgersi normalmente, in modo da assicurare la produzione prevista ed un normale prezzo di costo.

La convenza che la «Nord Carrara» aveva con gli antichi concessionari degli agri marmiferi si è risolta amichevolmente con una formula che consideriamo giusta ed equa.

Contrariamente alle assicurazioni elettorali, il Governo non ha ancora fatto riprendere i lavori del tronco ferroviario Castelnuovo di Garfagnana, Piazza al Serchio e, per quanto questi lavori non siano stati dichiarati improrogabili, pel momento sono ancora sospesi, nè risulta esservi probabilità di pronta ripresa.

Ciò arreca gran danno anche all'Erario, giacchè la maggior parte della somma occorrente per la linea è già stata spesa, e lo stato di avanzamento dei lavori è tale da richiedere, in seguito alla sospensione, spese non indifferenti di manutenzione per non sciupare i danni già rilevanti. Resta pure infruttifero l'ingente capitale già speso dal Governo. Per queste eccezionali condizioni poi, interessi anche del sentimento unanime di tutta la regione, invochiamo dal Governo urgenti provvedimenti che permettano senza ritardo la ripresa ed il compimento dei lavori stessi.

La «Nord Carrara» ha pure iniziato la sua organizzazione commerciale. Indubbiamente le difficoltà che essa incontra per affermarsi sul mercato internazionale sono considerevoli. Ma lavoriamo intensamente nella fiducia che il mercato internazionale possa assorbire la nostra intera produzione, senza pregiudizio degli interessi degli altri produttori.

La produzione dell'*industria mineraria* in genere per il 1923 è stata assai confortante. L'industria del *piombo* e dello *zinco* ha continuato a svolgersi in condizioni assai favorevoli.

Il governo ha concesso lo sfruttamento della miniere di zinco del Raibl ad una Società italiana finanziata da capitali inglesi ed americani.

L'installazione di un grande Stabilimento in Sardegna pel trattamento idroelettrico di minerali di zinco, è ormai in via d'esecuzione, e sarà completata nei primi mesi del 1925.

La produzione del *Minerale di Ferro* si è svolta normalmente. Colla fine del corrente anno scade la proroga accordata dallo stato alla Società «Elba» per le miniere di ferro dell'Isola d'Elba.

Nella passata relazione accennammo che lo sfruttamento rapido ed economico delle miniere stesse non sarebbe stato possibile, fino a che l'attuale concessionario, ad altri, non avesse la certezza di gestire le miniere per un lungo periodo. Il quesito stesso ripetemmo e dichiarammo in Commissione Parlamentare per i Danzi Bogarelli che ha appunto presentato una relazione su detto argomento, ma lo Stato non ha finora preso alcun provvedimento: sembra che voglia indire una aggiudicazione pubblica.

Tenuto conto della speciale situazione dell'attuale concessionario, che oltre ad essere proprietario degli alti forni, ed in rapporti di intima amicizia col gruppo siderurgico italiano, è anche proprietario di uno stock rilevante di varie centinaia di migliaia di tonnellate di minerale di ferro, e tenuto conto anche delle diverse gravi questioni che il Demanio ha in sospeso col concessionario, sembrava opportuno che, anzichè addivenire ad aggiudicazione pubblica si seguisse la procedura della trattativa privata. È assai probabile che lo Stato seguendo tal via, possa ottenere condizioni sensibilmente migliori nel rinnovo dell'affitto, tanto più che in tal modo potrebbero essere senz'altro risolte, nello stesso tempo, le gravi cause in corso. Solo in caso di mancato accordo su basi ritenute giuste dal Governo, si potrebbe ricorrere all'asta pubblica.

Eliminati gli stock di materiale oggi esistenti, portate le condizioni di affitto delle miniere elbane, in relazione alle condizioni del momento, sarà allora forse possibile la soluzione del problema, per noi di grande importanza, del trattamento dei residui di piriti, la cui utilizzazione per il forte tonnellaggio annuo disponibile (circa 200.000 tonnellate) e per gli scarsi depositi in Italia di minerale di ferro, rappresenta un problema di interesse nazionale.

L'industria del *Mercurio* ha continuato ad avere favorevoli condizioni di mercato».

La relazione poi passa in breve rassegna l'opera della Società svolta e che intende svolgere nel riguardo di quei suoi prodotti, che hanno attinenza coll'agricoltura:

I concimi fosfatici

«Gli approvvigionamenti di *fosfato* nel 1923 hanno continuato ad essere del tutto normali. Abbiamo ritirato complessivamente tonnellate 408.402. Le nostre spedizioni di *Superfosfato* sono state di 5.604.656 quintali contro 5.416.135 del 1922. La forte domanda che abbiamo avuto nell'attuale campagna di primavera ci fa ritenere che nel corrente anno raggiungeremo, e, probabilmente, supereremo la vendita di 7 milioni di quintali. Il consumo italiano del 1923 fu di circa 11 milioni di quintali, raggiungendo così il consumo di antequerra.

Siamo lieti di avere contribuito largamente a questa viva intensificazione del consumo di un prodotto così necessario all'agricoltura. L'attiva propaganda da noi fatta e le ulteriori sensibili riduzioni di prezzi da noi praticate hanno certamente facilitato il consumo. Fedeli al nostro programma siamo stati pronti ai maggiori sacrifici, convinti che nell'interesso di consumo troveremo sufficiente compenso.

Il ribasso del prezzo dei fertilizzanti e degli antiparassitogamici si è mantenuto proporzionalmente superiore in modo notevole a quello verificatosi nei prodotti agrari. In conseguenza dei nostri bassi prezzi di vendita, la concorrenza estera non ha potuto entrare nei nostri mercati, per quanto siano in vigore tariffe doganali che, per avere in linea generale carattere largamente protezionista, lasciano libera entrata ai superfosfati e concedono l'ammissione temporanea di tutti i prodotti destinati all'agricoltura.

A conferma della politica dei bassi prezzi da noi seguita, rileviamo, dalla relazione presentata in questi giorni all'assemblea della «Federazione Italiana del Consorzi Agrari», che sui principali prodotti destinati ad uso agrario (perfosfati, scorie Thomas, nitrato sodo, solfato di ammonio, cianamide, solfato di rame, sali potassici, zolfo); quello ra si prenda per base uno stesso quantitativo di consumo tra i prezzi pagati nel 1921 e quelli del 1923, gli agricoltori italiani hanno globalmente realizzato una economia che va dai 280 ai 300 milioni di lire. Più precisamente: Solfato di rame da L. 270-275 a 220-240; gli zolfi ventilati da 120-150 a 80-85; la Cianamide da 145 a 95-85; il solfato ammonio da 180-160 a 160-154 il Nitrato di soda da 200-105 a 123-125; il Solfato di potassa da 133-101 a 73-76; il Cloruro di potassa da 105 a 62 a 55-60.

Quanto al perfosfato minerale, esso raggiunse nella primavera 1921 il prezzo medio di 2,74 per unità; nell'autunno si ebbe già una diminuzione del 16,15 %. Nel 1922 poi da 27,5 e dal 24 al 21 % in primavera ed in autunno, rispettivamente; nel 1923, dal 20 al 19 % in primavera e di oltre il 23 al 22 % in autunno.

La semplice enunciazione di queste cifre — conclude la relazione della Federazione Consorzi Agrari — su questo punto è sufficiente a dare chiara la visione dei cospicui benefici realizzati dalle singole aziende agrarie nel biennio ultimo.

Da qualche parte si è formulato l'augurio che sia eliminata nella prossima campagna di concimazione la sperequazione di prezzi esistenti tra le varie regioni. Noi pure riconosciamo che questa sperequazione potrà parzialmente diminuire; dobbiamo però notare, che i prezzi si sono mantenuti sensibilmente uguali nelle diverse regioni, anche nei riguardi dei quali i benefici sono rilevanti. Infatti, nel 1920, lo scarto era rappresentato dalla cifra irrisoria di circa 50 centesimi per quintale. Nelle condizioni attuali di prezzi, eccessivamente bassi, non può esimersi che si manifesti quella reale differenza di prezzo di costo, che esiste tra la produzione del Sud e quella del Nord per ragioni diverse (interessi passivi per maggior periodo di immagazzinaggio, maggior olio consegnente, maggiore immobilizzazione per più larghi impianti di magazzino, maggior spesa pel sacco di 50 Kg., anzichè di 100, minor resa degli apparecchi di acido per alle temperature, maggior costo del trasporto fosfato per vetture, maggior sensibile costo per trasporto pirite, ecc.). Ad ogni modo, noi disperiamo, perchè la differenza di prezzo sia limitata al puro maggior costo, anche in relazione alla concorrenza estera, che per molti porti di approdo esistenti nel sud e nelle isole, appare cosa più forte.

Come a voi è noto, il consumo nelle diverse regioni d'Italia è assai disuguale. Per estensione di superficie coltivata è maggiore nell'Alta Italia, dell'Italia centrale e meridionale. Nell'Alta Italia le zone di maggior consumo sono quelle della Valle Padana, dove esistono, è vero, terreni adatti e condizioni di ambiente favorevoli ma dove l'agricoltura possiede un lungo grado di istruzione e dove fioriscono istituzioni tecniche e cooperative. Specialmente l'Emilia, la Romagna, la Lombardia e il Veneto, sono all'avanguardia del progresso del consumo dei fertilizzanti chimici. Nel Veneto e nel Piemonte, dopo una sensibile diminuzione, si va ora notando una confortevole ripresa. L'Italia centrale, ad eccezione delle Marche, consuma ancora poco. In Toscana ha un consumo che non è affatto in proporzione al bisogno della sua agricoltura ed alla sua superficie territoriale. L'Italia meridionale e le Isole hanno pressochè meno il minor consumo di concimi. Giova però rilevare che la Sicilia eccelle sulle altre regioni meridionali e che il consumo va, sia pure moderatamente, continuamente aumentando sulla base di un incremento annuo di circa il 10 %. Quando però si osserva che in Lombardia e nell'Emilia e Romagna il consumo di perfosfato per ett. nel 1923 è stato di 131,8 e 149,5, mentre è stato solo 19,8 negli Abruzzi, 32 in Campania, 19,4 nelle Puglie, 7 in Basilicata, 2 in Calabria, 30,5 in Sicilia, e 9,8 in Sardegna, è facile dedurre quale immenso campo di propaganda e di vendita resti ancora alla nostra attività.

E' vero che l'agricoltura italiana è da considerarsi come costituita da differenti agricolture regionali, anzichè da una unica nazionale, ma la differenza di consumo è così enorme che noi, facendo opera di propaganda nell'Italia meridionale ed insulare, lavoriamo coll'assoluta certezza di ottenere risultati grandiosi.

Il problema dell'aumento di produzione agricola è problema di intensificazione, non di estensione di coltura, e quindi problema eminentemente tecnico, che può e deve applicarsi con un lavoro di preparazione razionale della terra, con appropriata scelta del seme e con abbondante e razionale concimazione. Seguendo queste direttive, il successo non può mancare.

Apprestamenti nelle fabbriche

«In relazione alle considerazioni sovra esposte, noi abbiamo concretato il nostro programma per le nuove fabbriche. Il nostro programma è preciso, concreto: intendiamo prevenire il consumo, non seguirlo. Intendiamo che la produzione italiana sia sempre superiore al consumo.

«Nel prossimo luglio entrerà in funzione la prima sezione, capace di 350.000 quintali, della nostra grandiosa Fabbrica di Venezia, situata in condizioni eccezionalmente favorevoli, sia per il ritiro delle merci, che verranno scaricate direttamente da grandi piroscafi attraccati alla banchina dello Stabilimento, sia per la spedizione dei prodotti finiti per ferrovia o per via di acqua. Per queste speciali condizioni prima ancora che sia completata la prima sezione dello Stabilimento, abbiamo già preso le opportune disposizioni perchè nel corrente anno sia completato l'impianto anche della seconda, in modo che la potenzialità complessiva dello Stabilimento raggiunga, nel 1924, 650.000 quintali, e ci auguriamo, in epoca non lontana, poter eseguire anche la terza sezione, completando così il nostro progetto tecnico, che è stato studiato per creare a Venezia un impianto capace di un milione di quintali.

E' in corso di costruzione anche il raddoppio della Fabbrica di Turania.

Nel corrente anno sarà pure completato lo stabilimento di Bagnoli, dove siamo cercando una nuova fabbrica capace di 300.000 quintali di super ed un nuovo impianto di solfato di rame, capace di 100.000 quintali di solfato di rame. I mezzi di carico e scarico per mare si presentano molto favorevoli, mentre i lavori, che le Ferrovie di Stato stanno compiendo nei dintorni di Napoli ci permetteranno di avere pure il raccordo ferroviario.

Abbiamo creduto non tardare oltre ad esaudire il voto degli agricoltori sardi, tendente ad assicurare alla Sardegna una propria fabbrica di fertilizzanti. E' in corso di costruzione a Cagliari, uno Stabilimento capace di 150.000 q.li di super e le opportune disposizioni sono state prese per un eventuale raddoppio.

I nostri amici della Società Marchigiana hanno acquistato in questi giorni lo Stabilimento di Piano d'Orte, della Società Italiana Prodotti Azotati. Lo Stabilimento di Piano d'Orte, completamente trasformato, è in condizione di ottimo funzionamento a prezzi di costo soddisfacenti.

Abbiamo creduto opportuno di cedere ai nostri amici della Società Siciliana di Prodotti e Concimi Chimici la nostra fabbrica di superfosfati di Milazzo. In tal modo la Società Siciliana, che ha pure in affitto lo Stabilimento di Palermo della Società Spicas, è ora in grado di poter più facilmente regolare il mercato siciliano per ridurre al minimo i trasporti passivi e poter così più facilmente vincere la concorrenza estera che, per la speciale configurazione della Sicilia trova una certa facilità di lotta, portando a sopra a mezzo piccoli velieri nei diversi porti d'isola.

I concimi azotati

La soluzione del problema dell'azoto in Italia.

«Fermi nel convincimento dell'importantissima somma del problema dell'azoto, elemento essenziale della vita per il suo impiego in agricoltura, elemento essenziale di difesa nazionale perchè base degli esplosivi di guerra, noi ci siamo dedicati con tutte le nostre forze a volgarizzare questo problema, e, nello stesso tempo, a cercare di risolverlo.

«Nella relazione dello scorso anno vi abbiamo prospettato assai diffusamente la situazione nei diversi Paesi; aggiungeremo quindi poche parole.

«Dalla relazione della Commissione di Finanza del Senato francese, chiamata a studiare il problema dell'azoto per la Francia, si ricavano alcuni dati interessanti; nel 1913 la Francia consumò circa 70.000 tonnellate di azoto, la Germania 220.000 tonnellate. In Italia si raggiunse era di 17.000 tonn. Riportate le cifre al kilo di azoto per ettaro la Francia consumava circa tre volte il quantitativo consumato dall'Italia, la Germania tre volte quello della Francia, il Belgio cinque volte quello della Francia, in relazione a questo ottro ed alla opinione espressa dalla Commissione interministeriale dei concimi, la relazione della Commissione del Senato francese ha stabilito il fabbisogno della Francia in 250.000 tonn. annue di azoto. Partendo da questi dati l'Italia dovrebbe assicurarsi circa 60.000 tonnellate annue di azoto, cifra appunto che corrisponde a quella da noi indicata lo scorso anno, contro le 17.000 tonn. circa di azoto consumato nel 1913 e le 19.000 tonn. circa consumate nel 1923.

Ora tenendo presente che dal quantitativo complessivo di azoto consumato in Italia si devono dedurre tonn. 7000 circa di azoto corrispondenti alle 42.000 tonn. circa di cianamide prodotte nel 1923, resta un consumo di azoto, nel 1923, di circa 10 a 12.000 tonnellate

In base a queste cifre, noi abbiamo fissato lo studio per i nuovi impianti, stabilendone la potenzialità in 15 a 20.000 tonn. di azoto in solfato di ammonio e nitrato di ammonio, cioè più del doppio del consumo attuale, tenuto conto che la sostituzione del nitrato Shanpenese al nitrato sodo non potrà avvenire che gradualmente.

Su questo programma abbiamo richiamato l'attenzione del Paese sia dalla tribuna parlamentare, sia con propaganda assidua e costante, e, con soddisfazione, abbiamo potuto constatare che il nostro richiamo è stato accolto da varie parti.

E così la Società «Snia», col concorso di nuove energie, ha potuto intensificare i suoi studi ed i suoi impianti, utilizzando il brevetto Fauser per la produzione dell'idrogeno e quello Casale per la produzione dell'ammoniaca, e, presso in questi giorni, essa ha posto in esercizio una sezione dell'impianto di Nera Montoro, mentre già da varii mesi funziona regolarmente il piccolo impianto di Terni. Complessivamente essa dovrà produrre circa 8 tonn. al giorno di azoto.

La «Società Azogeno», costituita col concorso di capitali svizzeri e francesi, ha iniziato la costruzione di un impianto, brevetto Claude, capace di circa 5 tonn. di azoto al giorno a Russi (Abruzzi).

Noi stiamo compiendo un piccolo impianto (brevetto Fauser) capace di 2 tonn. al giorno, utilizzando della energia di sopero prodotta al Mas (Belluno) dai nostri amici della «Società Industriale Ferroviaria» della centrale del Mas, che fornirà la forza per la trazione elettrica della ferrovia agordina.

Nello stesso tempo i nostri amici della «Elettrochimica Novarese» stanno spingendo alacremente i lavori per la costruzione a Novara di un impianto, brevetto Fauser, capace di 12 tonn. di azoto al giorno, valendosi di tutti quei perfezionamenti consigliati dalla marcia regolare di piccolo impianto industriale funzionante colà da varii mesi. Il nuovo impianto sarà in funzione nel prossimo luglio. Già è in marcia a Novara un impianto per ossidazione della ammoniaca, onde ottenere acido nitrico, e sono in costruzione impianti per la produzione di acido solforico, di solfato e nitrato di ammonio.

La «Montecatini» ha poi recentemente costituita la «Società Elettrica Alto Adige», che ha ottenuto la concessione di un impianto idroelettrico a Mariengo, capace di 5000 cavalli installati, destinati totalmente alla produzione media annua di circa 30 mila, al giorno di azoto. L'impianto idroelettrico dovrà essere pronto nei primissimi mesi del prossimo anno, e, contemporaneamente, dovrà funzionare l'impianto per la produzione dell'ammoniaca sintetica, dell'acido nitrico e del nitrato di ammonio.

Se voi penserete che solo nel luglio scorso abbiamo iniziato gli studi pel grandioso impianto idroelettrico di Mariengo, dovrete certo riconoscere con quale attività i nostri tecnici hanno proceduto nel lavoro. Dobbiamo però dichiararvi che sempre vigile e pronta è stata pure l'opera del Governo e in particolare modo quella di S. E. Carnazza, ministro dei Lavori Pubblici, che volle anzi onorarci della sua presenza l'inaugurazione dei lavori della nuova centrale. Questi nuovi grandiosi impianti hanno segnato un primo vincolo di intensa collaborazione nel lavoro fra gli uomini della vecchia Italia e l'elemento tedesco dell'Alto Adige; ben di ora desideriamo ringraziarvi che questa collaborazione si è svolta e si svolge, nel comune interesse, colla maggiore cordialità.

Abbiamo infine costituita coi nostri amici della «Società Elettrica Sarda» una Società sarda «Ammonia e prodotti nitrici» la quale sta iniziando la costruzione degli impianti per una produzione di circa 10 tonn. di azoto al giorno, utilizzando in primo tempo l'energia della «Tirso», ed, in seguito all'energia della nuova centrale in costruzione del Coglinias.

Queste diverse iniziative rappresentano complessivamente un programma inteso a produrre tonn. 18 a 20.000 circa di azoto entro il 1.o semestre 1925. Esse corrispondono quindi perfettamente al quantitativo che noi abbiamo stabilito opportuno di assicurare in un primo tempo, quantitativo corrispondente ad una produzione in solfato e nitrato di ammonio, doppia circa dell'attuale consumo.

Nella relazione dello scorso anno noi vi dicevamo che avevamo forma fiducia, che la genialità e la tecnica italiana avrebbero potuto affermarsi anche in questo campo, e che, nel 1924, sarebbe stato possibile considerare risolto in Italia il problema tecnico industriale per la produzione dell'azoto a mezzo dell'energia elettrica, avendo come materie prime l'acqua e l'aria.

Le nostre previsioni si sono avverate e, nel mentre vi diamo ogni comunicazione del nostro programma per il 1924, con eguale fiducia affermiamo che già nel 1925 produrremo quantitativi importanti di solfato di ammonio e di nitrato di ammonio e che entro il 1.o semestre del 1925 il nostro programma sarà completamente attuato.

Teniamo fin da ora a dichiararvi, che il nostro programma commerciale sarà identico a quello da noi seguito per il superfosfato, per il solfato di rame, e per tutti i nostri prodotti, destinati all'agricoltura. Noi pretendiamo avere il nostro beneficio da una larga produzione, disposti a facilitare il consumo, offrendo agli agricoltori prezzi equi e certo inferiori a quelli che hanno pagato altrimente.

Per quanto si tratti di industria nuova che deve ammortizzare impianti grandiosi, costruiti con moneta svalutata, noi non temiamo la concorrenza estera leale; domandiamo solo l'aiuto al Governo per un limitato periodo di anni sufficiente se. Paesi che hanno già impianti valutati ad oltre un miliardo oro costruiti con denari dati in gran parte dal Governo durante la guerra ed ora già completamente ammortiti, dovranno venire ai cosiddetti con forme di concorrenza non leale, la introduzione della nuova industria italiana.

In Germania nel 1923 la produzione tonnellate 1.910.000 di prodotti azotati e di questi ha destinato alla esportazione un quantitativo inferiore alle 150.000 tonn.

Il programma attuale italiano è di produrre, compresa la cianamide, 150.000 tonn.; troppo piccola quantità perchè possa indurre l'industria tedesca, salvo che essa non abbia mire nascoste di predominio, ad ingaggiare la sorgere di questo nuovo industrio di carattere eminentemente nazionale. Qualora ciò si verificasse i provvedimenti del Governo sui quali ha ebbe a pronunciarsi favorevolmente la Camera ed il Senato, potranno essere prorogati ben inteso per quel periodo limitato di tempo, stabilito in 5 anni».

I concimi potassici

«Il consumo dei concimi potassici è stato in forte aumento. Abbiamo intensificato fortemente la propaganda tenuto conto che il consumo italiano è irrisorio di fronte alla media del consumo degli altri Paesi.

Nel 1923 si sono importati quintali 222.000 di sali potassici dalla Germania e quintali 75.000 dalla Francia (Alsazia). Il consumo è stato di quintali 350.000 tenuto conto di circa 50.000 quintali di sali potassici di produzione italiana, con un aumento del 255 per cento sul consumo del 1922. Nel 1913 il consumo era stato di 230 quintali.

Questa situazione è per noi specialmente confortante quando si pensi alla gravissima crisi che attraversa l'industria della potassa in Germania, tanto che le vendite nell'interno della Germania sono state nel 1923 inferiori al 42 per cento di quelle del 1922.

Una modificazione alle condizioni attuali esistenti tra i diversi produttori della potassa in Germania, sembra si imponga necessità, che la produzione venga limitata alle miniere, che possono produrre in condizioni favorevoli di prezzo di costo. In tal modo sarà facilitato anche il consumo dei concimi potassici.

Gli antiparassitogamici: il solfato di rame

«La campagna di Solfato di rame nel 1922-23 si è svolta normalmente. La nostra marca è sempre più apprezzata e ricercata. Il nuovo impianto di Iglesias è entrato in funzione in questi giorni, quello di Bagnoli sarà pronto nel corrente anno.

La vendita di solfato di rame furono di quint. 369.571, mentre la nostra produzione complessiva di solfato fu di quintali 447.000 nel 1923.

Per la campagna in corso abbiamo ritenuto opportuno di fronte ad una larga sopra-produzione, di limitare il beneficio a quello strettamente industriale, evitando però nello stesso tempo ogni e qualunque rischio di oscillazione di prezzi, basando il prezzo della materia prima e concordo i cambi, mano a mano che si eseguono vendite. Abbiamo in animo di non modificare queste direttive fino a che non sia possibile ristabilire un equilibrio tra produzione e consumo.

I nostri amici della Società «Ollomont» hanno lavorato regolarmente nello stesso scorso anno, seguendo il loro programma di lavoro, in gran parte, per conto di terzi. I risultati, conseguiti dalla Società «Ollomont» sono stati molto soddisfacenti.

Soda lavorati

La nostre *Raffinerie* di Cosena, Bellisio e Pesaro hanno lavorato sempre a pieno carico dando buoni risultati e, con piena soddisfazione della nostra clientela, per l'ottima qualità dei prodotti.

Abbiamo ultimato alcuni impianti, e con quelli ancora in corso, contiamo poter ridurre prezzi di costo ancor più favorevoli.

Abbiamo definito coi nostri amici della «Unione Raffinerie Siciliane» un accordo in base al quale abbiamo creato un Bureau di vendita per l'Italia in modo da poter più facilmente fronteggiare la concorrenza siciliana che, per quanto limitata, si presentava assai vivace, dato che speciali condizioni del momento hanno portato molti raffinatori siciliani a vendere anche senza beneficio.

Sono ora in corso trattative tra l'«Unione Raffinerie» e gli altri raffinatori siciliani per regolare la produzione e le vendite. Per nostro conto seguiamo le trattative. Esposti anche a facilitarle, entro determinati limiti.

La nostra situazione, sia per l'ubicazione delle Miniere e delle Raffinerie, sia per i larghi impianti da noi fatti per ridurre sensibilmente i prezzi di costo, è tale che potremo sempre assicurare il pieno collocamento della nostra produzione, come abbiamo fatto fino ad oggi, anche ai gli accordi di cui abbiamo fatto cenno, non dovessero perfezionarsi.

I prodotti diversi

«La produzione di acido solforico normale concentrato, acido muriatico, nitrico, solfato di soda, bisolfito e fosfato di soda, silicato di soda, solfato di allumina, ecc., ha avuto un rapidissimo sviluppo. I nostri stabilimenti di Parisa, Vicenza, Romano Orbetello, Barletta, Portici hanno lavorato sempre in pieno carico con risultati soddisfacenti. Abbiamo dovuto procedere a diversi ampliamenti di impianti ed a costruzione di impianti per nuovi prodotti.

La vendita degli acidi ha subito nel 1923 un forte incremento che arriva per l'acido solforico normale al 65 %.

Propaganda

«Il nostro lavoro di propaganda nel 1923 è stato intenso, attivissimo. Abbiamo fornito all'Ufficio istituito a Roma nuovi larghi mezzi.

Istruire soprattutto con esempi dimostrativi, consigliare, convincere, far vibrare lo spirito di emulazione, prospettare in sintesi i risultati che si debbono ottenere è stata l'opera dell'«Ufficio Agrario», esplicata con pieta fede e coscienza, colla sicurezza di compiere opera eminentemente nazionale.

Le istituzioni agrarie delle singole provinciali, le Cattedre ambulanti di agricoltura, le Scuole agrarie, ci sono state sempre di prezioso aiuto e, con molte di esse, abbiamo collaborato nella più intima cordialità.

Anche nel 1923 la maggior attività fu dedicata alla istituzione dei campi dimostrativi nelle diverse regioni d'Italia, convinti che la sperimentazione è mezzo di sicuro e pronto successo. Il numero dei campi, da noi istituiti per la annata agraria 1922-24 è stato di 55 previsto, fu di 1100 per la diverse coltivazioni. I brillanti risultati ottenuti per l'annata agraria 22-23 vennero largamente diffusi nelle singole provincie, e sono poi stati raccolti in opuscoli, ai quali abbiamo dato larga diffusione tra gli agricoltori.

L'ufficio ha distribuito complessivamente, nel 1924, tra opuscoli ed istruzioni speciali oltre un milione di copie.

Abbiamo contribuito anche a dare largo sviluppo alla cinematografia, nella sicura convinzione della utilità pratica di tale propaganda. In seguito a nostre sollecitazioni l'Istituto «Cerere» per le cinematografie e proiezioni agrarie, è stato creato in Ente morale. Nello scorso anno 59 films hanno girato continuamente nelle diverse provincie. Furono fatte proiezioni in 700 Comuni da parte delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Il Ministero della Economia Nazionale dovrebbe aiutare maggiormente questo ramo di attività agraria inviando quanto si fa già con buon successo negli Stati di Europa e di America nei quali la cinematografia è inquadrata nel programma agrario generale. Recentemente il Governo francese organizzava con apposita legge la cinematografia agraria, sussidiandola con un contributo annuo di 600.000 franchi. Tale somma dovrebbe essere anche stanziata per l'Istituto «Cerere» affinchè esso potesse assolvere interamente il suo compito.

Abbiamo partecipato alle Fiere di Milano, Padova e Napoli, riscuotendo unanimi simpatiche [illegible]

Il lavoro dell'Ufficio propaganda non ha limite. Noi saremo soddisfatti solo quando in ogni angolo d'Italia saremo arrivati mediante razionali di coltura ed ogni terra avrà avuto la sua buona dose di concimi per ottenere la maggiore capacità produttiva di cui manca. Certo è che quanto più la propaganda crescerà in estensione, tanto più l'agricoltura progredisce e darà maggiore e manifesta il bisogno di applicare concimazioni complete ed abbondanti».

Conclusione

La Relazione dice agli Azionisti:

«Noi vi abbiamo esposto, sia pure sommariamente, l'opera svolta dalla nostra Società nel 1923. Intendiamo perseverare ed intensificare nel nostro lavoro; intendiamo presentarci a voi alla prossima Assemblea avendo risolto industrialmente ed in larga misura il problema dell'azoto, uno dei più grandiosi problemi che interessano l'economia nazionale, in pace ed in guerra. Riusciremo, perchè abbiamo fede sicura, perchè abbiamo ingaggiato la battaglia sapendo che, per risolverlo il vostro interesse, nel combattimento nell'interesse supremo del nostro Paese.

Le nostre energie non si affievoliranno e siamo certi che continueremo ad essere sorretti dal Governo e dagli agricoltori.

Il nostro programma è strettamente legato all'avvenire dell'agricoltura italiana. Noi abbiamo piena, assoluta fiducia nello sviluppo di essa. Siamo certi che il Governo assisterà d'Italia darà ad essa i mezzi più efficaci per il maggior sviluppo. Ce ne danno affidamento le parole pronunciate da S. E. Mussolini a Roma in un recente convegno di agricoltori: «Credo che bisognerà rifare i valori dell'agricoltura. Dobbiamo dirci qui che è stata un po' negletta l'agricoltura. Ci è stato in questi ultimi tempi uno sviluppo industriale in Italia forzatissimo, pericoloso, ma la ricchezza dell'Italia, la stabilità della Nazione e l'avvenire di essa, sono, a mio avviso, intimamente legate alle sorti ed all'avvenire dell'agricoltura nazionale, ragione per cui vorrei che gli italiani e tutti coloro che si occupano di questioni sociali ed anche i legislatori pensati futuri tenessero al primo piano della loro considerazione le cose dell'agricoltura».

Queste alte parole suonano promessa sicura, in quanto che sono state dette da un reggente del Governo che non è solito